Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 7 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 135

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Nell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea completa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

La risonanza europea del discorso di Mussolini

"Un fatto importante per l'insieme della situazione internazionale„

Pace e giustizia

Non dissociare la pace dalla giustizia: è questa la formula — come dicemmo ieri — in cui può riassumersi la politica estera del Fascismo. Politica difficile, perchè deve vincere enormi difficoltà, alimentate da interessi egoistici, da pregiudizi e da ostilità contro l'Italia; ma politica diritta, perchè non si adagia sui fatti compiuti, bensì si propone di plasmare i nuovi fatti secondo una linea logica, secondo un'idea civile, che è la sola che può tenere ancora l'Europa all'avanguardia politica del mondo.

Coloro che non hanno compreso le intenzioni e l'opera italiana e soprattutto coloro che sono in malafede, hanno voluto invece designare l'Italia come una preparatrice e suscitatrice di guerre. La Turchia e la Jugoslavia avrebbero dovuto essere il campo delle conflagrazioni provocate dalla politica fascista. L'Albania avrebbe dovuto essere il mezzo per l'avanzata del nostro Paese nella penisola balcanica.

La smentita data dagli avvenimenti non poteva essere più recisa. L'accordo con la Turchia ha dimostrato che l'Italia non soltanto non voleva conflitti con la nuova Repubblica asiatico-europea, ma voleva, viceversa, una intesa tale che richiamasse la nuova Turchia ad una attiva politica di pace nel Mediterraneo e nei Balcani. I Trattati con la Jugoslavia, tra i quali quell'accordo di Nettuno che il Governo di Belgrado dopo circa tre anni non ha mai ratificato, sono altra prova dei propositi pacifici del nostro Paese. L'Italia ha dato da questo verso l'esempio di una pazienza, di una serenità, di un sangue freddo veramente eccezionali. Se le sue intenzioni fossero state bellicose, le occasioni di guerra, offerte, anzi provocate dalla Jugoslavia, sarebbero state abbondanti e facili. Ma l'Italia ha voluto — questa parola dev'essere meditata e ricordata — evitare la guerra collo Stato confinante.

Un'ultima dimostrazione degli intenti pacifici italiani è stata offerta dall'accordo con l'Albania. « L'Albania non si tocca » vuol dire appunto che l'Italia non ha mire di conquista nei Balcani e non vuole che altre Potenze lavorino senza controllo ad agitare e sconvolgere i Balcani.

Nessun equivoco dunque sulla politica estera dell'Italia; l'equivoco è piuttosto da ricercare nell'atteggiamento degli avversarii che hanno adoperato tutti i mezzi per creare un'atmosfera di turbamento, di provocazione e di conflitti. Il discorso di Mussolini, constatando i fatti compiuti e designando le linee precise della politica italiana, ha messo in luce la verità nella ed indiscutibile contro le menzogne, le falsificazioni e le ipocrisie internazionali dei nostri nemici.

Bisogna che il mondo rifletta su queste verità, ma nel tempo stesso non chiuda gli occhi sulle fonti delle cause di eventuali future conflagrazioni, le quali hanno le loro radici negli errori dei Trattati di pace. Se la Società delle Nazioni fosse davvero quell'areopago di giustizia serena, che alcuni amano immaginare, e se avesse la capacità e la forza di provvedere, le più inquietanti cause di guerra potrebbero essere eliminate o attenuate. Ma Ginevra in realtà non possiede nè l'alta coscienza nè la competenza che gli ingenui presumono che possa avere. L'Italia non si fa illusioni in questa materia. Ginevra può essere utile nelle piccole e formali contese, ma è inferiore al bisogno nel provvedere ai problemi sostanziali della giustizia internazionale. Molte volte abbiamo ragionato di questa situazione e ci è parso doveroso, in ogni evento, mettere in luce i limiti del potere di Ginevra e la sua impotenza a risolvere i grandi problemi della nuova Europa.

La conclusione è questa: che la pace non si garantisce nè con un Sinedrio, che è utopia, nè con una diminuzione di armamenti, che non si riesce a definire. Il conflitto non si evita, se non si provvede ad eliminare le cause, almeno le più impellenti, che lo producono. L'Italia vorrebbe che l'Europa si mettesse in questa via, che è la sola via che può assicurare la pace e far valere i diritti dei popoli.

ANDREA TORRE.

Le valute latine a Londra

Londra, 6, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira era quotata da 92,68 a 92,71, il franco da 124,12 a 124,18; e la belga a 34,96. Mentre la sterlina sul dollaro ancora a 4,88 1/4.

Benes espone la sua politica estera

Praga, 6, notte.

Benes ha stamane parlato della situazione politica internazionale alla Commissione parlamentare per gli Esteri, essendogli parso il momento di chiarire recenti avvenimenti e di eliminare gli allarmi da essi generati nella pubblica opinione. Tutto quello che il ministro degli Esteri cecoslovacco ha detto in merito alla questione del disarmo, al patto Kellogg, allo sgombero della regione renana, ecc. non presenta interesse eccessivo; per quanto debba essere notato che stavolta egli ha unito la Polonia alla Piccola Intesa nel desiderio di sottoscrivere un patto che davvero garantisca la pace europea. Il conflitto italo-jugoslavo, Benes lo giudica prossimo alla soluzione e anche l'Italia e la Francia, a giudizio dell'oratore, dovrebbero presto finire con l'intendersi. Conflitti non ce ne sono da temere giacchè nessuno in Europa seriamente pensa ad una guerra, che sarebbe un suicidio.

Benes ha aggiunto che la Jugoslavia, con l'azione specifica svolta da Marinkovic, si è assicurata del prestigio internazionale e si è detto convinto che anche l'Italia desidera addivenire ad un accordo. All'indirizzo dell'Ungheria e dei revisionisti dei trattati di pace, il ministro cecoslovacco tiene a dichiarare che la delusione sarà sicura. Egualmente sarebbero condannati a fallire tutti i tentativi di scuotere la compattezza della Piccola Intesa, i cui capi sono di una perfetta identità di vedute.

La stampa francese

Parigi, 6, notte.

Il discorso dell'on. Mussolini che i giornali, specie della sera, riportano ampliss imamente e che occupa sul *Temps* tre grandi colonne più una e mezza di editoriale, ha qui quella che si dice « una buona stampa ». L'impressione generale è anzi così buona che riesce persino a fare passare senza soverchie proteste il passo relativo alla rivedibilità dei trattati.

Il « Temps »

Il *Temps* non nasconde che la maggior parte delle dichiarazioni del Capo del Governo italiano lo soddisfano profondamente.

« Abbiamo sempre pensato — scrive — che l'on. Mussolini è uno spirito realistico, e se la sua eloquenza lo porta naturalmente a partecipare all'entusiasmo fascista, egli si rende tuttavia conto di quello che può ultimente intraprendere e su fare attenzione, nella sua azione estera, a non andare al di là della possibilità dell'ora attuale ».

Le frasi dal suo discorso sulla pace e sulla necessità della sicurezza sembrano all'organo repubblicano « un concetto che si impone a tutte le Nazioni coscienti della propria missione di civiltà ». L'accenno alla Lega delle Nazioni lo rassicura circa la pretesa indifferenza del Governo di Roma verso l'istituto ginevrino. Così, danno motivo di compiacimento i passi relativi alla limitazione degli armamenti ed all'abbinamento dei debiti interalleati colle riparazioni. « Nulla — conclude — di tali veduta è insomma tale da fare supporre che l'Italia voglia ostacolare il regolamento, con un grande spirito di solidarietà internazionale, delle grandi questioni che si presentano attualmente dinanzi alle Nazioni ».

Passando quindi ai due temi più interessanti del discorso Mussolini nei confronti dell'opinione francese, il *Temps* nota:

« Nella rassegna complessiva delle relazioni dell'Italia colle altre Potenze due passaggi sono soprattutto da ricordare: quello in cui il Duce si spiega sulle relazioni franco-italiane e quello in cui tratta dei rapporti colla Jugoslavia. Il primo, indipendentemente dall'interesse che offre per noi, ha una portata capitale dal punto di vista europeo. Il secondo è assenziale per il regolamento immediato delle divergenze italo-jugoslave. Quando Mussolini vuole spiegare quella che egli chiama la storia movimentata delle relazioni franco-italiane nel dopo-guerra con la mancanza di benevolenza con cui i dirigenti francesi avrebbero considerato le rivendicazioni dell'Italia alla Conferenza della pace, egli probabilmente, si inganna, poichè con altri che non con la Francia dovrebbe logicamente prendersela per le delusioni che il trattato di pace ha riservato al popolo italiano, come del resto al nostro.

« Quello che dobbiamo specialmente ritenere per il momento è che Mussolini ha constatato che molta strada è già stata percorsa sulla via di una leale stabilizzazione delle relazioni tra le due grandi Nazioni latine. Egli ha precisato che la conversazioni intavolate a Roma dall'ambasciatore francese De Beaumarchais e che hanno per oggetto contemporaneamente la conclusione di un patto di larghissima amicizia e accordi per regolare la posizione dell'Italia a Tangeri, lo statuto degli italiani in Tunisia ed una rettifica della frontiera della Tripolitania, si sviluppano in condizioni che permettono di credere al loro lieto esito. Ha aggiunto che l'accordo di massima intervenuto circa Tangeri può essere considerato come un preambolo favorevole alla possibilità di un'intesa generale tra la Francia e l'Italia, che ha un'importanza capitale per il consolidamento della pace. L'opinione francese sarà unanime nell'apprezzare questa parte dell'esposizione del Presidente del Consiglio italiano, che conferma pienamente che le relazioni tra Parigi e Roma hanno assunto un carattere che risponde ai sentimenti tradizionali dei due popoli. Non vi sono divergenze profonde tra le due Potenze e, per risolvere amichevolmente le questioni che interessano le relazioni franco-italiane, basta presentarle come devono essere presentate, con la giusta preoccupazione dei diritti e degli interessi di ciascuno. Mussolini l'ha parlamente compreso a giudicare dal fatto che egli limita a Tangeri, allo statuto degli italiani in Tunisia ed alla rettifica delle frontiere occidentali della Tripolitania (questi due ultimi punti sono vincolati tra di loro) gli accordi da realizzare.

« Dopo gli incidenti avvenuti negli ultimi tempi in Jugoslavia era particolarmente delicato per il Duce di trattare delle relazioni jugoslave. Egli lo ha fatto con misura, riconoscendo la buona volontà di cui ha dato prova il Governo jugoslavo nell'accettare le richieste italiane e qualificando di atto coraggioso la decisione di Marinkovic di chiedere alla Scupcina la ratifica degli accordi di Nettuno. Si può dedurne che, una volta ratificate le convenzioni del 1925, l'Italia si presterà ad una politica di conciliazione col resto del serbo-croati-sloveni. Queste disposizioni caratterizzano l'aspetto attuale dell'azione estera del Governo di Roma ed è per questo, anzi pel suo sono abbastanza nuovo, che il discorso di Mussolini costituisce un fatto importante per l'insieme della situazione internazionale ».

La « Liberté »

A parte l'accenno polemico all'atteggiamento dei dirigenti francesi verso l'Italia alla Conferenza della pace (che non possiamo naturalmente passare inosservato e che del resto mette capo alla difesa di un uomo a cui la stessa Francia, all'indomani di Versailles, ha dato l'ostracismo) il commento del *Temps* ci sembra equo ed opportuno. Le impressioni dell'organo repubblicano sono condivise dalla *Liberté*, dove Bainville scrive che Mussolini ha fatto ieri un'esposizione della sua politica estera nella quale anche i più difficili ed i più scrupolosi non possono trovare nulla a ridire:

« Dal punto di vista della pace e del riavvicinamento dei popoli, il Capo del Governo italiano è di un governo le cui caratteristiche sono calabri, ha parlato un linguaggio che nè Parigi nè Londra sconfesserebbero e che contiene anzi l'omaggio rituale alla Società delle Nazioni. Per l'istruzione delle nuove generazioni — abbominevolmente ingannate da una fraseologia disgustosa — ripetiamo dunque che la democrazia non sono necessariamente pacifiche, come i poteri autoritari non sono necessariamente bellicosi. Nella misura in cui si tiene conto della storia e dell'esperienza in Francia si è abusato del ricordo dei due imperi napoleonici. E' vero che i due Napoleoni hanno fatto la guerra, ma Napoleone I non era che l'erede della rivoluzione la quale si era impegnata, come la Germania di Guglielmo II, ad una guerra senza fine contro l'Inghilterra, perchè aveva occupato il Belgio; ed in quanto a Napoleone III egli aveva ricevuto dalla democrazia francese il mandato imperativo di liberare le nazionalità (ed in primo luogo la nazionalità italiana). Mussolini non è incaricato dal popolo italiano di liberare alcuna nazionalità, ma semplicemente di servire gli interessi dell'Italia. Perchè l'Italia farebbe la guerra? Deve bastarle di farsi rispettare, e ci riesce mostrando — come ha fatto l'altro giorno a Marsiglia — una poderosa squadra di 60 idropiani venuti a posarsi maestosamente sulle acque di Berra ».

Circa la parte del discorso di Mussolini relativa alle ingiustizie del Trattato di Trianon, tanto il *Temps* quanto la *Liberté* non tralasciano di porre innanzi delle riserve, ma — come dicevamo — il loro tono è oggi più benevolo. Secondo il primo dei due giornali dall'accenno del Capo del Governo « risulta sopratutto che l'amicizia che l'Italia intende dimostrare alla Romania, alla Czeco-Slovacchia ed alla Jugoslavia è difficile, molto difficile da conciliarsi colla simpatia attiva che essa vuole manifestare verso l'Ungheria ». E la *Liberté* si limita ad osservare che « non si può tenere un linguaggio veramente pacifico senza dare delle speranze agli uni e delle inquietudini agli altri ». In complesso, poichè del resto nessuno ancora qui ritiene che la revisione dei trattati sia un problema maturo, questa piccola ombra del quadro viene passata in sottordine per non vedere che la parte di esso dove la politica europea della Francia non saprebbe riscontrare se non argomenti e speranze di fecondo avvenire, di mutua fiducia franco-italiana. E completamente nel vuoto cade un solitario articolo di Augusto Gauvain, che si direbbe scritto unicamente per rialzare sull'altra sponda dell'Adriatico i fuochi della discordia italo-jugoslava.

C. P.

Un primo commento inglese

Londra, 6, notte.

L'Evening Standard, il più importante organo londinese della sera, giudica che le dichiarazioni di Mussolini sulla politica estera costituiscono « uno dei discorsi più rassicuranti che il Duce abbia finora pronunziato ». Il giornale sottolinea l'interessamento che il Capo del Governo italiano manifesta, in questa importanti dichiarazioni, alla pace europea in generale. Gli accenni di Mussolini all'amicizia anglo-italiana ed alle felici relazioni personali tra lui e Chamberlain sono stati — dichiara l'*Evening Standard* — molto appropriati. Il Duce ha usato poi, riguardo alla Jugoslavia, parole altrettanto franche quanto conciliative e le sue allusioni al miglioramento dei rapporti italo-francesi sono considerate dal giornale come il più soddisfacente aspetto della esposizione fatta da Mussolini.

Il giornale da ultimo suggerisce una idea che dice raccolta alla City e che noi riportiamo a puro titolo di cronaca. L'idea, di cui non è necessario rilevare la stravaganza, è che le maggiori Banche italiane e francesi dovrebbero associarsi al gruppo anglo-americano che sta ora negoziando il prestito jugoslavo. Il giornale non precisa neanche lontanamente la fonte precisa di questo singolare suggerimento.

Commenti romani

Un giudizio di Tittoni

l'« Osservatore Romano »

Roma, 6, notte.

Sul discorso pronunciato ieri dal Capo del Governo in Senato, e che ha stasera larga eco di commenti, il « Giornale d'Italia » ha ritenuto opportuno sentire l'impressione del presidente del Senato, on. Tittoni. Egli ha così formulato il suo giudizio:

« Il discorso dell'on. Mussolini è stato una mirabile sintesi della sua opera diplomatica, alla quale la Nazione plaude concorde. Quel discorso è un quadro completo della situazione internazionale in tutte le parti del mondo e della posizione speciale dell'Italia nella situazione stessa, quale si prospetta rispetto ai diversi Stati. Quadro realista nel senso nobile della parola, che vuol dire perseguimento di idealità, non nelle regioni lunari, ma nell'ambiente dei fatti concreti, delle possibilità da cui non si può prescindere ed a traverso cui è forza operare. I discorsi dei dirigenti la politica estera degli Stati devono superare una difficoltà: conservare la discrezione e la misura senza venire meno alla sincerità. Questa difficoltà l'on. Mussolini ha felicemente superata. Il senso della misura si associa nel suo discorso alla cura scrupolosa della verità. La sua parola fluisce piana, incisiva, scultorea, senza declamazioni, senza fronzoli, senza infingimenti. La sensazione precisa che l'uomo ha aperto in questo discorso tutto l'animo suo, che nulla ha taciuto, nascosto o sottinteso, questo è a mio avviso singolare pregio, convinto come sono, e non da oggi, che dole della politica estera dei Governi, come di quella finanziaria, deve essere la chiarezza. La reticenza della politica estera genera la diffidenza, alla stessa guisa che l'oscurità della politica finanziaria genera nel pubblico la sfiducia. Ora l'on. Mussolini ha questa qualità: che lucidamente pensa e lucidamente parla e parlando manifesta senza incertezze e senza timidezze il suo pensiero. Egli è un grande chiarificatore in tutte le questioni: sa scevrare prontamente gli elementi secondari o superflui e mettere in luce con chiara evidenza quelli essenziali e decisivi. Perciò improntate a singolare equilibrio ed efficacia sono le sue dichiarazioni circa il disarmo, il rispetto e la durata dei trattati, la Società delle Nazioni e le ripartizioni. Esso sono le più vere e più rispondenti alla realtà delle cose che mai uomo di Stato abbia formulato su quelle ardenti questioni. Con grande soddisfazione sarà accolto l'annuncio del riconoscimento dei diritti e interessi dell'Italia come grande Potenza mediterranea. Inizio confortante di nuovi e più cordiali ed intimi rapporti con la Francia e particolare interesse hanno le comunicazioni dell'on. Mussolini circa i rapporti con la Jugoslavia e la Turchia, dalle quali, come del resto da tutto l'importantissimo discorso, rampolla vivace ed evidente la dimostrazione che la politica dell'Italia è essenzialmente fascista e che l'Italia collabora e vuol collaborare lealmente alla conservazione della pace. Ormai niuno potrà più in buona fede negarlo ».

L'« Osservatore Romano » scrive:

« Il discorso ha una portata e una estensione particolarissimi. In esso il Capo del Governo ha voluto, attraverso una esposizione ampia ed esauriente, illustrare i rapporti dell'Italia con le altre Nazioni, rapporti generalmente cordiali, mentre qua e là, ove non sono tali e ove maggiori sono gli ostacoli, palesa il desiderio di affrontare la soluzione delle esistenti divergenze. Attesta tutto ciò in modo particolare quel brano del discorso in cui si accenna alla Jugoslavia, in esso l'on. Mussolini riconosce la buona volontà del Governo di Belgrado, e manifesta i suoi intenti del tutto pacifici con lo obbiettivo espresso di una intesa vasta e duratura. Siffatti intenti appaiono poi con altrettanta evidenza nel brani del discorso in cui il Primo Ministro italiano tocca i delicati e complessi argomenti dei Trattati di pace e del loro valore contingente e umano; della cooperazione dell'Italia alla Società delle Nazioni e della questione del disarmo. Prospettandoli minutamente e trattegiandoli in proposito delle encomiabili soluzioni, l'on. Mussolini chiaramente dimostra la volontà pacifica della politica estera del Governo nazionale, su cui larghi senza dubbio, su questi punti, saranno i consensi e la giusta valutazione dei commenti ».

Il giornale nota inoltre che nel numeroso e quasi generale elenco di Stati esteri ricordati nella diffusa trattazione dell'on. Mussolini, non vi è cenno alcuno al Messico. E aggiunge:

« Senza volere esagerare la portata di questa lacuna, sta il fatto per noi e potremmo dire per la storia, particolarmente significativo. Rileviamo infine l'accenno, così appropriato ed eloquente, ai Vicariati apostolici in Cina, retti da italiani, e la vigile tutela che la madre patria promette a difesa del loro apostolato religioso. Quello che fu definito « bilancio consuntivo di 8 anni di politica estera » — conclude l'organo vaticano — ben si può dire che si chiuda in attivo per gli interessi della pace nel mondo ».

Le 12 personalità mondiali secondo una inchiesta americana

1.o Edison - 2.o Mussolini

Washington, 6, notte.

La commissione americana di uomini politici ed intellettuali nominata dal gruppo dei giornali Hearst per scegliere dodici tra le maggiori e più rappresentative personalità del mondo che potranno formare oggetto di biografie, ha scelto: 1.o) Edison con 9 voti; 2.o) Mussolini con 7 voti. Seguono Einstein con 6 voti; Shaw, Ford, Paderewski e Kipling con 5 voti; madame Curie, Clemenceau, Madame Adam, Wright con 4 voti e Guglielmo Marconi con 3 voti. Le biografie saranno scritte dal prof. Henderson.

(Havas).

Vienna prende nota

Vienna, 6, notte.

I giornali viennesi, che non dispongono di speciali servizi di informazioni dall'Italia, hanno ricevuto il testo completo delle dichiarazioni fatte ieri al Senato dall'on. Mussolini appena stamane. La « Neue Freie Presse » però ha potuto darne un larghissimo riassunto nell'edizione del mattino facendolo precedere da un commento alla parte riguardante i rapporti dell'Italia con l'Austria e la Germania. L'affermazione del Capo del Governo italiano che le relazioni con la Germania potrebbero essere molto migliori se alcuni elementi irresponsabili non avessero l'ingiustificata pretesa di immischiarsi nelle faccende politiche interne dell'Italia, viene dalla « Neue Freie Presse » interpretata come rivolta all'indirizzo di coloro i quali in Germania e in Austria criticano le cose dell'Alto Adige.

Quanto alla frase: « rapporti diplomatici corretti » adoperata dall'onorevole Mussolini per indicare lo stato attuale delle relazioni italo-austriache, dice la « Neue Freie Presse » che essa non indica una situazione molto soddisfacente. Dal conflitto del marzo ad oggi l'Italia ha lasciato più volte sentire agli austriaci che non è contenta di loro. Non è più un segreto che nel corso di trattative finanziarie si verificarono difficoltà improvvise dovute al Governo italiano. « Certo questa situazione per noi non è piacevole — prosegue il giornale — e ben di recente abbiamo avuto agio di vedere dalle dichiarazioni del Cancelliere Seipel come essa abbia influito sulla questione del prestito. Il Cancelliere giovedì scorso ha parlato della tensione che con nostro rincrescimento tuttora esiste fra l'Italia e noi, e quell'accenno al rincrescimento implicava da sola che il Cancelliere e la pubblica opinione austriaca certamente vedrebbero con piacere sparire la tensione ».

Anche l'osservazione del Presidente del Consiglio italiano che i rapporti fra i popoli non sono meno decisivi di quelli fra i governi, viene posta dalla « Neue Freie Presse » in particolare rilievo col dire: « Tale dichiarazione mostra chiaramente che il Capo del Governo capisce bene quanto siano importanti i rapporti fra i sentimenti nazionali: non meno importanti e decisivi dei rapporti politici e diplomatici fra gabinetti. Il riconoscimento di questo fato dovrebbe facilitare assai la ricerca della via del miglioramento ». Ma detto ciò, la « Neue Freie Presse » torna ad occuparsi degli argomenti che prima aveva mostrato di capire come non debbano formare oggetto di discussioni e scrive che la cronaca degli avvenimenti nell'Alto Adige non può non influire sui cuori. Mussolini ha detto alla Jugoslavia che bisogna tener conto delle realtà. Orbene, nelle relazioni fra l'Italia da una parte e l'Austria e la Germania dall'altra, la realtà — secondo la « Neue Freie Presse » — è che i tedeschi viventi nell'Alto Adige non minacciano l'Italia e che i tedeschi del Reich e dell'Italia nulla desiderano più vivamente che vivere in armonia col vicino del sud.

Le stesse cose scrive, adoperando uno stile meno corretto, il « Neue Wiener Tageblat », il quale alla fine crede di potersi consolare, in nome degli austriaci e tedeschi, con la frase dell'on. Mussolini: « I trattati di pace non sono eterni ».

I commenti tedeschi

Berlino, 6, notte.

La stampa tedesca riproduce il discorso di S. E. Mussolini al Senato, mettendone in evidenza la grande importanza. Alcuni giornali, tra cui il *Berliner Tageblatt*, pubblicano il testo quasi integrale del discorso, ma non fanno commenti data l'ora tarda. La *Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz*, scrive:

« Questo discorso costituisce la grande manifestazione di un uomo di Stato senza dubbio atto ad esercitare una influenza chiarificatrice e tranquillizzante circa i vari problemi di politica estera. Con la più grande obbiettività, l'on. Mussolini ha saputo trattare le questioni sforzandosi sempre di eliminare le controversie esistenti e dimostrare per lo meno i mezzi atti a dirimerle. L'on. Mussolini si è ispirato all'idea di mettere in primo piano gli elementi positivi delle relazioni tra i diversi Paesi. Egli ha rilevato soprattutto il miglioramento dei rapporti con la Germania. Se l'on. Mussolini rileva che questi rapporti potrebbero essere ancora migliori, non ci resta da aggiungere alle sue osservazioni altro che umilmente la Germania spera che la collaborazione dei due popoli divenga ancora più stretta, e che la Germania non può che desiderare che l'Italia faccia tutto il possibile per contribuire ad un simile sviluppo favorevole all'avvenire.

« Noi possiamo ugualmente rallegrarci delle sue opinioni nel riguardi dell'Ungheria, opinioni che si ispirano a grande simpatia per questo Paese. L'on. Mussolini ha rilevato che il trattato di pace del Trianon ha tagliato troppo nella carne viva e può essere per questa ragione che il Capo del Governo italiano abbia parlato subito dopo del problema della revisione dei trattati di pace dichiarando (in termini generali) la possibilità che questi trattati siano, poichè nessun trattato è eterno, sottoposti ad una revisione che ne modifichi i punti che meritano modificazioni. La revisione inoltre è prevista dallo Statuto della S. d. N. L'on. Mussolini desidera che una revisione, qualunque essa sia, territoriale, coloniale, finanziaria o sociale, si faccia in maniera pacifica. Con questa opinione il Capo del Governo italiano mostra senza dubbio di sapere rendersi conto dei reali concatenamenti della politica.

« La posizione che l'on. Mussolini ha preso circa il problema del disarmo è egualmente di una obbiettività straordinaria. Esigendo che il disarmo si compia senza che siano previste istanze di controllo, l'on. Mussolini prova che l'Italia considera felicemente il problema del disarmo in maniera stabilmente positiva e segue in questa questione un atteggiamento che contribuisce a risolvere il problema. Se il Capo del Governo italiano esige che al capitolo « Riparazioni » si metta la parola Ane, questo prova (e ciò traluce da tutto il suo discorso), che il suo orientamento in tutti i problemi politici mondiali si ispira all'intenzione di chiarire, liquidare e contribuire al pr...ico.

Nuove dimostrazioni anti-italiane in Jugoslavia

Belgrado, 6, notte.

(P.) Mentre l'organo dei radicali, la *Samouprava*, e l'organo dei democratici, la *Pravda*, propugnano la ratifica delle Convenzioni di Nettuno rilevandone la utilità per motivi geografici, economici, commerciali e per la necessità di dimostrare all'Europa lo spirito della pace della Jugoslavia, è sintomatico notare che la *Pravda*, giornale di Marinkovic (il quale con la *Samouprava* ricorda che Radic e Pribicevic erano propensi alle Convenzioni durante i passati Governi a cui partecipavano) riporta una caratteristica vignetta rappresentante Pribicevic mentre converza con un contadino serbo. Dice Pribicevic: — Le Convenzioni di Nettuno sono uno scandalo, un tradimento, un fomite di scissione. — Risponde il serbo: — Lascia fare! Nel 1908 rinunciammo alla Bosnia, eppure essa è nostra. Abbi pazienza, fratello.

I circoli diplomatici ammirano il fermo ed energico contegno del ministro d'Italia, generale Bodrero, il quale abbe completa soddisfazione dal Governo jugoslavo per gli incidenti contro i nostri connazionali dalmati provocati dalle bugiarde notizie — come dichiarò lo stesso Marinkovic — di dimostrazioni anti-jugoslave a Zara. Una speciale Commissione ha rilevato che i danni sofferti dai negozi italiani a Spalato importano 210.096 dinari. Su settanta negozi italiani, ventiquattro furono danneggiati.

A Belgrado regna la calma grazie alle energiche misure di Koroscez, il quale sequestrò negli ultimi giorni anche dei numeri dei giornali *Vec*, *Novosti*, *Politika*, incitanti all'odio contro gli organi della polizia. La coalizione demo-rurale ha presentato alla Scupcina una interpellanza contro Koroscez, accusandolo di avere — contro la Costituzione — proibito cene, comizi in luoghi aperti e chiusi, e sequestrato giornali. Cinquantacinque deputati hanno firmato l'interpellanza.

Giungono notizie di nuove dimostrazioni anti-italiane a Skoplje dove iersera una massa di 7.000 persone, urlando ingiurie contro l'Italia e il suo Governo e acclamando all'Istria ed a Gorizia slave tentò di avvicinarsi al Consolato italiano, ma fu trattenuta da cordoni di gendarmeria. Il nostro console, Libman, protestò presso il Prefetto contro il ripetersi di tali dimostrazioni. Anche a Strumiza, piccola città della Macedonia, iersera una massa che i giornali definiscono enorme, gridò nella piazza principale i soliti improperi contro l'Italia. Il Sindaco della città di Veles sul Vardar, presente alla dimostrazione, tenne un discorso alla folla dichiarando che i battaglioni della Strumiza e del Vardar saranno i primi nella lotta per l'onore (*sic*) della patria. Si insegnò molto all'unità di sentimenti fra Strumiza serba e l'Istria e Gorizia slave. Invano la polizia tentò di impedire che l'oratore parlasse: solo dopo varii tentativi ed operando anche degli arresti, essa riuscì a disperdere i dimostranti.

La Politika, nell'articolo editoriale odierno sulle Convenzioni di Nettuno, getta l'allarme sul pericolo di perdere il potenziale idraulico della Dalmazia (tutto in mano italiana mediante azioni possedute dalla Società italiana «Sufid»), sul pericolo che, in caso di contesa al riguardo, la merce jugoslava ammassata nei magazzini «Thaon di Revel» appartenente a cittadini jugoslavi cada sotto la giurisdizione italiana, sul pericolo che 100.000 pescatori dalmati perdano il loro pane e sulla offesa arrecata alla sovranità jugoslava qualora si conceda all'Italia lo sfruttamento della linea Zara-Kin. Il giornale di Pribicevic, *Vec* (leggi « Parola ») scrive che il Governo fascista ha ragione di essere contento della arrendevolezza del Governo jugoslavo, il quale consente persino a punire gli organi stampa perchè non impedirono le dimostrazioni anti-italiane. Mussolini, nel suo discorso ufficiale, parla — circa i rapporti con la Jugoslavia — come mai la Ballplatz parlò con la Serbia, e non trova una parola di biasimo.

LA GERMANIA

I socialisti tedeschi decidono a Colonia di andare al potere

Berlino, 6, notte.

Stamane si è finalmente avuta a Colonia la grande assise del partito socialista democratico, attesa da giorni come la chiave di volta della situazione politica in merito alla formazione del nuovo Governo. Tutti gli occhi sono fissi a Colonia e gli animi tesi nella domanda se i socialisti si pronunceranno per la grande coalizione o se, pronunciandosi per essa, vorranno con proposito sincero collaborare a prendere la responsabilità che gli elettori loro hanno chiaramente voluto attribuire col loro voto.

A Colonia si sono riuniti tutti i maggiori personaggi del partito, i membri della Direzione Centrale, i capi della frazioni alle varie Diete ed i capi della Sezione locale, in tutto 300 convenuti, tra i quali l'ex-Cancelliere Ermanno Muller (preconizzato futuro Cancelliere), Hilferding, ex-Ministro delle Finanze e futuro Ministro delle Finanze Loebe, Presidente del Reichstag, Severing, ex-Ministro degli Interni, e probabile futuro Ministro degli Interni, ecc. La riunione è stata aperta dal Presidente del partito, Otto Wells, dando la parola a Ermanno Muller, presidente della frazione del partito al Reichstag. « La discussione — dice il *Vorwaerts* — è stata dichiarata confidenziale ». Il giornale, infatti, laconicamente si limita a dire che essa ha concluso: « Niente altro che ad una perizia del partito sulla sua posizione di fronte alla questione della formazione del Governo ». Troppo poco, ma il *Vorwaerts* ormai è da qualche tempo specialista di un linguaggio sibillino.

Meno sibillini sono invece i giornali democratici, i quali (non sappiamo se appoggiandosi su esatte informazioni, o lasciandosi trasportare dal loro desiderio), arrivano senz'altro ad affermare che Muller nel suo discorso ha sostenuto la tesi che i social-democratici non possono questa volta sottrarsi al loro dovere di partecipare alla formazione del Governo; precisando inoltre che nelle circostanze attuali non può esservi altra soluzione che quella di prestarsi alla formazione della grande coalizione coi partiti borghesi. Le informazioni dei giornali democratici aggiungono che l'assemblea avrebbe approvato la relazione e le conclusioni di Muller. Sulla base di queste informazioni, i giornali democratici non fermano la loro corsa e si lanciano fino a fare i nomi dei Ministri del futuro Gabinetto che, secondo loro, può considerarsi virtualmente costituito. Lo presiederebbe naturalmente Ermanno Muller, l'uomo del giorno, e sarebbero: Ministro delle Finanze Hilferding, degli Interni Severing, tutti socialisti. Altri portafogli sarebbero dati a socialisti; poi altri anche ai popolisti (Stresemann, sottinteso), ed al Centro, e, si capisce, ai democratici.

Ma è bene non seguire su questa linea queste fantasie sbrigliate e limitarsi a quanto vi è di concreto, cioè a dire, che il probabilmente designato social-democratico Muller non potrà fare a meno di tentare la costituzione di un Gabinetto di coalizione, la cui riuscita però riposa tutta nelle segrete intenzioni del partito, vale a dire, nella maggiore o minore sincerità che i socialisti dimostreranno nel voler assumere le responsabilità del potere, rendendo più o meno difficile ai partiti borghesi (e specie al partito popolista) di accettare la collaborazione.

G. P.

LA CINA

Chang-Tso-Lin nutrito di ossa di tigre ma agonizzante

Il mistero sulla sorte di Pechino

Londra, 6, notte.

Sino a quale punto sia morto e rimanga viva Ciang Tso-Lin dopo lo sconquasso ferroviario dell'altro ieri alle porte di Mukden, nessun dispaccio dall'Estremo Oriente riesce ancora a chiarire. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio si limita stasera a riferire quanto segue. Il corrispondente del giornale *Asiatic* da Mukden assicura che il maresciallo Ciang Tso-Lin è morto iersera. Egli deduce quanto sopra da « molte circostanze di pubblico dominio » e segnala che larghe quantità di profumi sono state trasportate nella residenza del maresciallo, dalla quale nessuno che sia andato a visitare Ciang Tso-Lin ha ottenuto sinora il permesso di allontanarsi. In pari tempo però Ciang Sho-Min, un figlio del maresciallo, che si trova a Tokio per corti studi militari, afferma di aver ricevuto oggi da suo padre un cablogramma il quale dice che le sue ferite non sono affatto gravi. Ciang Tso-Lin paternamente esorterebbe il figliuolo a stare tranquillo, a rimanere nel Giappone a studiare con tutta lena.

Gli ambienti ufficiali londinesi sono intanto senza notizie da Pechino dal 4 giugno, nella quale data i ministri delle Potenze avevano inviato al condottiero degli eserciti sudisti che avanzavano sulla capitale varie note separate in cui richiamavano l'attenzione del comandante sulla circostanza che era alla vista un periodo di interregno durante il quale la città sarebbe rimasta senza protezione. Le Potenze aggiungevano che il generale nordista Payo era rimasto a Pechino, dietro invito della Commissione degli anziani, al solo fine di mantenere l'ordine nella capitale. I ministri delle Potenze sollecitavano i capi sudisti a permettere che le forze agli ordini del generale Payo rimanessero a Pechino sino a che l'entrata delle truppe nazionaliste non fosse stata regolarmente organizzata in modo da garantire l'assenza di qualunque complicazione. Questa nota venerdì formulata dopo un consulto col generale Payo, ma sembra che sino a stasera i ministri non abbiano ricevuto una sola parola di risposta dal generale sudista.

Un telegramma da Mukden al supplemento serale del *Daily Mail* sembra confermare che Ciang Tso-Lin sarebbe ancora vivo. Le sue condizioni si f

Le finanze della Rivoluzione

Chiudendo, giorni sono, un commento alla relazione della Giunta del Bilancio e all'esposizione finanziaria, esprimevo il dubbio che le economie, certamente necessarie e giustamente richieste dalla Giunta e dal Ministero delle Finanze, potessero risultare sufficienti a fronteggiare la situazione che si va delineando, e esprimevo il dubbio altresì che gli effetti, inevitabili e previsti, della rivalutazione, bastino, come sembra ritenersi, a rendere conto di tale situazione. Il problema finanziario non può essere considerato — concludevo — astraendo dalle radicali trasformazioni che l'organismo nazionale sta presentando sotto l'impulso rinnovatore del Governo fascista.

La verità va guardata negli occhi. Sperare di far fronte, con economie sulla gestione amministrativa, alle esigenze che tale trasformazione porta con sè è una illusione paragonabile a quella di chi pretendesse di rifare la casa e per giunta di apportarvi complementi essenziali con economie realizzate sulle spese di manutenzione.

Che la compagine dello Stato si vada, per opera del Governo fascista, rifacendo, non credo si possa contestare, ed è ben questo, se non ero, che si intende quando si parla della rivoluzione fascista che è in atto. Nuovi organi prendono il posto degli antichi e altri organi nuovi si creano e gli stessi organi antichi sono spesso chiamati a nuove e più larghe funzioni.

La Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, l'Opera Nazionale per la Maternità e l'infanzia, Nazionale del Dopolavoro, l'Istituto Centrale di Statistica, l'Opera Nazionale del Dopolavoro, l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, l'Istituto Nazionale Luce, il Consorzio fra i Comuni di cura, il Consiglio Nazionale delle ricerche, il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, l'Azienda Generale Italiana Petroli, la Società Anonima fertilizzanti naturali Italia, sono altrettanti istituti che rispondono a servigi in tutto o in parte nuovi.

La Milizia Forestale, il Comitato Nazionale Forestale, l'Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e irrigazione, l'Ente per il dramma classico, il R. A. C. I., il C. O. N. I. sono organi nuovi che adempiono, o si preparano ad adempiere, a funzioni già in gran parte affidate alle Amministrazioni centrali o ad iniziative private, ma con attrezzamento, con mezzi, con fattività maggiori.

Le indagini del sottosuolo, i lavori pubblici, la costruzione di navi, hanno preso uno sviluppo sconosciuto al passato. Nuovo impulso hanno assunto le ricerche della vestigia e le ricostruzioni dei monumenti dell'antica grandezza italica. Città sepolte si rimettono a tal fine alla luce, e il livello dei laghi si abbassa. La venustà o, a seconda dei casi, l'imponenza vengono con gusto curate nelle stazioni, nei luoghi di cura, nei pubblici giardini, nei palazzi scelti a sede delle autorità o aventi importanza storica. Le strade delle nostre maggiori città si avviano ad assomigliare a quelle delle metropoli europee ed americane. Nuove forme assistenziali vengono disposte e nuovi provvedimenti vengono presi a favore dei lavoratori. Nelle colonie, lavori imponenti sono compiuti od in corso. In tutte le competizioni internazionali, gli italiani, stimolati ed assistiti, moralmente e materialmente, dal Governo nazionale, sono presenti e spesso riescono vincitori.

Ma le trasformazioni finora attuate sono ben poco di fronte alle trasformazioni in corso di attuazione. Si tratta di edificare, sia pure gradualmente, lo Stato corporativo al posto dell'antico Stato liberale. E' un compito grandioso. Direttamente, o indirettamente mediante enti da esso dipendenti, deve lo Stato disciplinare, sorvegliare, regolare tutti i rapporti tra capitale e lavoro che prima erano in gran parte abbandonati alle iniziative e alle contestazioni individuali.

Il rendimento diretto e indiretto di tutti questi nuovi istituti e servigi è indubitabile; ma non sempre si tratta di un rendimento immediato. I vantaggi dell'Opera Nazionale Balilla e dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia sono destinati a farsi sentire il mano in mano che i ragazzi, i bambini, i neonati, a cui questi Istituti rivolgono le loro cure, saranno uomini fatti: i frutti dell'educazione sportiva, dell'educazione artistica, del culto delle antichità, del pari che quelli di istituzioni scientifiche come l'Istituto nazionale di Cultura fascista, il Comitato nazionale delle ricerche, il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, non possono cogliersi che a distanza.

Altre istituzioni, quali la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e l'Istituto centrale di Statistica hanno già fatto largamente risentire i loro effetti benefici, ma solo col tempo questi sono destinati a mostrarsi in tutta la loro pienezza. Altrettanto deve dirsi per i frutti che potrà arrecare l'opera svolta a favore delle bonifiche, delle foreste, dei petroli, delle miniere, e quella rivolta, in molteplici forme, al miglioramento delle condizioni fisiche e morali dei lavoratori.

Per molte di queste attività, è precisamente la circostanza che la utilità loro si fa risentire solo a lunga scadenza, che ne consiglia od impone l'assunzione da parte dello Stato o di enti pubblici.

I vantaggi dell'ordinamento corporativo, sia pure incipienti, sono palesi. Non dirò che esso abbia eliminate le controversie, che sono forse ineliminabili, tra capitale e lavoro, ma esso ha impedito che queste divengano, con gli scioperi e le serrate, causa di dispersione di ricchezza, e, con gli attriti e i conflitti che ne derivano, fonte di disordini sociali.

Chi, come io scrivente, ha occasione di venire di frequente a contatto con eminenti personalità straniere nel campo della scienza e dell'organizzazione sociale, può attestare l'interesse profondo, commisto di ammirazione e di invidia, con cui essi seguono l'attuazione del nostro grandioso programma di riforme.

Esso non costerà mai troppo; ma certamente costa. In mille modi esso. Sarebbe illusorio volerne trovare tutto il costo nelle partite impostate nei bilanci. Accanto a questo, che rappresenta il costo diretto e contabile, vi è un costo indiretto, che talvolta non è minore.

Il milite che, mobilitato, lascia l'ufficio o l'officina deve essere, se si vuole che il lavoro sia compiuto, sostituito da altro impiegato od operaio, e questo costa, sia allo Stato, sia all'imprenditore, di cui resta diminuita la capacità contributiva. Talvolta la sostituzione non può avvenire, e il lavoro allora non si fa, e il costo in definitiva risulta spesso maggiore. Analogamente il professore o il prefetto, la cui speciale capacità viene usufruita per dirigere un'importante istituzione pubblica, ha bisogno, salvo in casi eccezionali, di persona che lo sostituisca o lo supplisca nelle sue funzioni. Il cittadino e la società che si segnala alla pubblica benemerenza con un elargizione per un'opera assistenziale, o con una fondazione a scopo educativo, o acquistando all'estero un prezioso cimelio, rinunzia ad impiegare il suo danaro altrimenti, o a prestarlo ad altri che altrove lo impieghi; resta diminuito il suo imponibile o diminuito pro tanto il reddito nazionale. I contributi sindacali pesano ovviamente sulla produzione nè più nè meno dei contributi statali; o, a parte i contributi, tutta l'organizzazione corporativa assorbe inevitabilmente agli associati tempo ed energia che altrimenti avrebbero avuto, almeno in parte, altri impieghi fruttiferi. Insieme con le assicurazioni sociali, essa impone agli imprenditori un lavoro di amministrazione non trascurabile.

Non si ottiene nulla con nulla. Certamente l'incitamento e l'esempio che vengono dall'alto hanno valso ad imprimere a molte branche della vita italiana un ritmo di attività più intenso. Tale aumento di attività, se bene impiegato, si può riguardare come un guadagno netto per la società; ma per tutto il resto ogni trasformazione non può derivare che da spostamenti di ricchezza e di lavoro, di regola in definitiva vantaggiosi, ma inevitabilmente costosi. Il costo è particolarmente elevato nel periodo di transizione, in cui, mentre gli organi nuovi si creano e si sviluppano, dei vecchi non si può ancora far senza. La nazione è come il dirigente di un'azienda che, dovendo cambiare un impiegato, è costretto, per un certo tempo, a pagarne due, il vecchio e il nuovo, finchè quest'ultimo si impratichisca e possa prendere il posto del primo.

Non è possibile, come sopra dicevo, fare fronte a siffatte molteplici contingenze, nuove e in parte straordinarie, con le risorse usuali. Le economie costituiscono certo un eccellente programma e in alcuni servizi non vi è dubbio che se ne possano fare. Ma che, nel loro complesso, le spese attuali possano, finchè la trasformazione non sia attuata, ridursi, senza arrestare lo svolgimento di questa o comprometterne il successo, è un pio desiderio. Non è da meravigliarsi pertanto se, pur in piena deflazione, i pagamenti della Finanza, nonchè diminuire, o quanto meno restare stazionari, aumentino, come constatò ultimamente la relazione della Giunta del Bilancio.

Perchè la trasformazione possa procedere col ritmo attuale, maggiori entrate sono pertanto indispensabili, sia che esse si possano ottenere dalle antiche fonti, riducendo, come molti avvisano, alcuni tra gli accennati elementi indiretti di costo che pesano sull'economia nazionale e si ripercuotono sul gettito fiscale, sia che convenga rivolgersi a fonti nuove. Materia ponderosa di studio non dilazionabile per chi ha la responsabilità della pubblica finanza!

CORRADO GINI.

Il bilancio delle Finanze
illustrato al Senato dal ministro Volpi

La Cassa del Tesoro potrà far fronte agli impegni senza accendere nuovi debiti nè a breve scadenza, nè nel prossimo avvenire -- « Lo Stato dispone di uno strumento idoneo per contrastare qualunque illecita speculazione venisse tentata sul debito pubblico »

Roma, 6, notte.

Siedono al banco del Governo gli on. Volpi, Fedele, Belluzzo, Ciano, Federzoni, Giuriati, Giunta, Martelli e Bolzon.

In principio di seduta il Presidente del Senato, sen. TITTONI, comunica la morte del senatore prof. Luigi Bianchi, e ricorda le sue virtù di cittadino e di studioso.

A nome del Governo, si associa il ministro VOLPI. Si passa alla discussione del Bilancio delle Finanze.

Dopo brevi dichiarazioni dei senatori LORIA e SCHANZER, alle 16.50 si alza a parlare il ministro VOLPI il quale dice:

« Io ho ritenuto doveroso far pervenire a tutti i senatori la mia esposizione finanziaria fatta pochi giorni or sono alla Camera dei deputati. Io non potrei perciò chiedere alla sopportazione dei colleghi, come feci nell'altro ramo del Parlamento, di sentire ripetute in analisi e documentate le illustrazioni allo stato di previsione che è in discussione. In sintesi io posso dire prima di tutto che l'esame di questi pubblici conti non potrebbe essere impostato su principii di pubblico interesse più elevato di quelli affermati dalla Commissione di finanza e dal suo relatore. La nostra Commissione dice che quando deve riandare sul passato, o si ferma sul presente, o fa voti sul futuro o fa qualche riserva o muove qualche appunto, non intende per ciò diminuire l'importanza che ha la vastità dell'operazione finanziaria compiuta dal Governo fascista. Le considerazioni che su particolari contingenze di bilancio e su singoli problemi sono state fatte dalla Commissione di finanza, trovano per la maggior parte la loro risposta nelle riflessioni fatte dalla Commissione stessa, in quale ha riconosciuto che tutte le operazioni di cui oggi si parla vanno esaminate, considerate e giudicate nel quadro generale dell'enorme sforzo compiuto dalla nazione per la lotta ingaggiata per la guerra ed in relazione alla sistemazione effettuata dal Governo fascista dei più preoccupanti incubi che gravavano la finanza. La Commissione precisa:

« Avere evitato ogni più disastrosa conseguenza dell'enorme sforzo compiuto dalla nostra nazione per la lotta ingaggiata ar sono inediti alla guerra, il bilancio, migliorati i servizi, avere assestato i debiti esteri ed interni, avere salvata la valuta ed averne stabilizzato legalmente il valore non sono episodi nè tappe di un cammino, ma poderose soluzioni di un poderoso problema ».

Una situazione transitoria occazionale

« La Commissione di finanza ha dato la sua adesione alla concezione dell'unità di ciclo di tutte le azioni finanziarie che hanno trovato sbocco nel decreto del 21 dicembre 1927, il quale ha dichiarato la cessazione del corso forzoso e la fissazione aurea della valuta italiana.

« Il cielo è chiuso, ma pur con questa premessa è opportuno che si esaminii il cammino fatto anche nei suoi svolgimenti tecnici, in ispecie per trarne giovamento ed ammaestramento per l'avvenire. La fissazione della nuova unità di misura della moneta importa la chiarificazione di tutti i bilanci da quello dello Stato a quelli dell'economia familiare. Sino al 31 dicembre scorso tutti, in ogni campo di attività, abbiamo potuto lavorare sulla base delle previsioni e delle percezioni, deformantesi di giorno in giorno, sia nei riguardi del volume dei beni prodotti, che nei riguardi del volume degli scambi, e della parte spettante a ciascuno sul complesso della produzione nazionale. Solo col 31 dicembre ci siamo arrestati sulle fondamenta inerollabili della nuova parità ed ora tutto va riprendendo l'aspetto normale sia pure attraverso sacrifici ed eliminazione che però giovano a rendere più organicamente tutto il sistema di produzione e di scambi della vita del paese. Il bilancio dello Stato, colla sistemazione monetaria, che ha caratterizzato questi ultimi anni, e specialmente dal discorso di Pesaro al 21 dicembre 1927, ha subito riflessi eccezionali nella sua gestione, creando situazioni eccezionali che influiscono ancora per l'esercizio che va a finire e per quello prossimo che si avvicina, secondo me, quasi definitivamente all'assetto permanente.

« Occorre quindi, come ha posto lealmente in rilievo la Commissione della finanza, che nessuno dimentichi l'eccezionalità di questa situazione nel considerare taluni provvedimenti che non hanno ragione di avere ulteriore seguito. Conviene ricordare che nei primi anni della guerra sono state aperte cospicue gestioni fuori del bilancio, quali, ad esempio, tutte le anticipazioni di biglietti fatte dalla Banca d'Italia al tesoro dello Stato, ed ora estinti, e tutto il movimento dei buoni ordinari dello Stato trasformati in debito pubblico consolidato. Soltanto dopo avvenuta la stabilizzazione monetaria era possibile e si imponeva la chiusura di tutte le gestioni fuori bilancio su basi solide e definitive. Appena il 5 maggio scorso, in base ai poteri che mi erano stati delegati colla legge del 31 dicembre, approvata dai due rami del Parlamento, io poteva firmare col governatore della Banca d'Italia e col presidente dell'Istituto nazionale dei cambi le convenzioni relative e venire alla chiusura dei grandi conti tra il Tesoro, la Banca e l'Istituto, che costituivano una gestione fuori bilancio, ivi compresi i conti emergenti da provvedimenti di Governo che datavano da prima della guerra. Lo slegamento tra il bilancio di competenza e la cassa trae origine dalle necessità della guerra che ha trascinato una situazione che soltanto in questo periodo abbiamo potuto sistemare. Il bilancio di competenza, come è sempre stato affermato nei voti espressi da questa Alta Assemblea, andrà man mano identificandosi col bilancio di cassa, salvo la differenza nella periodicità delle entrate e dalle spese.

L'elasticità della Cassa dello Stato

« Ma questo adattamento non può essere graduale. Uno dei bilanci del rinnovato esercizio finanziario dello Stato fu costituito colla separazione assoluta di interessi tra Tesoro ed istituto di emissione e coll'affidare a quest'ultimo il governo della circolazione. I bisogni dello Stato d'ora innanzi devono trovare il loro assestamento nella sola capacità finanziaria dello Stato stesso. Con la convenzione della Banca d'Italia, l'anticipazione statutaria è limitata a 400 milioni di lire, ad una cifra che al valore attuale della moneta è inferiore a quella valutata da severi ministri delle Finanze che mi hanno preceduto prima della guerra. Sia dunque definitivamente impresso in tutti che la valuta italiana in virtù di coraggiose determinazioni attuate col consenso del Capo del Governo, è stata posta all'infuori dei bisogni diretti ed indiretti anche della stessa finanza statale. Il ministro delle finanze deve perciò prestare la più rigida attenzione alla posizione della cassa dello Stato. Ma si deve pure constatare che anche in momenti di eccezione la Cassa dello Stato ha dato luogo ad una prova di grande elasticità. Posso dichiarare che anche per l'imminenza della scadenza delle cedole di luglio del Debito Pubblico, che importa un fabbisogno di un miliardo e mezzo circa, i fondi saranno forniti dalla Cassa del Tesoro senza accendere nuovi debiti neanche a breve scadenza.

« Ed io non vedo tale necessità nemmeno nel prossimo avvenire. Ma da questa confortante constatazione di fatto non può scaturire un'affermazione di alcun ministro delle Finanze che suoni rinunzia definitiva al mezzo classico di provvista di fondi, mediante ricorso a crediti a breve scadenza, in attesa di prossime entrate. Nel dicembre 1926 dimostrando al Senato i motivi che avevano indotto il Governo ad effettuare il consolidamento del Debito Pubblico fluttuante, dichiarai che i Buoni del Tesoro, se mantenuti in limiti normali rappresentano un mezzo efficace per provvedere alle temporanee esigenze di cassa e ciò ho ripetuto anche nel giugno scorso. Tutte le tesorerie, anche le più floride, come quelle inglesi e americane, ricorrono ai buoni ordinari di tesoro per brave scadenza per necessità di cassa temporanee. Io comprendo come pesino ancora sul nostro spirito, e giustamente, le paurose incognite che rappresentavano i Buoni del Tesoro quando costituivano per noi oltre il 35 % del Debito Pubblico e, in cifra, oltre 35 miliardi lire.

La Cassa Depositi e Prestiti e la Cassa ammortamento

« Ma io tengo a tranquillizzare il Senato assicurandolo che tale sistema fu sepolto col decreto 6 novembre 1926, e che non ha più alcuna possibilità di resurrezione. La finanza dello Stato ha riconquistato con una rapidità, che è tra i più evidenti indici della solidarietà del Paese col Regime, il credito che la viene accordato e si farebbe torto alla concezione di una politica di tesoreria dello Stato italiano, immaginando che l'emissione autorizzata di 200 milioni di Buoni fruttiferi per i bisogni della Cassa Depositi e Prestiti possa essere in qualche modo collegata coi bisogni della Cassa dello Stato. La Cassa Depositi e Prestiti è un gigantesco organismo che assorbe e ridistribuisce al pubblico il risparmio ai fini del pubblico bene. Ma essa è un grande strumento di credito che deve adattare la propria struttura ai tempi che mutano.

« I depositi alle Casse Postali hanno subito la concorrenza degli altri Istituti di credito, in particolare degli Istituti privati che davano più alti interessi. I cittadini italiani all'estero non si accontentano più di seguire il rudimentale sistema dell'invio di carta-moneta ai parenti in Patria, o del versamento a modico interesse corrisposto sui libretti postali; essi migliorano le loro aziende investendo il loro risparmio dove si trovano, dando all'economia dei Paesi dove abitano oltre il loro braccio anche i loro capitali faticosamente accumulati. E d'altra parte con molta scarsa soddisfazione constatiamo che, in ispecie gli italiani residenti nel continente americano, impiegano largamente i loro risparmi nei prestiti italiani pubblici e privati già emessi all'estero. Mutato perciò l'andamento del risparmio che affluiva alla Cassa Depositi e Prestiti, il Governo fascista, con decreto-legge che risale ancora al 26 dicembre 1924, provvide all'emissione dei Buoni postali fruttiferi che incontrarono largamente fortuna presso i risparmiatori italiani, tanto che se ne sono collocati, nel periodo dal 1.o gennaio 1925 al 15 maggio 1928, per 1 miliardo 329 milioni al netto dei rimborsi ».

E' sembrato inoltre conveniente di creare accanto agli accennati Buoni nominativi anche i Buoni al portatore emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti nella limitata misura di 500 milioni per accrescere la disponibilità della Cassa stessa, pronta con richieste di mutui per opere pubbliche necessarie, da Comuni e pubbliche amministrazioni in genere, alle quali conviene venire incontro quando il mercato del denaro lo consenta. Entrambi i tipi di Buoni avranno in corrispettivo nuclei od operazioni attive della Cassa Depositi e Prestiti per cifre richieste che superano la disponibilità. L'oratore assicura che saranno apprestati i mezzi occorrenti per chiarire la situazione patrimoniale e di esercizio delle singole aziende autonome, sopratutto nei rapporti col bilancio e colla Cassa dello Stato. Nei riguardi della Cassa di ammortamento del Debito pubblico interno l'oratore, dopo aver rilevato che essa è da troppo poco tempo in azione per dare i larghi frutti che ognuno desidera, afferma che due principii sono già acquisiti per virtù dell'istituzione della Cassa: che gli avanzi di bilancio vengono definitivamente assegnati all'ammortamento del Debito pubblico e che lo Stato dispone di uno strumento idoneo per contrastare qualunque illecita speculazione che venisse tentata su titoli del Debito pubblico e cioè sul credito della Nazione.

Le finanze locali

Accenna alle ragioni per le quali negli ultimi anni le previsioni iniziali del bilancio hanno subito, nel corso di ciascun esercizio, notevoli variazioni, e si sofferma sulle discussioni, intensificate in questi ultimi tempi, circa la possibilità di una riforma delle finanze locali.

Ricorda che fino dall'anno scorso ebbe a rilevare la gravità e la difficoltà del problema della abolizione delle cinte daziarie ed afferma che il passo decisivo verso la sistemazione delle finanze locali deve essere anzitutto costituito dalla intensificazione dei controlli sulle spese e dalla diminuzione e progressiva eliminazione di quelle di carattere facoltativo. Lo studio del problema non può essere condotto e perseguito se non col più prudente accorgimento, e agli amministratori ed agli amministrati, che seguono lo svolgimento dell'ardua questione, deve essere noto che lo Stato fascista, mentre agisce rapidamente e decisamente, ha dato sempre prova del maggiore equilibrio nella considerazione e valutazione dei molteplici e svariati interessi.

Dopo le dichiarazioni più ampie fatte dall'oratore il 17 febbraio scorso, il Senato, nella sua altissima comprensione dei momenti più significativi della vita della nazione, ha espresso la propria volontà di adesione e di solidarietà alla politica finanziaria del governo: con voto solenne, con unanimità cioè e con un solo astenuto. I pubblici conti, che oggi sono presentati in Senato per l'approvazione, sono che la traduzione in cifra della lunga ed aspra opera che esso è venuto così largamente a conferire. Il governo della finanza è particolarmente difficile in un paese come il nostro che, avendo subito una economia generale in formazione, sente tutti i generosi impeti di giovanità della razza e le insopprimibili necessità del suo divenire; sente il posto degno che occupa ormai nel mondo, posto che il capo del governo, con mirabile e definitiva parola, ha ieri fissato e precisato, dopo che il fascismo, in 6 anni di strenuo lavoro, sotto la sua guida senza pari, ha compiuto ciò che poteva sembrare miracoloso.

La finanza pubblica non deve e non può estraniarsi da questa magnifica e nobilissima rinascita in ogni campo d'azione; altrimenti mancherebbe ai suoi doveri fondamentali costruttivi, ma deve condurre e coordinare lo sforzo, nei limiti dei mezzi che la nazione può fornire. E' questo un compito ingrato, sempre durissimo, fatto di troppe rinunzie dolorose, che ogni giorno si debbono chiedere e che quasi sempre vengono accettate in piena disciplina. In questa materia la critica è estremamente facile, l'azione è estremamente difficile, epperciò le parole di comprensione con le quali la Commissione di finanza chiude la sua relazione sono per l'oratore e per i suoi collaboratori quali essi si attendevano dal suo patriottismo. Essa dice e vuole soltanto affiancare la diuturna, immane fatica di chi ha risollevato i destini della Patria e contribuire per essa al migliore risultato della opera che tiene legati in profondo consenso 50 milioni di italiani (vivissimi appl. congratulazioni).

Raccomandazioni del relatore

MAYER, relatore fa le sue dichiarazioni anche per rispondere ad alcuni rilievi di precedenti oratori ed esporre le vedute della Commissione di Finanza.

Prega l'on. Ministro di voler pubblicare i conti del Tesoro, quelli dell'Istituto dei cambi, anche se si sono avute perdite, perchè è necessario conoscere tutta la verità sui vari Istituti, nell'interesse superiore del nostro credito estero e interno. Le condizioni della finanza sono buone; ma ad ovviare a difficoltà occorre non superare mai la spesa il preventivo, e spendere sempre meno di quanto si incassa. La Commissione di finanza concorda nell'apprezzamento del ministro circa la necessità che la Cassa dello Stato abbia disponibilità di denaro anche per mezzo di emissioni di buoni; non anche per la necessità di casa occorre che il preventivo provveda a predisporre logicamente e tempestivamente i mezzi; non si debbono prendere provvedimenti giorno per giorno. Riconosce anche l'oratore che la diminuzione dei depositi presso le Casse di risparmio è indice di una maggiore evoluzione economica del popolo. Quello però che non può trovare ben fatto è che il Tesoro, per le necessità naturali di cassa, ricorra continuamente ai fondi della Cassa depositi e prestiti, sottraendo continuità di milioni ai compiti della Cassa e, poichè l'on. Ministro fa dei cenni di dintego, cita quanto risulta da documenti ufficiali. Confida che il Ministro saprà sistemare il piano organico della Cassa in modo che il Tesoro non sia costretto a prendere provvedimenti giorno per giorno. La Commissione di finanza ha sempre messo in evidenza i buoni provvedimenti presi in questi ultimi anni, e sicura dell'avvenire della nostra Nazione, non dubita che il Governo fascista possa percorrere all'Italia un domani di rinnovata potenza economica.

Una replica del ministro

VOLPI, ringrazia il sen. Mayer per la sua relazione calma, tecnica obbiettiva e perchè ha contenuto anche le sue dichiarazioni verbali in questa stessa linea di chiarezza e di severità. Deve rilevare tuttavia che intorno alla Cassa di ammortamento ha fatto delle osservazioni, che gli sono dispiaciute. Il sen. Loria può parlare: egli che non frequenta molto il Ministero delle Finanze e di un decreto ministeriale pubblicato sul bollettino ufficiale del personale, facendo quasi intendere che sia pubblicato clandestinamente. Ma l'onorevole Mayer sa che questo bollettino è il solo nel quale il Ministero può pubblicare i suoi decreti. Il relatore ha parlato lungamente della questione del milliardo e ha detto che nessuno fa colpa al Governo se con le plusvalenze non si sono potute coprire tutte le passività. Invece le cose non stanno così. Con le plus-valenze, sia pure gradualmente, si è pagato tutto quello che era previsto dal D. 21 dicembre. Non si poteva però coprire un debito, che non era ancora acceso, vale a dire il miliardo debito di Tesoreria che si verificherà solo negli anni venturi. Quanto alla raccomandazione di rendere pubblici i conti, non ha difficoltà di accettarla, per quanto sia convinto che le pubblicazioni siano state nel passato tanto numerose da rendere difficile l'orientamento a chi si occupava della materia.

Sui Buoni del Tesoro non ha niente da rilevare. Quanto alle previsioni di Cassa, avverte che la prassi prima seguita è stata poi abbandonata. Le previsioni si presentavano a fine d'anno con poche cifre sparite; non significavano nulla. Ora, col ritorno a tempi normali, non dispera di poter prontamente venire a nuovi preventivi di Cassa. La Cassa depositi e prestiti ha continuamente un suo conto corrente presso il Tesoro e non si può esaminare la situazione tenendo presenti le sole due cifre del 30 giugno 1927 e del 30 aprile 1928. Le condizioni diverse, in cui si sono trovate in questi due momenti le Casse postali, tolgono ogni significato particolare alle cifre. Conclude dichiarando che la situazione di Cassa è quella che oggi occupa, ma non preoccupa il Ministro delle Finanze.

Si procede all'esame dei capitoli che sono tutti approvati senza discussione. Così anche senza discussione si approvano i riassunti per titoli e categorie degli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

L'istruzione Superiore

Discussione del disegno legge conversione in legge del R. D. 23 ottobre 1927 contenente disposizioni per la istruzione superiore.

VITELLI dichiara di non avere nessun interesse personale nelle disposizioni del disegno di legge in discussione. La legge Casati, che ha retto fino a pochi anni fa, l'istruzione superiore, aveva il difetto di rendere quasi irrisorie le sanzioni contro i professori dell'Università e degli Istituti superiori che non facessero il loro dovere. Il decreto Gentile rimediò a questo inconveniente, ma il D. L. di cui si chiede la conversione contiene disposizioni così gravi che richiedono la massima attenzione da parte del Senato. L'art. 31 dice infatti che entro un biennio dalla data di pubblicazione del presente decreto, potrà, con decreto reale da emanarsi su proposta del ministro per la Pubblica Istruzione, sentito il Consiglio dei Ministri, disporsi, in deroga alle norme vigenti, il trasferimento o il comando anche per insegnamento diverso del proprio ed eventualmente non previsto dallo Statuto universitario ad altro istituto della stessa o di diversa sede di quei professori di ruolo delle R. Università, di R. Istituti superiori e di R. Istituti superiori di magistero, la cui permanenza nell'istituto, al quale appartengono, si ravvisi comunque incompatibile. Si dichiara contrario.

FEDELE, ministro della P. I. ricorda come nel 1860, o subito dopo, Francesco De Sanctis esonerò ad un tratto 31 professori di una grande università italiana. Lo stesso Ministro, in un sol giorno, licenziò e sostituì quasi tutti i membri dell'Accademia letteraria di Napoli, tra i quali erano uomini insigni. Il Governo fascista avrebbe dovuto, secondo alcuni, regolarsi non diversamente; esso invece ha rispettato la più ampia libertà dell'insegnamento superiore.

Infatti la legge promulgata dal Governo fascista su questa materia è ispirata allo stesso concetto di libertà di insegnamento e di indagine scientifica. L'oratore afferma che agli potrebbe lodare, come scrittore, tali che come ministro punirebbe con tutta la severità, concessagli dalle leggi. Ma vi sono dei casi in cui non solo la condotta politica, ma anche quella morale può nuocere all'efficacia dell'insegnamento. Ma poichè questi casi non assumono l'estrema gravità per la applicazione dell'esonero, il ministro della P. I., nell'interesse dell'insegnamento e degli stessi insegnanti, chiede la facoltà di destinare gli insegnanti stessi ad altra sede affidando loro, qualora lo creda opportuno, altri insegnamenti affini. Nè mancano guarentigie per gli insegnanti poichè la destinazione è deferita alla decisione del Consiglio dei Ministri. Concludendo, spera che non manchi alla conversione in legge di questo decreto il suffragio favorevole del Senato.

VITELLI rinnova il desiderio che il Senato non approvi la conversione. La discussione è chiusa. L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Con breve discussione vengono approvati provvedimenti contro il calcino dei bachi, pel risanamento del quartiere oltre torrente a Parma, per l'ordinamento del credito agrario.

La seduta è sciolta alle ore 19.30.

Domani seduta pubblica alle 15.30.

BORSE e MERCATI

Borse Italiane

Torino, 6. — Mercato in reazione generale. Fin dall'apertura fra scarso volume di affari, la tendenza è debole per prevalenza di vendite che non trovano adeguato assorbimento. Ogni accenno di ripresa viene subito smorzato da offerte sempre più insistenti in modo che si giunge alla chiusura con prezzi in notevole regresso sulla totalità dei valori. Difesi soltanto i titoli di Stato, Banca Italia e Comit.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	75 50
Id. 5% cons.	—	—	—	75 10
Consolidato 5 %	—	87 60	87 60	87 075
Id. id. cont.	—	86 90	—	86 90
Littorio 5 %	—	87 65	86 80	86 825
Id. id. cont.	—	86 75	86 70	86 70
Torino 6 % c.	—	—	—	100 —
Banca Italia	450	2025	2000	2020 —
R. Comm. Ital.	1450	1472 —	1465 —	1465 50
Credito Ital.	400	876 —	—	876 —
Banco Roma	20	117 —	—	117 —
S. Naz. Credito	200	570 —	—	570 —
Cons. Mob. Fin.	100	695 —	—	695 —
F. Mediterranee	50	502 —	—	502 —
F. Meridionali	50	835 —	—	835 —
Rubattino	550	548 —	544 —	546 50
Lloyd Sabaudo	200	300 —	300 —	300 —
Italiana Gas	1000	300 —	282 —	282 —
Ilgo	1000	287 —	280 —	281 50
Elettr. Alta It.	450	361 —	361 —	361 50
Sip	3250	183 50	180 —	180 —
Terni	50	450 —	—	440 —
Savigliano	—	—	—	830 —
Nebiolo	—	—	—	300 —
Id. cons.	3812	—	—	300 —
Offic. Meccaniche	—	—	—	97 —
Fiat	9025	456 —	444 —	444 25
M. Ansaldo	775	331 —	328 —	330 —
Schiapparelli	200	92 —	91 —	90 —
Montecatini	9075	200 —	193 —	201 —
Mira Lanza	50	195 —	—	195 —
Acqua Polga	—	—	—	650 —
Bonifiche	—	—	—	600 —
Fiorio	—	—	—	194 —
Valli Lazio	—	—	—	265 —
Viscosa	4950	132 50	130 —	130 50
Chatillon	3450	297 —	290 —	292 50
Veneta	2000	76 50	70 —	70 50
Cemenii	100	119 —	—	119 —
Piltsburgo	600	60 —	60 —	58 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 70
Londra	—	—	—	92 705
New York	—	—	—	18 99

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	75 15	75 75	75 20	75 60
Id. id. cont.	—	—	75 25	—
Consolidato 5 %	87 05	87 90	87 80	87 —
Id. id. cont.	—	87 85	87 85	—
Littorio	89 75	—	88 80	—
Id. cont.	—	86 60	86 50	86 60
Venezie 3,50 %	—	77 75	77 10	78 —
BANCARIE				
Banca Italia	2005	2010	2015	—
Comm. Ital.	1466	1466	1465	1467 —
Naz di Credito	576	578	570	568 —
Banco Roma	118	119 50	118	117 50
Credito Italiano	853	855	850	850 —
Credito Marittimo	515	515	515	—
Consorzio Mob.	695	700	695	—
Credito Fond.	—	—	468	—
Comm. Triestina	—	—	—	501 —
B. Amer.-Italia	254	254	250	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	580	578	—	—
Meridionali	690	685	680	688 —
Rubattino	546	544	542	—
Lin. Triestina	301	300	300	297 50
Adria	—	—	—	300 —
Cosulich	300	300	300	300 —
Lloyd Sabaudo	—	310	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	307 —
Centr. Veneta	295	—	—	—
Alta Italia	—	306	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni. Cantoni	1200	—	—	—
Fr. Turati	760	—	—	—
Id. Veneziane	174	—	—	—
Lan. Targetti	340	—	—	—
Id. [illegible]	4200	—	—	—
Chatillon	290	—	289	—
Lin. Can. Maz.	519	—	—	—
Rossari Varzi	670	—	—	—
Tosi	332	—	—	—
Snia	175	176 —	177 50	—
Varedo	70	—	—	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	103	105	102	—
Ilva	150	147	150	—
Metall. Italiana	145	143	142	—
Elba	45 50	44 50	44	—
Montecatini	205	205	204	—
Ferriere Valtri	—	198	—	—
Monte Amiata	209 50	208	209	—
MECCANICHE				
Breda	132	—	—	—
Fiat	444	448	444	—
Isotta	210	—	—	—
Miani	27	26	—	—
Dalmine	130	133	—	—
Ilva	—	10	—	—
Spa	—	250	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	345	—	—
Bresciana	200	—	—	—
Edison	740	—	—	—
Sip	180	181 50	180	—
Marcori	295	—	300	—
Terni	434	435	440	—
Un. Esercizi	129	128	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	154	156	—	—

Giulio Verne drammaturgo

A quest'ora sarà disseccata anche la corona di rose recata da Palle Huld, il *globe-trotter* quindicenne, alla tomba di Giulio Verne: e forse non è male. La corona del fanciullo non era dedicata soltanto all'autore del *Giro del mondo in ottanta giorni*, ma un poco anche a se stesso. L'omaggio conteneva il suo seminio di vanteria. Palle Huld, il mondo, l'ha girato in quarantaquattro giorni soltanto! Comunque, fu certo quello il libro più diffuso e più letto, se non il più organico e divinatore, dello scrittore oggi tanto ricordato, la cui reputazione universale datò appunto dalla straordinaria avventura di Phileas Fogg. La gloria di Verne fece da quel punto il giro della terra, in un tempo quasi più rapido dell'inglese suo protettore, e del suo servo Passe-Partout. Fu un libro cui la Francia dovette, ed è tutto dire, il ritorno di una moda: e cioè la moda dei viaggi; cosa cui non era riuscito neppure Carlo Baudelaire, vent'anni prima, con un suo invito grandioso:

Nous voulons voyager sans vapeur et sans voile!
Faites, pour égayer l'ennui de nos prisons,
Passer sur nos esprits tendus comme une toile
Vos souvenirs avec leurs cadres d'horizons.

Phileas Fogg, da inglese pratico, si appigliò alle vele e ai vapori per reagire all'*ennui*, cioè allo *spleen* della prigione quotidiana; e migliaia di anime evase lo seguirono. L'enorme successo del libro decise allora il signor D'Ennery, il quale era a quel tempo l'introduttore di tutti gli scrittori di grido sulle scene, a offrire i propri servigi di collaboratore al Verne per una riduzione in *pièces* di molti quadri e scene, e il Verne accettò. Il dramma fu destinato alla Porte Saint Martin nel novembre del 1874; e vi fu replicato sei mesi buoni; e parve avvenimento anche alla critica dotta che, pur disdegnando in genere tale sorta di spettacoli, fece pel *Tour du monde en 80 jours* un'eccezione guercea. Ne ritrovo i resoconti nelle appendici più illustri, senza neppure una traccia di degnazione o d'ironia. Per l'occasione era apparso in scena un elefante: fatto di cui tutta Parigi parlava, presa la cosa come se ne parlò a Milano, di lì a poco, quando lo stesso mastodonte fece la stessa apparizione in un ballo del Manzotti; e anche uno solo di quei critici augusti, il Bergerat, confessò di non saperlo digerire, un collega fu pronto a ribattere che, dati i gusti correnti, gli pareva egli avesse vissero troppo delicati. Qualcun altro, come il Daudet, ritrovò parlando della *féerie* — che in sostanza non si trattava d'altro — schietto allegrone di scolaro. Quanto a noi, non sapremmo farcene un'idea che rimandando un'operetta italiana dello stesso titolo, morta da trent'anni, in cui a grande distanza di tempo fu travestita la *pièce* francese con le aggiunte musicali di un maestro Marzitti, padre dell'attuale: operetta in cui trionfavano le robuste grazie di Pina Caligaris, se ben concordano i nostri ricordi d'infanzia, oltre a una strofetta che fa ancora girare qualche giostra di posa:

« O cosa meravigli
degli occhi rapidissimi... »

Ma se in Italia il successo fu della comica, protesto a danze di vistose palme o di antropofaghe in *toilette* di foglie, a Parigi lo fu della messa in scena. Il grande interesse dei lettori del volume, basato sul gran dubbio se Phileas guadagnasse o perdesse il milione della scommessa, non aveva più potuto rinnovarsi alla recita. Durante la lettura, si noveravano i giri dell'elica; si contavano le pagine come il protagonista contava le tappe. Viceversa la magnificenza della scenario, a teatro, ispirava il raccoglimento: e quindi la commozione. Era un torto che gli occhi, come spesso accade, facevano al cuore. « *Par moments, on en veut à Phileas Fogg d'être si pressé, devant ces paysages où il ferait bon s'attarder* ». E così tutte le avventure del *lord* originale, i suoi duelli con l'americano Archibaldo, le persecuzioni patite da quel Fix, agente di polizia, che lo scambiava per un ladro, nonchè da pirati e da selvaggi, impallidivano nella magia dello spettacolo. La stessa scommessa che aveva dato origine al viaggio, non pareva avere altra importanza nel suo scopo di quei supporti di metallo, intorno a cui girano le mappe coi loro mari e continenti e montagne. Alla ribalta, non restava che il panorama. Le apostrofi eroiche dei personaggi, i giuramenti, le lagrime, le solenni strette di mano mandate nell'ora del periglio, le bravate di Archibaldo, le amenità di Gambalesta (così avevano tradotto, noi in Italia, Passe-Partout) la sottanella succinta del *lord* e le sparse chiome di Aouda, la fanciulla indiana salvata dal rogo, lasciarono l'uditorio indifferente. Viceversa parvero interessanti, più delle persone del dramma, gli animali. Aouda era portata a salvamento in groppa a un elefante, come si è detto, autentico: e questa volta gli occhi dei galanti parigini non furono per la donna, ma per il pachiderme. Puerili stupori! Tutti gli atti e scena dello spettacolo non formavano che un grande libro di strenne, illustrato e dorato in margine, da sfogliare innanzi a un boccascena. Un'altra delle vignette zoologiche ammirate fu l'antro dei serpenti, regno e rifugio dell'ernetica sacerdotessa Nakahiva. Era una grotta immensa, piena d'ombre paurose disegnate all'inchiostro di China da una luna filtrata come un veleno: e non appena Aouda e sua sorella vi si rifugiavano — le incaute! — per fiutarvi, anella di serpenti enormi cominciavano ad agitarsi per ogni dove, in alto, in basso, strisciando pel suolo, spergendosi dalle pareti, lasciando pendere dagli alberi limitari, come fiori mostruosi, gole in cui sarebbe precipitato un vitellino, e con dentro una dardeggiante linguetta. C'era sempre, a questo punto, almeno una spettatrice svenuta. Si vedevano i rettili torcersi, ondulare; si sentiva il cri-cri delle sabbie stritolate da quel loro strisciare: e finalmente s'assisteva al risveglio atterrito delle due donne, gementi, urlanti, vesti e chiome disfatte, le quali per ogni dove tentassero di porsi in salvo, erano arrestate da un serpente; e finalmente erano prese in mezzo dal nodo orrendo: ma allora appariva Nakahiva, l'incantatrice; e come la sacerdotessa si metteva a cantare, i mostri, riconoscendo la voce, disserravano le anella e tornavano ad allungarsi per terra, placati e inoffensivi...

La critica non ebbe tutta la congratularsi, il giorno dopo, coi gusti dei serpenti indiani. Pare che l'autore dei pezzi musicali, il signor Debillemont, non avesse dato prova di somma genialità nel comporre; tanto che, avendo egli fatto danzare delle bajadere su delle misure di mazurka, dei gravissimi fachiri su dei frivoli *flons-flons* da ballo pubblico, e la signorina Mariquita, tpalmata di cioccolatto per l'occasione, in un « passo malese » cui non s'era saputo dare altro accompagnamento che una sonagliera da postiglione, non si capiva perchè dei rotili di qualità dovessero, per gustare di tali suoni, rinunciare ad un pranzo garantito! Allora si seppe che Giulio Verne avrebbe desiderato avere per suo collaboratore un giovine musicista, certo Saint-Saëns, che aveva fatto molto parlare di sè, a quel tempo, appunto per alcune musiche di carattere esotico, indostano od algerino, trovando nella *Princesse Jaune*, per esempio, degli originalissimi motivi di cinque note, timbrati dai tamburi e dai *darbouka*: ma il signor Saint-Saëns s'era rifiutato, asserendo che il « pubblico di ragazzi » della Porte Saint Martin non faceva per lui. Per fortuna, la vista compensò l'udito; e della meravigliosa realizzate allora dallo scenografo si parlò per moltissime miglia intorno. Appariva, a un certo punto, il ponte d'uno *steamer*: e attraverso la ruota del timoniere, sopra l'abitacolo e fra i tubi di respirazione, si seguivano i moti dei propulsori; e al di là il palpito delle onde, minaccioso, immenso, senza neppure una riva percettibile. — Macchina avanti! — Macchina indietro! — Stop! — Or ecco, a un tratto, veniva a mancare il combustibile; « Phileas Fogg, per arrivare in tempo ad ogni costo e non perdere la scommessa, dava ordine di segare gli alberi della nave, le attrezzature, tutto il legname disponibile: e lì, sotto gli occhi sbarrati del pubblico, che pure non era fatto di ragazzi, la nave si smontava, si sfasciava: finchè le macchine scoppiavano e il vascello saltava in aria, trascinando i viaggiatori che però riapparivano un istante appresso, nuotando vigorosamente tra due cavalloni; e come nel frattempo era calata la notte, si scorgeva nel buio un lumicino; oh, Dio, sì: la luce, la salvezza, il porto di Liverpool! Ma le maggiori emozioni erano pur sempre riserbate dall'attacco dei Pelle Rossa nelle Montagne Rocciose e dal loro massacro in piena neve: nella quale i selvaggi restavano poi tutti confitti, come tanti lampioni nella cenere. Disgraziatamente per Giulio Verne, però, l'uditorio parteggiava pei selvaggi! Colpa di quel collaboratore D'Ennery, che cinque minuti prima dello sterminio aveva messo in bocca al capo dei Pelle Rossa una tirata sentimentale, in cui era detto come la loro guerra fosse legittima, santo il loro sdegno nel difendere la terra degli avi. Ora, proprio a quel punto, scrpitava la fucileria di Phileas Fogg, e il pubblico, che già aveva cominciato a intenerirsi per il barbaro, dava torto al lord: non che sovente, vi confesso, capita in teatro anche a me, quando le ragioni del tiranno tutto sommato, mi appaiono preferibili a quelle dell'oppresso:

Je pleure, hélas! sur ce pauvre Hémisphère.
Si mécaniquement subi à mort par Justice...

Anche degli attori, oltre che degli scenografi, si parlò moltissimo. Dumaine, incaricato di figurare l'americano Archibald, s'era messo una gran grinta di burbero benefico e impassibile, lasciandosi seppellire vivo « con vero talento »; Vannoy, negli odiosi panni del poliziotto, s'era fatto fischiare a dovere dal lubbione; mentre Alexandre ne aveva riscosse, come Gambaleta, tutte le simpatie; ma soprattutto era piaciuta Lacressonnière, nella sottanella delle scozzesi originale, serrando i gomiti al corpo e giocando, anche tra la tempeste, con uno *wisk* da passeggio: figurazione che poi restò rituale, per un pezzo, tra gli inglesi viaggiatori delle *féeries*. Discusse, invece, furono le attrici: e si rimproverò a Varne, per esempio, di aver permesso che l'indiana Aouda, non appena salvata dai serpenti a quel modo che sapete, apparisse in una *toilette* parigina all'ultima moda: cosa che ancora il giorno prima, vedova d'un *rajah*, stava in groppa a degli elefanti e al cospetto di Visnù e di Kali!

Di curioso, e di simpatico, c'è che il buon Verne sofferse delle pecche censure toccategli; e ne sofferse tanto, da non potersene consolare neppure cogli incassi visteci. Sappiamo, infatti, come solo a fatica consentisse poi alla trascrizione scenica dei *Figli del capitano Grant*: e come stavolta governasse egli stesso lo spettacolo, non tollerando nè *toilettes* nè *tirades* inopportune. Nel frattempo, la critica suscettibile brontolava. Era parso offensivo che, per allestire le *feeries* verniane, si fosse tolto dal cartellone della Porte Saint-Martin un'opera di poesia come il *Du Guesclin* di Coppée: opera di minor richiamo, forse, ma di levatura diversa, e per cui non sarebbero accorse spese straordinarie di messa in scena: poichè bastano i bei versi, dicevano i brontoloni, « a ornare, trasfigurare, intessere ghirlande e accendere bengala! », bastano le belle immagini a evocare i paesaggi più grandiosi e più dentani, e a farci viaggiare *sans vapeur et sans voile*. Povero Coppée! Ma era proprio da addebitare al Verne, anima candida se mai ce ne furono, il torto fatto al fratello cantore? No. E neppure al signor D'Ennery. E neanche al pubblico: il quale, si sa, alle immagini preferirà sempre i fondali variopinti, e i serpenti falsi, e gli elefanti veri. Fu appunto in groppa a un elefante, innalzato come un *majorajah*, che allora i vignettisti raffigurarono l'autore trionfante del *Tour du monde*: il quale, come sapete, non si sarebbe mosso dal suo giardinetto di Amiens neppure a dorso di cinco. Da una sì gran sella allegorica il Verne stesso, di suo proposito, fece presto a discendere, dando l'addio a quel « pubblico di ragazzi » formato di troppi ragazzi grandi, che in fin dei conti non l'aveva accontentato come l'altro: quello dei suoi lettori, tutto di fanciulli autentici, tutto di piccoli: e però tanto più attivo e più attento e più serio.

MARCO RAMPERTI.

Il nuovo Governatore della Somalia
raggiungerà la sede in luglio

Roma, 6, sera.

Il nuovo Governatore della Somalia, dottor Guido Corni, che si trova in questi giorni a Roma, raggiungerà la colonia nel prossimo mese di luglio. Egli si imbarcherà a Napoli, sul primo piroscafo in partenza per la Somalia nei primi giorni del mese. Prima di lasciare Roma il nuovo Governatore avrà conferenze con il Duce e con il ministro delle Colonie, on. Federzoni, dai quali riceverà le direttive per lo svolgimento del suo mandato, destinato a continuare l'opera del suo predecessore, senatore conte De Vecchi di Val Cismon, e a perfezionarne gli svolgimenti.

I componimenti scolastici di Francesco Giuseppe

Ricordi di un'infanzia sono sempre interessanti, anche quando il bambino non diventa poi un gran personaggio; tanto più degne di attenzione e di studio sono quindi le prime prove intellettuali di un ragazzo che la sorte collocò poi sul trono di un grande impero. Con tutta ragione l'indagine storica e l'analisi psicologica cercano nel passato dei popoli e nell'infanzia degli individui la chiave degli avvenimenti di cui essi furono attori.

I documenti scolastici del futuro Imperatore Francesco Giuseppe costituiscono una preziosa traccia del processo attraverso il quale il bimbo ignaro diventa l'uomo che sa sopportare le più gravi responsabilità e molti fieri colpi del destino. Francesco Giuseppe non ebbe gran tempo a disposizione per prepararsi. Era nato nel 1830, anno di rivoluzioni, e un altro anno ricco di ondate rivoluzionarie, il '48, lo portò al trono. Tolto il periodo della prima infanzia, non più di dieci anni gli rimasero per assimilare le cognizioni che dovevano essere base della sua scienza di governo durante i successivi 68 anni. Quasto suo governo, le direttive di esso e i pregiudizi che ispirarono tali direttive si riesce meglio a comprenderli conoscendo quanto li precedette nella vita spirituale del Sovrano.

Si diceva allora del giovane arciduca ch'era un « foglio di carta pulito ». Come vi si sia scritto sopra mostrano alcuni documenti rimasti del corso degli studi. Sono degli orari e dei quaderni raccolti in una dozzina di volumi rilegati in pelle di marocchino, con su stampato in oro: « Compiti degli esami semestrali di S. A. I. e R. l'Arciduca Francesco Giuseppe ». Devo dire che quando li sfogliai la prima volta fui preso da un sincero senso di compassione. Enorme, quello che il povero ragazzo doveva mandar giù. Questi volumi danno un'idea del lavoro dell'arciduca dal 1842 al 1847 (fino cioè a un anno prima che salisse il trono). Nella meravigliosa età che non si ricupera più, e nella quale ogni altro giovanetto gode il risveglio della vita che si manifesta in lui, Francesco Giuseppe ebbe appena tempo ad imparare: imparare tutto quello che il sovrano di un grande impero variopinto nella sua struttura è in obbligo di non ignorare.

Anzitutto le lingue. Oltre allo studio del tedesco, l'arciduca ebbe a cimentarsi fin dalla fanciullezza con l'ungherese, il latino, il ceco, e ogni anno il programma d'insegnamento si arricchiva di una lingua nuova.

Primi passi nell'italiano

Lo studio dell'italiano non era secondario ed è noto che Francesco Giuseppe lo conobbe a perfezione, e assai meglio di qualsiasi altra lingua straniera. Del 1845 — Francesco Giuseppe aveva allora quindici anni — vi è un compito suo in cui si rivelano ancora molte esitazioni. Si tratta probabilmente di una traduzione, dato le lacune lasciate nello scritto qua e là « che nell'originale sono riempite dall'insegnante in inchiostro rosso. (Fra parentesi mettiamo le correzioni e le integrazioni del professore, in corsivo gli errori).

Erzherzog Franz
Für das Italienische.

« Apelle è il pittore che gli *antiqui* (antichi) hanno messo al primo *rangho* (rango), e noi abbiamo già veduto che avevano il diritto d'essere difficili *in fatti*... (in punto all'arte). Alessandro non li permise solennemente di fare il suo ritratto, ma... (l'onorò) ancora della sua amicizia; e lo... (colmò) di... (benefizi). Dopo la morte di questo principe, Apelle, ritiratò negli Stati di *Ptolomeo* (Tolomeo), re d'... (Egitto), fu accusato d'aver *conspirato* (cospirato) *contra questo monarcha* (monarca); sarebbe stato condannato alla *morta* (morte), *si* (se) l'uno... (de' complici) *non se aurebbe*... (non si fosse confessato colpevole), e non avesse... (sciolto) Apelle *di tutta accusazione* (di ogni accusa).

« Rifugiato a Efeso, questo *grande* (gran) pittore fece il quadro della *calomnia* (calunnia), e questo fu uno dai suoi... (capilavori). *Sebene* (sebbene) *fu* (fosse) senza rivali, non fu tanto superbo *per s'imaginare* (da imaginarsi) che *gli observazioni dei spettatori* (le osservazioni degli spettatori) non gli fossero... (d'alcuna utilità; egli aveva i *suoi operi* (le sue opere)... (raccoglieva le critiche), e *corrigeva* se lo credeva a proposito.

« Sì... (racconta) a questo *soggetto* (proposito) un... (tratto) *che è*... (che non è forse) una *fabula* (favola), *ma che è a l'onore di questo grande uomo* (ma che fa pure onore a questo grand'uomo). Un calzajo, dell'idea, ecc. (Il maestro corregge: « Un calzolaio osservò qualche difetto nella scarpa d'una delle di lui figure e ne fece l'osservazione ad alta voce: Apelle lo ringraziò e approfittò dell'osservazione. Il calzolaio gonfio dell'idea », ecc.) di aver trovato un errore nell'opera di Apelle, ritornò il giorno dopo e si mise a... (criticare per ogni verso). Per *gli far sentire* (fargli sentire) la sua... (insufficienza). il pittore gli disse.... (sorridendo) che il *callajo* non dovesse rizsaldare più alto che la... (calzatura). Questo non è il solo falso conoscente al quale si dovrebbe *fare* (dare) questa risposta. La modestia d'Apelle fu così grande, o *più tosto* la conoscenza che del (della) sua arte fu così profonda, che credeva *n'aver* (di non aver)... (mai compiuto) nessuno dei *suoi operi* (alcuna delle sue opere); meglio *ordinariamente* si basso dei suoi quadri: Apelle lo faceva « non *'o* finea ».

Un po' meglio

Un anno più tardi si osservano però già notevoli progressi. Ecco un altro componimento libero:

« Rodolfo, dell'antica e nobile famiglia di Habsburg, le possessioni del quali erano in Svizzera, nei paesi di Argau e il Turgau *era già nella* (si mostrò fin dalla) sua gioventù piene di coraggio, e ornato di tutte le virtù *cavalleresche*. L'impero *tedesche* (germanico) c'è già da venti anni senza capo, e devastato dalle guerre *intestite* (interminabili) che i principi e duchi come gli ultimi cavalieri facevano tra loro contro tutte le leggi e senza *ogni* (alcun) diritto. Finalmente i *ducki elettiori* (gli elettori) si riunirono per scegliere un imperatore. La corona fu offerta a Ottocaro, il possente e ingiusto re di *Bohemia* (Boemia). Ma lui (esso), certo di aver questa corona, che desiderava da lungo tempo, finse, pieno di orgoglio, di non voler *ricevuria* (accettarla). I principi allora, che temevano anche il suo potere, ricominciarono l'elezione. Non potendo unire i loro voti, diedero *el* (all') arcivescovo di *Mainz* (Magonza) il potere di scegliere quello che volesse. Questi, che conosceva il conte Rodolfo come un uomo giusto che avrebbe la forza di ristabilire l'ordine nell'impero, gli diede la sua *voce* (il suo voto). Bentosto Rodolfo *aueva* (ebbe) distrutto i castelli dei cavalieri briganti e così la pace ritornò nei paesi tedeschi. Ma Ottocaro, *che era* (canc.) furioso di non *esser* divenuto imperatore, non volle riconoscere Rodolfo come suo *padrone* (signore) e non volle dargli i suoi paesi austriaci che aveva presi con mano armata. Una guerra ne *orse* (sorse), che fu finita colla battaglia sul Marchfeld, *della* (dalla) quale Rodolfo uscì come *vincitore* (vittorioso).

« Ottocaro ritornò in Boemia, dove pensò solamente a vendicarsi. Fece una seconda irruzione nell'Austria; Rodolfo gli venne incontro sullo stesso luogo. Ottocaro fu vinto e ucciso da un cavaliere della sua armata, *che* (cui) aveva offeso. Rodolfo *era* (restò) così padrone di tutto l'Impero.

« Diede l'Austria *ai* (a) suo figlio Alberto e sei delle figlie in maglie ai principali Duchi tedeschi. Morì in un'età avanzata dopo aver regnato dall'anno 1273 fin all'anno 1291.

« La sua memoria si conserverà sempre nella bocca del popolo che ha reso felice.

Arciduca Francesco ».
« 6 di Maggio 1846 ».

Osservazione dell'insegnante, in tedesco:

« Anche nel presente componimento vi sono alcuni errori (*tedesco, Boheme, di arcivescovo*) che Sua Altezza Imperiale avrebbe potuto facilmente evitare, tuttavia credo di dover giudicare in complesso buono il lavoro ».

I professori a Parolduchessa

Quasi ogni materia portava con sè un nuovo insegnante: ed erano esclusivamente specialisti di primo ordine, la cui scelta, parimenti all'ordine del piano d'insegnamento, veniva decisa in ultima istanza dalla madre, l'arciduchessa Sofia, che controllava poi anche rigorosamente l'esito degli studi, presenziando a tutti gli esami anche a quelli semestrali, benchè durassero due e perfino tre giorni. L'arciduchessa madre esaminava poi i rapporti mensili degli insegnanti, che colmano ora tre grossi volumi. I professori avevano l'obbligo di presentare alla fine di ogni mese un succinto ma sincero rapporto su quello che l'augusto allievo aveva fatto e appreso nel frattempo.

La posizione di quei poveri professori non era invidiabile: dovevano esercitare la loro funzione di maestri sotto gli occhi sconcertanti di una bellissima e intelligentissima donna. Obbligo loro era d'inculcare, secondo la misura fissata nei programmi, quel tanto di scienza ogni mese, ogni giorno e si potrebbe dire ogni ora; ma tuttavia chi avrebbe osato costringere a fare una cosa a lui ingrata il futuro imperatore, se non ne avesse avuto voglia?

A norma della Prammatica Sanzione, il trono degli Absburgo, dopo Ferdinando, ch'era senza discendenti, sarebbe spettato all'arciduca Francesco Carlo, padre di Francesco Giuseppe; ma già allora v'era a Corte una pronunciata corrente in favore del giovane, non ediato ancora da nessuno.

In tale delicata situazione, ciascuno dei professori si aiutava a modo suo; Monsieur Doré, per esempio, professore di lingua francese, aveva preferito la soluzione più comoda, quella dell'entusiasmo. Alla fine di ogni componimento elogiava in lunghe tiritere il classico francese del suo allievo, rammaricandosi soltanto di non potergli assegnare un punto migliore di eccellente.

Zelo tragicomico

L'abate Colombo, che impartiva al giovane l'insegnamento religioso e del quale Francesco Giuseppe imperatore si ricordò sempre con affetto, era già più severo: le correzioni ed osservazioni scritte in inchiostro rosso sono più obbiettive e frequenti. Il canonico Klas, professore d'ungherese, fu cortigiano, sebbene con misura: v'erano errori sui quali chiudeva un occhio e altri che gli offrivano occasione di scoprire nell'allievo doti di originalità. Tragicomico appare qualche volta lo sforzo dei professori, che compilano lunghi rapporti per convincere che il non esatto era da distinguere dall'inesatto e che il cattivo poteva anche essere buono, e tutto questo perchè l'aveva scritto o detto un giovane cui una bocciatura non poteva togliere il trono. A leggere quelle relazioni ci si immaginano senza fatica le goccíole di sudore che spuntavano sulle fronti di quei poveri dotti.

Abbiamo già detto che, oltre alle lingue, ogni anno venivano introdotte nel programma d'insegnamento un cumulo di nuove materie. Comprensibile è che fra le principali ci fossero storia e geografia, benchè riguardo quest'ultima ci fosse l'esempio di un altro sovrano, lo zar Pietro il Grande, che non volle studiarla perchè asseriva di voler farla lui. Nemmeno le scienze naturali venivano trascurate, e nei programmi si trovano infatti chimica, zoologia, botanica e finanze astronomia. Seguivano quindi i vari diritti, costituzionale, amministrativo, privato e penale. Siccome il futuro comandante supremo aveva da essere anche un buon soldato, Francesco Giuseppe dovette studiare inoltre arte militare: strategia, tattica, logistica e scienza delle fortificazioni e le teorie fondamentali dell'artiglieria. A completamento della sua cultura generale appresse in seguito filosofia, storia delle letterature, matematica, geometria, meccanica, fisica e infine, non ultima, statistica, necessaria a conoscere nelle cifre il suo impero: Francesco Giuseppe assimilò perfettamente questa scienza. Venivano quindi gli esercizi fisici, come scherma, equitazione, nuoto, ginnastica, danza.

Sull'origine dell'italiano

Ecco un suo componimento italiano, dal titolo: « Cenni sull'origine della lingua italiana », che diamo insieme alle correzioni e alle osservazioni dell'insegnante. E' dell'aprile 1846, e in esso l'Arciduca dimostra di padroneggiare già abbastanza il bell'idioma.

COMPONIMENTO

Cenni sull'origine della lingua italiana.

La lingua italiana è nata principalmente da una corruzione della lingua latina; bisogna *indi cominciare* coll'enumerazione dei fatti che hanno avuto un influsso su questa corruzione. I romani, conquistatori di quasi tutta la terra conosciuta in *questi* tempi, dovevano *communicare* molto coi popoli *sudditi* al loro impero. I schiavi forestieri che avevano in casa, *gli impiegati di stato* che avevano passato più anni nelle provincie, portarono naturalmente *i* molti vocaboli barbari che *cominciarono corrompere* la lingua e principalmente quella del popolo, guastata dalla grande quantità di schiavi.

Guardiamo adesso l'influenza dei *tedeschi conquistatori dell'*impero romano, sulla lingua latina.

Dopo la caduta di Roma, Eroli, Goti, e finalmente Longobardi, che rimasero *sempre* nella parte settentrionale, *erano padroni dell'Italia*. Questi dovevano *lasciare molte* parole tedesche nel paese conquistato, che però non sono da confondersi colle *parole*, che tanto la lingua latina come la tedesca hanno dalla *madre commune*.

Troviamo molte parole greche nella lingua italiana. Nasce la domanda d'onde siano venute?

Dopo i Goti l'impero Bizantino era in possesso di una gran parte dell'Italia. Probabile che vi *lasciarono* parole *?*, ma molte furono portate dai Turchi, erano fuggiti da Costantinopoli e introdussero in Italia lo studio dei classici greci. Altri vocaboli greci, principalmente nomi scientifici furono creati più tardi dai dotti.

Alcune parole arabe che si trovano nell'italiano, non paiono derivare, come credono alcuni, dagli Arabi, possessori della Sicilia, ma esserci piuttosto portate dai crociati.

Vediamo dunque che la lingua italiana è composta principalmente di latino e di tedesco.

Vienna, ai 23 d'Aprile 1846.
Arciduca Francesco.
Schr gut.

OTTO ERNST.

(*Traduzione del testo tedesco di Giorgio Sonia*).

Nella "Città dei Re,,

(Dal nostro inviato)

Da LIMA, febbraio.

— Scusate, sapete che cos'è il « periplanetus americano »?

— Mai sentito nominare.

— E' un magnifico scarafaggio alato, di abitudini piuttosto notturne, che mangia i colletti inamidati ed è capace persino di spostare di qualche metro le vostre scarpe abbandonate sul pavimento, tanto è grosso. Se mia intenzione di farmarvi un poco al Perù, ce farete certamente la conoscenza in qualche albergo di città secondaria. A Lima ed al Callao è più difficile. L'ascesa compiuta da queste due città (che in fondo sono una sola metropoli, poichè la seconda fa da porto alla prima) in questi ultimi anni, è semplicemente sbalorditiva. Ed è un progresso dovuto per buona parte agli italiani. Gli italiani oggi sono proprietari forse di un quarto di Lima. Vivono in Perù italiani pedroni di sostanze colossali fatte dal nulla. Industriali italiani, specialmente biellesi, hanno stabilito a Lima ed altrove in Perù imponenti stabilimenti di tessitura; una gran parte degli impianti elettrici della capitale sono opera italiana e il Banco Italiano non solo è il più forte del Perù, ma supera come potenza di capitale e di depositi tutte le altre banche straniere e peruane riunite assieme. Si prepari quindi a vedere a Lima cose poco comuni davvero che riguardano l'attività dei nostri connazionali nel Sud-Pacifico...

Pericoloso portare fiammiferi

Questa conversazione avviene mentre la nave che mi porta al Callao è ormai in vista del porto della capitale peruana, situata ad una discina di miglia entro terra. Quadro di originale grandezza. Una catena di colline, uscendo indecisa dalle brume permanenti che incombono sulla terra, muore sul mare formando una sorta di promontorio. Dinanzi a questo si drizza nel mare, lasciando uno stretto largo poco più di un miglio, un isolotto alto, aspro, nudo, rossastro; simile allo isole del Mar Rosso, che rompe le lunghe onde del Pacifico e fa così della vasta baja che chiude, un ancoraggio relativamente tranquillo. L'isola è detta di San Lorenzo e serve da luogo di deportazione ai condannati anche politici. La città del Callao non ha grande risalto dal mare. Appare spesso come offuscata da strisce nere che si trappongono fra l'osservatore e la terra e che sembrano fumi o nubi. Son viceversa stormi di innumerevoli uccelli marini.

La nave dà fondo e mentre aspetto il cav. Lorenzo Argentaro, Fiduciario del Fascio di Lima, il quale mi ha gentilmente radiotelegrafato che verrà a prendermi a bordo, guardo il porto abbastanza popolato di navi fra cui alcune da guerra peruane ed ascolto i consigli del Commissario che mi raccomanda di far scomparire dalle tasche i fiammiferi perchè pare che la dogana peruana sia di una tale severità in materia da non averne idea. Molte di parecchie lire peruane (come si sa la lira peruana vale una settantina delle nostre) per un'innocente scatola di zolfini non peruani trovati indosso ai passeggeri in arrivo.

— Ma non vorranno pretendere, i doganieri, che si arrivi al Perù con una scorta di fiammiferi peruani fatti venire apposta magari in Italia per essere in regola con la legge!

— Non ci sono scuse. La consiglio di buttar via tutti i fiammiferi che ha con sè...

Regalo l'ultima «Italianissima» a uno stormo di gabbiani guanifori che volteggiano sull'acqua e che se la disputano come un prelibato boccone, ma dopo cinque minuti dal cav. Argentaro e dai fascisti di Lima venuti gentilmente ad accompagnarmi a terra (dott. Aldo Gonnella, sig. Giuseppe Fiocchi, ing. Mario Gambini) odo che anche al Perù la severità doganale va un poco a sbalzi. Nel tragitto sino allo sbarcadero i miei amici mi raccontano, a proposito di dogane, la storia tragico-comica di un italiano venuto al Perù con alcune magnifiche statue di bronzo destinate ad ornare la cappella della cattedrale dove dorme l'eterno sonno Pizzarro, il fondatore di Lima. Siccome le statue eran vuote l'italiano non seppe resistere alla diabolica tentazione di rimpinzarle di delicati oggetti di contrabbando: cravatte di seta, profumi, tenui calze femminili, oggetti tutti assai pregiati nella raffinata Lima. Pensava, l'ingenuo contrabbandiere, che il culto per la memoria di Pizzarro al Perù doveva essere così grande da lasciar passare alla dogana le statue destinate alla sua tomba senza neppur guardarle. Viceversa fu un guaio. Malgrado Pizzarro, il malcapitato dovette accorgersi a sue spese che nella sottile « Città dei Re » si è molto avvezzi a distinguere.

Un Ligure dai molti milioni

Callao è una vera città-porto, il Pireo di Lima. Grandi uffici marittimi, immensi depositi di mercanzia, e, di veramente interessante, il forte di San Filippo, l'ultimo baluardo sul quale sventolò la bandiera spagnuola sul Nuovo Mondo Continentale. Corsa in auto sino all'estremità del promontorio di faccia all'isola di San Lorenzo, alla « Punta » come si dice qui. Sino a sei anni fa tutta questa parte era un deserto. Ora è trasformata in un ridente « balneario », cioè in una città-giardino che rivaleggia con gli eleganti sobborghi di Miraflores e di Magdalena, appendici della Lima elegante, lungo l'oceano. Nella corsa, due sensazioni singolari: la prima che malgrado Callao e Lima non siano che a dieci gradi al sud dall'equatore, fa un fresco abbastanza pungente; l'altra che il cielo perennemente nebbioso, il quale promette sempre la pioggia senza darcela mai, nasconde la visione soprannaturale della altissima Ande alle spalle della metropoli. Entrambi i fenomeni sono dovuti alla gelida corrente di Humboldt di cui già vi parlai. Alla « Punta » l'aspetto tragico della sterilissima isola di San Lorenzo appare in tutta la pienezza. Mare cinereo e agitato che però nel fulmineo tramonto diventa carmino, mentre le nebbie gravanti nel cielo s'indorano. Un mare di quadre di primitivi che ben si accorda con le immagini che s'affollano alla mente del viaggiatore appena approdato al Perù, impaziente di calpestare le venerabili strade di Lima, la romantica, la misteriosa, l'ineffabile città che per quattro secoli ha riprodotto in faccia del Pacifico la vicenda di Siviglia.

Prima di lasciare la « Punta », ornata di un busto dell'attuale Presidente del Perù, Augusto B. Leguia, una delle figure più interessanti, come vedremo, del Sud America, incontro originale con un figlio italo-peruano. E' il giovane signor Nasigli di Rapallo, da 30 anni al Perù senza far mai ritorno in Patria. Prima di presentarmi a Nasigli, che gode il tramonto seduto su di una panca poco lungi da una sua villetta, il cav. Argentaro mi suggerisce che il vecchietto, valutato parecchi milioni (di lire peruane, s'intende) conferma qual curioso fatto ripetuto fra gli italiani del Sud America e cioè che i nostri connazionali in questo continente vanno divisi in due categorie ben distinte: italiani e liguri. Dei primi tutti sanno la vicenda, che ormai non differisce molto da quella di qualsiasi lavoratore nel vecchio mondo. Ma i secondi, onnipresenti dovunque, entrano così potentemente nell'ossatura dei Paesi nuovi che sono andati ad abitare, da formarne l'individualità fondamentale morale ed economica. Il ligure, nell'America del Sud, è arrivato dappertutto prima dell'inglese e, dalla sua paradisiaca ma magra costa a ponente e a levante dalla Superba, considera l'America come terra di sua principale ed esclusiva partinenza. E lo dimostra incessantemente.

Nasigli è diventato ricchissimo a furia di bonificar le paludi del Rimac (il fiume che ha dato il nome a Lima) « che fanno diventare i capelli rossi ». Gli ho domandato perchè non tornava in Patria e che mi dicesse qualche cosa che valga la pena di esser riaputo al di là di due oceani, in Italia. Mi ha risposto testualmente: « Dopo 50 anni che lavoro non posso ripossare, devo lavorare ancora !... ».

La città servizievole

Sulla magnifica asfaltata dal Callao a Lima. La strada veramente son due (la più moderna inaugurata il 5 ottobre 1927, detta « de la Union », è un solo rettifilo) più quella del tram elettrico. Il paesaggio richiama alla mente reminiscenze del tratto tra il Falero ed Atene o qualche cosa del terreno attorno a Teheran. Tombe indiane antiche che torreggiano ai lati del rettifilo e, anche qui, il monumento all'automobile sfasciata, come sulla strada da La Guaira a Caracas, per ammonimento agli amatori di eccessiva velocità.

Si entra in Lima in una condizione d'animo assai disposta a trovarvi delle meraviglie. Si pensa di ritrovare un'altra Città di Messico, ma ancor più pittoresca e più autenticamente spagnola. La capitale fondata da Pizzarro e dove il Conquistatore regnò e perì, è stata per secoli la prima città dell'America del Sud, la miniera d'argento l'aveva inondata d'una ricchezza favolosa. Il Vicerè che vi risiedeva era la massima autorità spagnuola del Continente, con autorità assolutamente sovrana, data l'enorme distanza dalla madre patria e la magnificenza di una Corte degna di un imperatore mongolo. Solo potere che incombeva vicino, anche sul Vicerè, era la Santa Inquisizione.

Tuttavia, la prima impressione della Città dei Re non è così grandiosa come la fantasia la prepara, benchè esistano alcuni punti della vasta distesa del suo abitato adagiato sulla riva del Rimac e dominato al nord dalle rigidissime chine della eccelsa montagne, profondamente suggestivi. Come nella maggior parte delle città ispano-americane, le strade diritte e rinserrate si tagliano ad angolo retto. Le case sono estremamente basse, molte non hanno che un solo piano, e si è sorpresi di apprendere che la maggior parte son costruite di fango e di canne, onde si usa dire a Lima che un ladro non ha bisogno che di un recipiente pieno d'acqua per disciogliere il fango e di un coltello per tagliare le canne. Ma questo sistema si spiega quando si pensa che insieme luogo della costa occidentale d'America è tanto battuto dai terremoti. Cosicchè, se si eccettuano i conventi, qualche palazzo e qualche vecchia chiesa, tutto ha un'aria assai moder

de la ferrovia che da Lima, come già dissi, raggiunge la massima altezza alla quali gli uomini siano riusciti a porar delle rotaie (più di 5000 metri). L'altitudine, al passo di Ticlio, l'ha ucciso.

L'interno della Cattedrale è amplissimo, senza il coro centrale che ingombra la navata della maggior parte delle grandi chiese dell'antica Spagna. Nella prima delle cappelle laterali di destra, sotto l'altare, dovrebbe esserci la bara di cristallo contenente lo scheletro del terribile Pizzarro, ma momentaneamente questa reliquia è collocata in un altro punto della chiesa poichè si sta lavorando a decorare la cappella di mosaici e di stoffe venuti dall'Italia. L'opera fu affidata al Mantellato ed alla Cooperativa mosaicisti di Venezia. Le stoffe sono fuse dal Bragadin. Parlo con l'artefice che mi racconta come il disegno dei mosaici su fondo oro di 20 carati, che va occupando luminosamente l'ampia volta, fu fatto da un pittore peruano, il Riquerra, il quale riprodusse due degli episodi più salienti della vita del Conquistatore. Il grandissimo filibustiere fondò la Cattedrale nel 1540, ma i terremoti l'hanno talmente messa alla prova che i muri sono lungi dal rimontare a quell'epoca.

Una casa di sogno

Fra le belle case antiche una è rimasta intatta. E' il Palazzo di Torre Tagle, dal 600, dove uno svelto loggiato fa, sui quattro lati, un giro dell'elegante «patio». Sulla loggia si apre una serie di saloni pieni di fantasmi di dame in guardinfante e di cavalieri in colletto a nido di vespa dei tempi delle grandi avventure.

Si pensa al sussulto dell'aristocratica folla quando l'eco della cannonata annunziava l'arrivo al Callao di una nave della Spagna: sette od otto mesi di viaggio! Uno stupendo balcone orna la facciata dalle ampissime finestre, e sulla sinistra (scolpito sul pavimento del loggiato) della famiglia che possedette questo gioiello dell'architettura domestica del secolo XII, il migliore certo che i terremoti, il fuoco e le guerre abbiano risparmiato in tutto il continente, si legge il suggestivo motto: «Tagle se llamo el que cierpe maiò y con su infanta se casò»; qualche cosa come «Forse che sì, forse che no» del Palazzo di Mantova. Sembra effettivamente un sogno trovare di questa cosa in paesi dove, al postutto, tutti vivono ossessionati dall'utilitarismo del petrolio, del guano, del caucciù, del rame e dell'argento.

Non ho ancor detto che Lima è scrigno di monumenti ai suoi figli più illustri, parecchi dei quali di origine italiana come Bolognesi e Raimondo, il primo eroe moderno del suo valor militare, il secondo rivelatore delle conoscenze fondamentali scientifiche sull'intero Perù. Inoltre, ciascuna delle grandi colonie straniere emigrate qui, ha abbellito la città di un ricordo. Così gli Italiani eressero sulla grande Avenida un'artistico palazzetto in stile rinascimento che è nello stesso tempo galleria d'arte. I Giapponesi la statua grandiosa del primo Imperatore Incas, i Cinesi una forma monumentale, i Tedeschi una torre con l'orologio, ecc., ecc. La passione sovrana dei limeni (la capitale conta 225 mila abitanti) è per la corrida; si celebrano qui corse di tori di sfarzo inimmaginabile: basta pensare che al torero Belmonte, l'ultima volta che venne a Lima si pagarono per 300 mila pesetas di compenso, un milione di lire.

ARNALDO CIPOLLA.

TEATRI

Il concerto Wendel al Regio

Ernst Wendel vi dà subito l'impressione del musicista largamente dotato, ricco d'esperienza, fortemente volitivo, che domina la materia e rapido la plasma nel ritmo, sicuramente scandito col moto della sensibilità, nella flessuosità delle linee musicali percepita nella loro naturale essenza. Non sforzo, nè esagerazione, nè manchevolezza del *melos*. Dal travaglio della conoscenza che, rigoroso e metodico, egli impone a se e ai suoi strumentisti, dall'accertamento esauriente del testo e della pratica realizzatrice deriva quel senso di sicurezza e di solidità che è primo a conquistare l'ascoltatore. Su tale garanzia di elementi fioriace poi l'interpretazione, che in lui ha l'impronta dell'energia fisica, della plasticità suntuosa, della bellezza sensuale, e scatta e s'acqueta al punto giusto, s'espande in volitivose sonorità, è eccitante, suadente, inebbriante, avvincente. Con la maestria della disciplina spinge gli esecutori alla esaltazza, perfino alla bravura. Con la dinamica del gesto fa docilmente mutevoli il canto e le sue fasi e gradazioni. Tutto sommato, sembra più un sensista che uno spiritualista. Esprime il carattere sostanziale dell'*ouverture* all'*Oberon*, pensoso delle luminose fantasticherie più che della romantica trepidazione; e quello della Ordnia di Beethoven, mirando alle viziose realizzazioni più che all'intima liricità e drammaticità; sente il preludio al *Lohengrin* più melodrammaticamente che poeticamente. Ma il carattere sostanziale dell'opera, quel che ne è il fondo e la ragione smotiva, sempre è esposto con energia e potenza eccellenti. Per ciò egli inspira fiducia, simpatia; e si fa entusiasticamente applaudire sia per la dirittura e la dignità della coscienza, sia per la nitidezza e la bella cura dell'esecuzione. Così avvenne anche iersera, nel Regio, ch'era zeppo fin su nelle gallerie, nel pezzi che abbiamo citato e nelle *Fontane di Roma* del Respighi e nella sinfonia del *Guglielmo Tell*.

a. d. p.

* * *

Il 2.o concerto Wendel con l'Orchestra stabile municipale è stabilito per sabato 9 corr., alle ore 21,15 precise. Domani pubblicheremo il programma. La vendita dei posti incomincia stamane alle ore 10, presso la segreteria del Teatro.

AL CHIARELLA ieri sera la Compagnia Niccodemi ha ripreso *La casa in ordine* di Pinero. Questa, che può dirsi sempre una bella e simpatica commedia, ha interessato vivamente il pubblico, ed è stata applaudita con calore. Rappresentata con la consueta misura ed efficacia dagli attori della Compagnia, e con quella sana ed eleganza di particolari che solo possono derivare dallo studio e dall'affiatamento per lunga esperienza raggiunto, essa ha offerto a Ruggero Lupi una nobile e cordiale e virile personaggio, che ben si attaglia al suo temperamento un po' rude, aperto e schietto. Il bravo attore, che con varia sensibilità ci aveva dato molte interpretazioni colorite vive scolpitamente umane, ha ritrovato anche una volta, iersera, i suoi toni sicuri, persuasivi, ottimi nello stile comico e nel patetico e pur sempre temperati da maschi e sobri atteggiamenti, da un'ampia e sciolta mobilità di fraseggio. Questa sera la Compagnia Niccodemi metterà in scena: «Maya» di Gantillon, la curiosissima produzione che fu presentata nell'autunno scorso al pubblico torinese da Gastone Baty.

Il Concorso Filodrammatico

La Compagnia «Drammatica» del Dopolavoro ferroviario di Portici appartiene alla stessa categoria di volonterosi dilettanti che ultimo sere addietro inscenare il *Ventaglio*. Anche quelli, come questi, sono per la maggior parte operai od occupano modesti impieghi nell'amministrazione alla quale appartengono e perciò appunto va data loro ampia lode per la costanza e la passione che dimostrano al teatro e per i notevoli risultati conseguiti. L'esecuzione del *Prete Foro* del Niccodemi è stata applaudita con calore dal pubblico, se pure in taluno scene sia parsa un po' monotona per il tono di recitazione. Tutti però hanno dimostrato buona volontà e notevole affiatamento. Citiamo gli interpreti: signori Albigi, Scarspati, Napolitano, Zitino, Fiore, Lista e le signore Gervasi, Consuelo, Amoroso e Albigi, non senza dimenticare il rammentatore che talvolta si udiva con notevole insistenza...

Dopo il secondo atto vennero offerti molti fiori ai componenti la Compagnia dai colleghi ferrovieri di Torino.

Per stasera si annuncia il lavoro di Onorato Castellino *Giustizia*, eseguito dal Gruppo del Dopolavoro di Cova.

La «Primavera italica» di Bistolfi in una lotteria a Casale

Casale Monferrato, 6, notte.

Il Comitato per il Monumento ai Caduti casalesi, allo scopo di coprire le spese incontrate per la sistemazione del monumento stesso, ha indetto, sotto gli auspici del Municipio, una grande lotteria. Ne forma prestigiosissimo premio la riproduzione in bronzo, alta litros un metro e curata dallo stesso Bistolfi, della statua «La Primavera Italica» che, in atto di spargere fiori e cantare la gloria all'Eroe caduto, costituisce, come si sa, un ammirato particolare del capolavoro bistolfiano, da Casale dedicato ai suoi caduti in guerra.

MOVIMENTO SINDACALE

Il patto di lavoro dei vetrai

E' stato stipulato nei giorni scorsi, tra l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Torino e l'Unione Industriale, il patto di lavoro per gli operai del vetro bianco, maestri ed ausiliari. Esso è degno di uno speciale rilievo, poichè segna l'epilogo di una vertenza che si trascinava da diversi anni. Scioltisi, infatti, i patti concordati con la organizzazione rossa, non si era pervenuto ad addivenire alla compilazione di un nuovo contratto; e ne derivava una situazione di assoluta inferiorità dei lavoratori di fronte ai datori di lavoro. Si imponeva quindi una sistemazione che rappresentasse un ripristino della tutela dell'operaio.

Il segretario generale Malusardi, assistito dai segretari Scolari ed Arrighi, ha superato con la sua nota competenza in materia vetraria, le difficoltà delle trattative per gli accordi locali, che rappresentano il compiacimento del patto nazionale firmato — per i Sindacati — dall'on. Cucini e dai segretari nazionali già collaboratori di Malusardi, quando questi era segretario della Corporazione del vetro. Il nuovo patto rappresenta una equa, favorevole sistemazione degli interessi degli operai vetrai torinesi. Infatti, anche questa categoria, in ottemperanza alle norme della Carta del Lavoro, ottiene un minimo di paga, l'indennità di licenziamento, la costituzione della Cassa Mutua Malattie. Con l'accettazione dei minimi di paga e dell'ufficio di collocamento si differenziano le varie categorie, con evidente beneficio per gli operai che non potranno più esser assunti con una paga di categoria inferiore ed impiegati, poi, in mansioni di superiore categoria, senza percepire il minimo di paga relativo. E' contemplata l'assicurazione di paga per un certo periodo, in caso di guasti ai forni, cinquolo importantissima perchè sottrae la maestranza alla conseguenza di una improvvisa inattività.

Questi i principali punti, che segnano un notevole miglioramento della categoria dei vetrai. Per le tariffe alcune voci possono apparire diminuite, in rapporto alla rivalutazione della lira; ma nel complesso i benefici materiali e morali ottenuti ed una sana perequazione di paghe, fanno ritenere il patto, anche agli effetti salariali, per nulla peggiorato in confronto alla esistenti condizioni di consuetudine e di fatto.

Col patto nazionale dei vetri, integrato per la Provincia di Torino dai relativi verbali di accordo, si sono voluti disciplinare, in modo consono alla Carta del Lavoro, i rapporti tra datori ed assumtori d'opera, tenendo presenti le possibilità dell'industria del vetro ed alcune situazioni locali, le quali ponevano sovente, a Torino, il maestro vetraio in condizioni di disagio. L'ordine è rientrato quindi nella fucina incandescente e con l'ordine non potrà non avvantaggiarsi anche la produzione.

Comizi e propaganda sindacale

nei centri industriali della Provincia

Il segretario generale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ha continuato nei giorni scorsi la propaganda sindacale nei centri industriali della Provincia.

A Susa, dove è stato accompagnato dal segretario provinciale dei tessili De Stefanis e ricevuto dal delegato di zona Canuti, egli ha parlato agli operai del Cotonificio Abegg, che in numero di circa 300 si erano radunati nel cortile della fabbrica. Il Malusardi ha parlato dello spirito sindacale della nuova Italia e delle necessità organizzative in regime di Stato corporativo, raccogliendo il plauso del numeroso uditorio.

A Giaveno è stato accolto dal segretario politico del Fascio locale e dal fiduciario dei Sindacati dott. Mario Bressi; ed ha impartito norme per l'inquadramento sindacale. Allo scopo di avviare rapidamente il lavoro organizzativo, ha deciso inoltre di inviare sul luogo, per breve tempo, il funzionario della segreteria generale, sig. Arese. Il Malusardi è ritornato una seconda volta a Giaveno, accompagnato dal cav. Pantaleo dell'Unione Industriale, dal sig. De Stefanis e dal fiduciario dott. Bressi, ed ha tenuto un comizio alle maestranze locali che in questi giorni hanno risposto in modo lusinghiero alla fatica degli organizzatori. Per la conferenza del Capo dei Sindacati si sono riuniti oltre 900 operai tessili. Parlando di organizzazione, l'oratore ha dichiarato che, in regime di sindacalismo collaborazionista, non si possono temere per le maestranze rappresaglie di sorta; ed a riprova della sua affermazione ha notato come la presenza dell'organizzatore dei datori di lavoro, Pantaleo, desse affidamento di questo nuovo spirito dei produttori. Il discorso è stato concluso con un invito a tutte le maestranze ad inquadrarsi disciplinate nel Sindacato, collaborando così alla rinascita dell'industria italiana. Dopo il comizio il Malusardi, assistito dai segretari De Stefanis, Arese, Bressi, ha risolto una vertenza con la Ditta Ughetti.

A Perosa Argentina il capo del Sindacati ha tenuto un comizio al Cotonificio Abegg, dove erano presenti, insieme ad oltre 700 operai, il podestà, il segretario politico, il delegato di zona dei Sindacati. Egli ha parlato a lungo ed applauditissimo dell'attuale situazione sindacale e della Carta del Lavoro.

Principii d'economia corporativa

Illustrati da Gino Arias

Il ciclo delle conferenze di cultura sindacale, che il Gruppo Universitario Fascista ha organizzato presso l'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, continua la sua bella e fattiva opera di divulgazione dei nuovi ordinamenti corporativi, tenacemente voluta dal Duce. L'altra mattina è stata la volta del prof. Gino Arias, il chiarissimo docente di Economia all'Università Commerciale di Firenze, il quale ha lumeggiato brillantemente, davanti a un folto pubblico, i nuovi principi economici su cui si basa il riordinamento del nostro Stato.

Dopo la presentazione dell'oratore fatta dal Rettore, prof. Insolera, Gino Arias ha iniziato il suo discorso, accennando dapprima al sorgere del nuovo Stato corporativo, esaminandone le caratteristiche, e ponendo nelle e precise quelle demarcazioni per le quali l'economia corporativa si differenzia da ogni altra tendenza similare, e si rivela essenzialmente nazionale, con caratteri morali, politici, sociali, suoi propri.

L'oratore ha esaminato le vigenti disposizioni riguardanti i contratti collettivi di lavoro, e la Magistratura del Lavoro per dimostrare che siamo in una fase in quale si va differenziando dal sindacalismo, perchè il suo contenuto trascende le pure questioni economiche, per spaziare in campi più alti di interesse nazionale.

Esaminando gli ulteriori sviluppi della Corporazione, l'oratore ha notato che essa, imponendo una disciplina unitaria alla produzione influirà beneficamente sulla riduzione dei costi e quindi sulle condizioni di vita di tutti i ciundini. L'oratore concluse notando che l'economia italiana, svolgentesi sotto l'egida dello Stato fascista, nella perfetta unità morale che la Corporazione sola può attuare, darà modo alla Nazione di garreggiare con le altre genti e di porre le basi di una nuova economia veramente imperiale.

La dotta conferenza, ascoltata con vivo interesse dagli intervenuti, fu al termine accolta da vivi calorosi applausi.

* * *

Nella sede dell'Associazione Lombarda A. Manzoni, in via Principe Amedeo 29 bis, il prof. Ugoletti terrà stasera, alle ore 21, una conferenza sul tema «Emanuele Filiberto e i Lombardi».

Per salvarsi dalla corrente elettrica

L'istruttiva comunicazione di un tecnico e di un medico

Ieri sera, all'Associazione elettrotecnica italiana, l'ing. Carlo Caminati di Torino e il dott. Attilio Mosca di Milano, alla presenza di uno scelttissimo uditorio formato di spiccate personalità mediche ed elettrotecniche, hanno fatta, in collaborazione, una importantissima comunicazione sugli effetti fisiologici delle correnti elettriche e sui moderni sistemi di respirazione artificiale, tema — come ognuno comprende — di vasto interesse pubblico, di molta importanza umana e del quale *La Stampa* ebbe occasione di occuparsi in qualche articolo di tecnici.

L'ing. Caminati, dopo aver messo in evidenza il grande sviluppo degli impianti elettrici nel nostro Paese, che oggi è alla testa delle nazioni produttrici di energia elettrica in Europa, ha rilevato come lo sviluppo di impianti ed il continuo moltiplicarsi delle utilizzazioni elettriche abbia accresciuto le probabilità del verificarsi di gravi infortuni, se non siano giudiziosamente applicati i sistemi che la tecnica ha escogitati per evitarli, e se da parte di chiunque si approssimi ad impianti sotto tensione elettrica, non venga praticata la massima prudenza ed il più minuto discernimento. Egli ha quindi passato in rassegna numerosi casi tipici di infortuni, che palesano le cause consuetudinarie per le quali tali infortuni si verificano, ed ha fatto constatare come, purtroppo, quasi tutte le volte che accade un infortunio elettrico, questo sia da imputarsi, più che ad ogni altra causa concomitante, a grave imprudenza o trasgressione da parte dell'infortunato. L'oratore ha pertanto richiamata la necessità di una intensa propaganda educatrice, che tenda a far conoscere i gravi pericoli della elettricità e nello stesso tempo le condizioni per evitarli. A questo proposito ha messo in rilievo l'opera altamente umanitaria che va svolgendo la benemerita Società nazionale per la prevenzione degli infortuni, costituita in Ente morale, diretta dall'ing. comm. F. Masarelli, che prodiga l'opera sua assistenziale al fine di prevenire gli infortuni sul lavoro.

Dopo di aver presentati ed analizzati interessanti diagrammi rilevati in numerose esperienze eseguite su grossi cani, ed aver quindi dimostrato come la maggiore o minore gravità dell'infortunio elettrico dipenda dalle caratteristiche della corrente, non solo, ma anche dalle condizioni di contatto e soprattutto del percorso effettuato dalla corrente attraverso il corpo, nonchè dallo stato patologico della vittima, l'ing. Caminati ha concluso col dire come, in fatto di infortuni elettrici, non si possano generalizzare cause ed effetti, ma come, caso per caso, ad eccezione fatta dell'arresto dei movimenti del cuore e della respirazione, ogni infortunio presenti interessanti particolarità singole di cause e di effetti.

Quindi l'applaudito oratore ha ceduto la parola al dott. Mosca il quale si è addentrato nella trattazione della parte medica, fissando l'attenzione sul fatto che l'influenza letale della corrente elettrica viene determinata per l'arresto dovuto a tetanizzazione di muscoli, della circolazione del sangue e dei movimenti respiratori. Ha messo in evidenza che chi si accinge a prestar soccorso ad infortunati di corrente elettrica deve far convergere i propri sforzi alla riattivazione artificiale della circolazione e della respirazione. Per la circolazione è stata provata in diversi casi la efficacia delle iniezioni intraventricolari di adrenalina, e per la riattivazione dei movimenti respiratori è necessaria una razionale ginnastica forzata che interessi i muscoli del torace. Il dott. Mosca ha quindi ampiamente descritto i sistemi di respirazione artificiale ideati dal dott. Sylvester e dal dott. Schaefer, presentando anche all'uditorio i relativi apparecchi che tali sistemi realizzano; ma...a poi fatto notare come l'Italia, anche in questo campo, non sia stata inerte, ma come un noto e valente professionista torinese, il dott. Zomaglini, che già tante benemerenze ha acquisito nel campo dell'assistenza ai nostri mutilati di guerra, con i suoi geniali apparecchi ortopedici e di protesi abbia ideata una lettiga di pronto soccorso per gli asfissiati, mediante la quale non solo si possono indifferentemente praticare i movimenti della respirazione artificiale, sia in posizione prona che in posizione supina, e seconda che il caso specifico presenti come più opportuna l'una o l'altra di tali posizioni, ma i movimenti dei muscoli e quelli delle spalle risultano moltissimo amplificati e molto più razionali che non con qualsiasi altro sistema. Il dott. Mosca ha infine fatto rilevare come l'adozione di mezzi meccanici per soccorso agli asfissiati sia assolutamente indispensabile, essendosi in molti casi riusciti a rianimare delle povere vittime dopo 6, 8 ed anche 12 ore di pazienti ed ininterrotte cure.

La interessante comunicazione dei due valenti studiosi è stata vivamente complimentata dai presenti.

7 bimbi uccisi

nello scontro fra un'automobile e un tram

Auburn (Illinois), 6, notte.

Sette bambini che si trovavano su di un'automobile sono rimasti uccisi in seguito ad uno scontro dell'automobile con un tram.

SPORT

Brillanti affermazioni degli indiani al torneo tennistico del Club Juventus

Procedono destando il più vivo interesse, le gare in programma del torneo Internazionale della Juventus. La organizzazione impeccabile ha dato modo di far svolgere con speditezza i numerosi incontri, tanto che in qualcuna delle gare si è già giunti alla disputa delle semifinali.

Gli incontri dei giorni scorsi hanno già nettamente definito la scala dei valori e i forti giocatori indiani si sono imposti ai nostri più validi rappresentanti. Tra le partite più disputate nella giornata di ieri è da segnalare quella che ha visto il fortissimo indiano Soni contro il nostro Balbi. Il campione ligure, dopo avere perduto il primo set per 6-2, si è aggiudicato il secondo, ma ha dovuto soccombere nel terzo set per 6-1. Anche il giovane Sertorio Emanuele, opposto a quel brillante giocatore che è il capitano della squadra indiana, Sleem, si è ottimamente difeso, subendo però il gioco freddo e passivo dell'avversario, che ha sempre approfittato dei suoi errori.

Il forte torinese Pietra di fronte al nazionale De Stefani si è difeso con tenacia cedendo soltanto alla distanza per 8-6. I due indiani Sleam e Soni, trovatisi di fronte in singolare per la Coppa C.O.N.I. hanno fornito un interessante incontro, Soni, malgrado il giuoco brillante, ha dovuto soccombere di fronte la quello sternamente passivo, ma redditizio, del compagno di squadra.

Nella doppia uomini le coppie vincitrici si sono facilmente sbarazzate di quelle avversarie. Il match più disputato fu quello vinto da Bona e Zuccoli contro i giovani, ma promettentissimi Fè d'Ostiani e Bacigalupo. Nella singolare signore la contessina Macchi di Cellere è riuscita ad imporsi alla signorina Bologna. L'ultima gara della giornata ha trovato di fronte i fratelli De Martino mentre i due indiani Bobb e Cupta. La coppia romana ha svolto un giuoco curando molto la forza dei colpi più che la precisione; ciò che ha loro particolarmente nuociuto accumulando assi, non tale tattica, errori su errori. Pur tuttavia hanno potuto vincere il primo set, dopo accanitissima lotta, per 9-11 mentre i due successivi sono stati a loro sfavorevoli.

Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini (Coppa C.O.N.I.): De Stefani b. G. De Martino 8-2; 8-6; Sleem b. Sertorio 6-2; 6-2; Soni b. Balbi 6-2; 5-7; 6-1; De Stefani b. Pietra 6-2; 8-6; Balbi b. Serventi 7-5; 6-2; Sleem b. Soni 6-4; 6-2.

Singolare uomini (Coppa Fascio): Fè d'Ostiani b. Herlitzka 6-0; 6-1; Rosselli b. Buridan 6-2; 6-1; Zuccoli b. Morlondo 6-0; 6-0; Bocciardo G. b. Cassinis 8-1; 6-1; Bona b. Spasciani 2-6; 8-6; 6-4; Zuccoli b. Mazza 6-2; 6-1; Bologna b. Bocciardo G. 5-1; 6-2.

Doppia uomini: Pietra e Amiel Grossi b. Sertorio M. ed E. 6-1; 4-6; 7-5 G. e J. De Martino b. Bacchi e Dupré 6-2; 6-1; Bona e Zuccoli b. Fè d'Ostiani-Bacigalupo 6-2; 4-6; 6-2; Sleem e Soni b. Bocciardo e Tasso 6-1; 6-1; Gupta e Bobb b. G. e J. De Martino 9-11; 6-4; 6-4.

Doppia mista: Sig.ra Strozzi e Pietra b. Gottaland e Fè d'Ostiani 6-3; 6-2.

Singolare signore (Coppa Duchessa delle Puglie): Sig.na Macchi di Cellere b. Sig.na Bologna 4-6; 6-4; 6-0; Signorina Valeria b. Dykrenfurth 6-2; 6-0; Sig.na Valerio b. Sig.na Lonzatto 4-6; 6-1; 6-4.

Oggi si disputeranno i seguenti incontri:

Ore 10,30: De Stefani c. Bobb V.; Sertorio M. c. Fè d'Ostiani; Rosselli c. Zuccoli o Manzo; Sig.na Casalis o Teppati c. Sig.na Macchi di Cellere e J. De Martino.

Ore 15,30: Sig.na Bologna e Sertorio E. c. Marchesa Strozzi e Pietra; Bona e Sertorio M. o Fè d'Ostiani; Zuccoli o Manzo c. Bologna o Bocciardo G.; Sig.na Tortorici-Nies e Signorina Macchi di Cellere e J. De Martino o V.

Ore 16: Buridan e. Carti; Zuccoli c. Conter; Bacchi c. Miedico; Dupré o. Ariotti.

Ore 16,30: Sig.na Valerio e V. c. Macchi di Cellere; Murari c. Spasciani; Berlitzka c. apparone; Sig.na Garlando contro Sig.na Tortorici; Sig.na Casalis c. Sig.na Berruti E.

Ore 17: Sleem c. De Stefani o Bobb o V.; Sig.na Berruti N. c. Sig.na Bernucci; Sig.na arò c. Sig.ra Biancotti; Sig.na Guelpa-Teppati c. Sig.na De Fernex-De Fernex.

Ore 17,30: Sig.na Lazzatto-Amiel Grossi c. Sig.ra Bona e Balbi; Murari-Oesterreicher c. Bacchi e Dupré; Pellegrini c. Nice; Bona c. Rosselli.

Ore 18: Sleem-Soni o V. c. Bobb e Gupta o J. e G. De Martino.

Ore 18,30: Pietra e Amiel Grossi c. Balbi e Serventi.

La settima giornata di corse a Mirafiori

La maggior prova in programma per le corse d'oggi, il Premio conte Ernesto di Sambuy (L. 35.000 ed una coppa d'argento dono del conte Vittorio Di Sambuy) riservato ai gentlemen-riders. Si danno come sicuri partenti Liviana (74 1/2 ten. Valenzano), Matilda (69 magg. De Luca), Servitola (68 sig. Gallina), Messogis (65 cap. Barcdson), Gabbiano (63 senente Guerrieri), Tufi (61 cap. Mele), Mormone (60 ten. Pansoia), Gelsomino (60 car. Di Maio), Frumento (60 X.), Sirio (60 X.). Noi crediamo che le maggiori probabilità di vittoria siano per Servitola, Liviana e Matilda.

Nel Premio Bruno, che apre la giornata, saranno allo start Paggio di Siena, Lariano, Pomona IX, Nevada e Negligée. Preferiamo Lariano e Paggio di Siena.

Nella seconda prova della giornata, tra Montaperti, Via a Via, Tao Kuang, Diamine, Triana, Duca di Toledo, Calserene indichiamo Montaperti e Duca di Toledo.

L'handicap discendente Premio Carvo, non dovrebbe sfuggire a Galeotto. Tra gli altri (Ispra, Ruggantino, Calo Mario, Stoney, Cablanca, Sakara, Gallus, Silvano) vediamo bene in corsa Gallus ed Ispra.

I due anni si contenderanno la corsa a vendere Premio Gran Paradiso. Debuttano in essa Pianella e Primo Vanto. Sulle cose fino ad ora fornite dai debuttanti e di Midda, Clodius, Lys, Mimo, Orvietana, preferiamo Antonino ed Elisir.

Chiude la giornata una corsa a vendere che dovrebbe allineare al palo Susie, La Florale, Novelli, Wold, Policoro, Armada, Val Casilla. Ci sembrano da preferirsi Wold e Susie.

La settima giornata di corse, che promette di riuscire interessantissima per il largo numero di partenti in ogni prova, non mancherà di richiamare anche oggi a Mirafiori la solita folla di appassionati.

Il Premio Principe Amedeo (L. 100.000, m. 3000)

Dopo l'ultimo forfait sono rimasti iscritti al Premio Principe Amedeo (Lire 100.000, m. 3000) che si correrà domenica prossima, i seguenti cavalli: Dervio di De Montel; Nicevo e Akenaton di Gualino; Favorita di Scuderia Sangone e Dellaria di Testo.

I campionati universitari piemontesi di nuoto e water-polo

Si avvisano tutti gli studenti che il 17 del corrente mese sono indetti dal Gruppo Universitario Fascista i Campionati Piemontesi Universitari di nuoto, che dovranno servire pure di selezione per la formazione della squadra che difenderà i colori dell'Ateneo Torinese ai Campionati di nuoto di Bologna il 23-24 del corrente mese. I campionati si svolgeranno sul ridente lago di Avigliana, dove il G. U. F., in ciò gentilmente ed efficacemente aiutato dal Club Nautico Piemontese, ed in particolare modo dal suo presidente comm. ing. Carlo Nigra, e dal segretario politico del Fascio di Avigliana, signor Guido Campagna, ha organizzato un ottimo campo di nuoto e water polo.

Le gare saranno le seguenti: stile libero metri 50, metri 100, metri 400, sul dorso metri 100, a rana metri 100, staffetta 3 x 50 per facoltà e scuole secondarie, e un eventuale torneo di water polo per squadre Universitarie; i concorrenti verranno divisi nelle due categorie di Universitari e studenti medi. Saranno posti in palio ricchi e numerosissimi premi (ai primi 6 arrivati in ogni gara più due medaglie ai primi classificati delle scuole medie).

Una serata parigina a beneficio di un pugilista cieco

Parigi, 5, notte.

Iersera al Circo d'inverno ha avuto luogo la serata pugilistica a beneficio di Francis Charles che, com'è noto, è divenuto cieco in seguito a brutale scontro sul ring. Sono stati pronunziati vari discorsi fra cui quello dell'on. Scapini, presidente dei ciechi di guerra.

Ecco i risultati dei combattimenti svoltisi:

Raphael, campione di Francia dei pesi leggeri batte ai punti Cairano, campione di Germania della stessa categoria; il francese Sirvain batte ai punti in 10 riprese il belga Verbist.

Campolo in gravi condizioni per un colpo di Monte Munn

Buenos Aires, 6, mattino.

(A. A.). Per un colpo ricevuto durante il match sostenuto con Monte Munn la sera del 25 maggio u. s., il campione argentino Vittorio Campolo versa in condizioni piuttosto gravi. Gli sono state fatte parecchie punture per l'estrazione del liquido cefalo-rachidiano che dovrà essere sottoposto ad analisi medica. Corre al ricordo Campolo era stato messo k. o.

Un antifascista e un anarchico individuati per l'attentato di Buenos Aires

Buenos Aires, 6, notte.

(A. A.) *La polizia bonaerense si trova in possesso di documenti dai quali risulta la partecipazione dell'anarchico italiano Severino Di Giovanni all'attentato contro il Consolato italiano. Dal punto a cui sono ora giunte le indagini si può con sicurezza dedurre che l'autorità argentina potrà tra breve giungere all'identificazione dei dinamitardi. Nuovi elementi raccolti dalla polizia riconfermano la responsabilità diretta dell'antifascista Vincenzo Pinelli, nell'organizzazione dell'attentato al Consolato italiano. Continuano gli interrogatori degli elementi sovversivi. Qualcuno fra gli arrestati, durante abili confronti avuti dall'autorità inquirente, ha dato preziose informazioni sulle quali però si mantiene il più rigoroso silenzio.*

La fotografia come mezzo per scoprire l'autenticità di un quadro

Vienna, 6, notte.

Il pittore Roberto Maurer ha esposto in una conferenza tenuta a tecnici e amatori i risultati di un suo metodo per accertare se un quadro sia originale o in che stato di conservazione si trovi. Sui dettagli dell'invenzione il Maurer non ha voluto pronunziarsi essendo tuttora in attesa del brevetto. Però i giornali dicono che le prove da lui fornite hanno semplicemente stupefatto. Tutti i ritocchi e i tentativi di integrare o correggere che le fotografie eseguite con i raggi Rongen mostrano solo in parte, vengono rilevati dalle fotografie Maurer in modo perfetto.

Comunisti torinesi condannati dal Tribunale speciale

Roma, 6, notte.

Il Tribunale speciale ha oggi giudicato certi Trippi Manlio da Arezzo, Guglielmini Marx da Copparo, Novarese Giorgio da Torino, Mazzola Umberto da Pinerolo e Allione Luigi da Torino, imputati di cospirazione e propaganda contro i poteri dello Stato. La questura di Torino aveva notato una certa attività negli ambienti sovversivi nell'approssimarsi della ricorrenza del 1.o maggio e dopo abili appostamenti proprio nella mattinata del 1.o maggio varii agenti sorpresero i nominati individui riuniti in una sala del Caffè del Giardini, mentre ascoltavano una conferenza del Guglielmini insieme con altri individui a carico dei quali non altro fu addebitato che la riunione stessa e perciò furono prosciolti. Ai Trippi furono rinvenuti opuscoli e giornaletti sovversivi e una lettera spedita gli da Arezzo dal fratello, in cui fra l'altro era detto: «Quanto ai compagni, non ti faccio nemmeno di loro. Sono sempre quelli di prima». E altre frasi sospette e incitanti alla rivolta. Anche presso gli altri imputati furono rinvenuti opuscoli e giornali stampati alla macchia. Quanto alla riunione al Caffè dei Giardini, gli imputati caddero in varie contraddizioni. Alcuni dissero che si erano riuniti per festeggiare il Novarese che tornava dalla Francia, mentre altri esclusero che la riunione avesse scopo di festeggiamento e non seppero meglio chiarire.

All'udienza il Trippi e il Novarese ammettono di essere comunisti, ma affermano che la riunione non aveva carattere di propaganda. Gli altri tre sono completamente negativi e dicono che si trovavano al Caffè dei Giardini perchè un bicchiere. I funzionari di pubblica sicurezza che eseguirono gli appostamenti e gli arresti, forniscono la prova della colpevolezza dei vari imputati e danno chiarimenti sui loro precedenti di sovversivi. Il Pubblico Ministero sostiene la colpevolezza del Trippi, del Novarese e del Guglielmini e chiede la condanna del Trippi ad anni 7 e 6 mesi di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di vigilanza speciale; del Guglielmini ad anni 5 di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; del Novarese a due anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale. Chiede inoltre che il Mazzola e l'Allione vengano assolti per insufficienza di prove.

Il Tribunale condanna il Trippi a 6 anni di reclusione, il Guglielmini a 5 anni, il Novarese a un anno e 6 mesi. Assolve il Mazzola e l'Allione per insufficienza di prove.

La morte del senatore Luigi Bianchi

Pisa, 6, notte.

La scorsa notte all'una è morto l'illustre professore Luigi Bianchi, direttore della Scuola magistrale superiore, matematico di fama mondiale e senatore del Regno. Il prof. Bianchi era nato a Parma il 18 gennaio 1856 ed era stato nominato professore interno alla stessa scuola superiore nel 1881; nel 1899 veniva promosso ordinario. Era succeduto all'illustre professore Ulisse Dini. Il Bianchi era socio di moltissime accademie estere e nazionali, tra le quali quella dei Lincei.

NON più MAL di DENTI CON L'USO DEI DENTRIFICI BENEDICTINS DEI RR. PP. DI SOULAC
Elisir, Pasta, Polvere o Sapone RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA di COLONIA SEGUIN
PROFUMO E PRODOTTO SUPERIORE

BORO TALCO

profumato, indispensabile per i bambini, unico per l'igiene della Signora e per la toletta maschile.
Stabilimenti CIBBS Foro Bonaparte 11 MILANO

OLIO D'OLIVA
garantito puro
Emanuele Ramella & Figli
(Un nome che è una garanzia)
ONEGLIA
Campioni e listini gratis a richiesta
ESPORTAZIONE MONDIALE

VICHY ÉTAT
Scatola di 10 dosi per un litro
POLVERI EFFERVESCENTI con sali naturali originali VICHY-ÉTAT
per preparare acqua da tavola indicata e consigliata contro le malattie dello stomaco e del fegato
Concessionaria SOC. AN. SALUS - TORINO

Il glaciale mistero frugato dal mare e dal cielo

Nessuna traccia finora degli aeronauti dell'«Italia» nelle esplorate regioni settentrionali delle Svalbard: le navi, l'aeroplano, le pattuglie — Si cercherà anche nella Terra di Francesco Giuseppe — L'ansiosa attesa del «Savoia»

Un comunicato italiano

Roma, 6, notte.

Le ricerche dell'aeronave Italia *nella regione settentrionale delle Svalbard proseguono con metodo e con mezzi sempre maggiori. Sotto la coordinazione del comandante della* Città di Milano *le due piccole navi* Hobby *e* Braganza, *noleggiate fin dal primo momento per cura del nostro Governo, profittano del buon tempo per svolgere la massima attività.*

La Braganza, *che ha particolari attitudini per la navigazione tra i ghiacci, e sulla quale è imbarcato come comandante militare il comandante in seconda della* Città di Milano, *si è spinta già fino a Capo Nord presso il gruppo delle Sette Isole, prendendo come linea direttrice della sua navigazione l'ultimo rilevamento radiogoniometrico del-l'Italia. Le ricerche hanno avuto esito negativo. Va però notato che la nave è stata costretta dai ghiacci a mantenersi piuttosto lontana dalla costa e che la visibilità non superava le otto miglia: era cioè piuttosto limitata. Non si può escludere che altre ricerche nella stessa zona, che saranno subito intraprese dalla stessa nave, possano, in condizioni più favorevoli, dare esito diverso. La* Braganza, *che si è inoltrata anche nello stretto del-l'Hinlopen per oltre 25 miglia, ha sbarcato pattuglie per ricerche più accurate.*

*Intanto l'*Hobby *procede lentamente lungo la costa per dar modo al tenente Holm, dell'Aviazione militare norvegese, di eseguire ricerche melodiche nell'interno per mezzo del suo apparecchio, che fa base su quella nave. Il tenente Holm ha già esplorato con accuratezza il settore nord-ovest dello Spitzbergen, compreso fra le Isole Danesi e la punta di Grey Hoock, spingendosi fino al fondo della Baia di Liefden e di Wood. Egli non ha trovato traccia dell'aeronave; e, date le condizioni di visibilità ed il metodo seguito nelle ricerche, esclude senza altro che possano esservene in quella zona. Se le condizioni odierne continueranno ad essere favorevoli, esplorerà la Baia di Wilde, il West Fjord e l'East Fjord.*

*La pattuglia di Alpini e Sucaini, che era stata sbarcata dalla Città di Milano alle Isole Danesi, è rientrata sull'*Hobby, *e sarà probabilmente ributtata oggi alla Baia di Mossel. Appena giungeranno, l'aviatore Larsen, con altro aeroplano norvegese, ed il nostro idroplano S. 55, uniranno i loro sforzi coordinati a quelli già in azione.*

Con larga solidarietà umana, oltre il Governo norvegese, anche i Governi di Svezia, di Finlandia, di Danimarca, di Francia e l'Unione delle U.R.S.S., hanno presentato offerte di concorso, e vengono considerate con la massima attenzione. Sono anche pervenute, e sono tenute presenti, offerte di privati.

In questi giorni è stato comunicato che stazioni radiotelegrafiche private avrebbero percepito segnalazioni dalle quali si potrebbe supporre che l'Italia possa avere atterrato nell'Arcipelago di Francesco Giuseppe. Sono in corso accertamenti per esaminare l'attendibilità di queste notizie e diretti a verificare, tra l'altro, se queste stazioni non avessero per caso percepite le segnalazioni periodiche che da varie stazioni russe, e anche dalla Città di Milano, *vengono lanciate a per l'aeronave o per dare informazioni sull'argomento ai naviganti e alle stazioni fisse.*

Se l'ipotesi dell'atterraggio nell'Arcipelago di Francesco Giuseppe dovesse risultare attendibile, d'accordo con gli altri Governi, che hanno offerto il loro concorso, saranno organizzate ricerche anche in quella zona, ricerche peraltro che sarebbero molto difficili e lunghe e per le quali occorrono navi e mezzi speciali.

Questa ipotesi, del resto, non era stata esclusa dal Regio Governo, il quale, fin dal primo momento, si era preoccupato di informarsi se a Capo Flora, punto dove hanno sempre diretto gli esploratori volontari o involontari di quella zona, esistessero ancora ricoveri e viveri. Le informazioni, giunte ieri, sono state negative. Si tenga però presente che, sebbene la Terra di Francesco Giuseppe sia del tutto disabitata, essa ha una fauna, che offre larghe risorse già sperimentate da altri esploratori.

(Ag. Stefani).

Un'altra segnalazione

Amsterdam, 6, notte.

Un dilettante di radiotelegrafia Mandere, il signor Werkema, residente ad Heisum, ha catturato il 3 giugno, alle ore 15, questi segnali che si crede possano provenire dal dirigibile Italia:

«S.O.S. (ripetuto 4 volte) Italia Italia. Domandate soccorsi . . . . . Restare S.S.S. AMG. T.U. Inviate soccorsi. E B k D.».

Alle 17 e 2 minuti, un secondo messaggio è stato intercettato:

«S.O.S. (ripetuto 12 volte) Italia K. Italia K. Italia K.».

(Petit Parisien).

Un comunicato russo

Roma, 6 sera.

Oggi alle 12.30, l'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U. R. S. S. ha fatto ai giornalisti questa comunicazione:

«In seguito al telegramma del 3 corrente da parte del Comitato di soccorso a Nobile, «Ossoaviakin», abbiamo telegrafato pregandolo di verificare e confermare il testo della comunicazione ricevuta dal radio-amatore Schmidt a Wornessonsie-Vockni perchè poteva darsi che egli avesse preso, per comunicazione del dirigibile, le istruzioni radiotelegrafiche impartite alle stazioni. In risposta abbiamo stamane, alle 6, ricevuto il seguente radio:

«Mosca, 5 - 16.55. Tutto ciò che aveva udito il radio-amatore sull'Italia è stato verificato scrupolosamente; quindi non vi è ragione di dubitare della verità della radiocomunicazione del dirigibile Italia udita dallo Schmidt sulla lunghezza d'onda del dirigibile. Il testo di questa comunicazione non coincide con tutte le istruzioni precedentemente inviate da Mosca. Le nostre istruzioni erano redatte in lingua russa e francese, il che pure doveva garantire il radio-amatore dal confondere le comunicazioni. Inoltre, le navi russe sull'oceano non hanno radio-apparecchi ad onda corta. Naturalmente la possibilità di un errore va sempre considerata. — F.to: Comitato di soccorso Ossoaviackin: vice commissario *Unschlicht».*

S. O. S. al radio-amatore

Questo telegramma fu seguito subito da un altro che diceva testualmente:

«Mosca, 5 — Il 3 giugno, alle ore 20, un radio-amatore ricevette segnalazioni S.O.S. dal dirigibile Italia. *Il 4 giugno alle ore 1, ciò fu comunicato mediante potenti radio-apparecchi e fu ricevuto da tutte le stazioni e dalla* Città di Milano. *Il Comitato di soccorso ha preso tutte le misure per entrare in contatto con l'Italia. I radio-apparecchi lavorano giorno e notte. Preghiamo comunicare e confermare la lunghezza di onda di richiamo e la potenza dei radio-apparecchi dell'Italia e della* Città di Milano. *Preghiamo inoltre la Città di Milano di mantenere con noi contatti regolari due o tre volte al giorno per alcuni minuti. Nostre segnalazioni di richiamo S.O.S. ad onda lunga 575 metri, e quella corta 20, 38, 40, 60. — F.to:* Comitato di soccorso Ossoaviackin: vice commissario *Unschlicht».*

*Conformandosi alla richiesta del Comitato di soccorso, questa Ambasciata ha trasmesso al R. Ministero degli Affari Esteri la preghiera di comunicare a Mosca tutte le informazioni riguardanti l'onda e la potenza dei radio-apparecchi dell'*Italia *e della* Città di Milano. *Il nuovo addetto militare dell'Ambasciata dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, signor Sitin, già comandante delle forze aeree del Mar Baltico, ci ha comunicato i seguenti dati sull'imminente spedizione diretta da Arcangelo alla Terra di Francesco Giuseppe.*

La migliore stagione

«Non dubito che se l'Italia ha atterrato sulla Terra di Francesco Giuseppe essa sarà trovata. In qualità di marinaio e di aviatore posso assicurare che ci troviamo nella migliore stagione nelle regioni settentrionali. Il sole scalda e il limite dei ghiacci eterni si allontana verso il Polo, lasciando libere le coste della Terra di Francesco Giuseppe e tutto il mare dallo Spitzbergen fino alla Nuova Semlia, facilitando maggiormente le ricerche. Le condizioni atmosferiche promettono anche di migliorare perchè le nebbie stanno per sparire e non si aspettano più densi nembi di neve nè temperature basse. D'altra parte abbiamo esperti marinai al comando delle navi inviate alla ricerca. I capitani dei rompighiaccio sono vecchi e perfetti esploratori del mare polare; hanno seguito in queste regioni dei ghiaccio eterno numerosi viaggi e si si trovano come in casa propria. Le tre navi rompi-ghiaccio Taimir, Percey, e Sedow, sono di costruzione robustissima. Più di una volta esse si trovarono bloccate dai ghiacci e riuscirono sane e salve da difficoltà quasi insormontabili.

Un aviatore polare

«La terza condizione necessaria per la buona riuscita della spedizione è il quadro di aviatori perfetti e risoluti. Le condizioni di volo nelle regioni artiche non somigliano affatto a quelle ordinarie. La scelta del tempo, del volo, della quota, l'arte di uscire dalle nuvole col conseguente atterraggio forzato, sono indispensabili per scongiurare catastrofi. Da questo punto di vista posso assicurare che gli aviatori della spedizione sono gente sicura. Tutti questi piloti sono stati scelti dalle squadriglie di idroplani che accompagnano le navi da caccia per rintracciare foche, orsi, ecc. Il volo si effettuerà probabilmente con apparecchi Junkers. Se come vi annunzia parteciperà al volo l'aviatore Tchuchnowski sarà un cospicuo elemento di successo assicurato alla spedizione, perchè egli vola da cinque anni esclusivamente nelle regioni artiche ed ha fatto il giro di tutta la Nuova Semlia superando i movimenti dei ghiacci e le condizioni atmosferiche. Alla vigilia della mia partenza da Leningrado ho parlato con lui. Egli si interessava immensamente alla spedizione di Nobile e sentiva una febbre irresistibile di volargli dietro».

Le speranze sulle esplorazioni aeree

Roma, 6, notte.

Le comunicazioni fatte oggi dalla Ambasciata dei Soviet a Roma e le dichiarazioni dell'addetto militare all'Ambasciata stessa — tanto le une che le altre portate preventivamente a conoscenza del nostro Governo — hanno costituito, almeno fino a questa sera, il fatto nuovo che ha consolidato alquanto le flevoli speranza accese dal primo annunzio che una segnalazione «S. O. S.» del dirigibile «Italia» era stata raccolta da varie stazioni della Russia settentrionale. Pur facendo infatti ogni riserva sui risultati che potranno emergere dalle ulteriori indagini, gli esponenti dei Soviet hanno fatto dichiarazioni che non soltanto conferiscono una certa attendibilità alle segnalazioni intercettate, ma danno adito alla fiducia che la esplorazione nella Terra di Francesco Giuseppe potrà essere sollecitamente iniziata.

I voli del tenente Holm proseguiranno metodicamente e, se le condizioni atmosferiche e di visibilità si manterranno soddisfacenti, è impressione dei competenti che, entro la corrente settimana, tutta la zona nord delle Svalbard, quella cioè dove è più probabile che sia caduto il dirigibile, sarà stata diligentemente esplorata. Un elemento di sicurezza sarà quindi intervenuto nella incertezza generale della situazione, un punto fermo sarà stabilito: quello dell'esistenza o meno del dirigibile nella zona settentrionale delle Svalbard.

In attesa del «Savoia»

(Dal nostro inviato)

Oslo, 5, ore 20.

La notizia dell'imminente arrivo dell'idroplano Savoia, *pilotato dal comandante Maddalena, ha prodotto viva soddisfazione. I giornali norvegesi, svedesi e danesi pubblicano la notizia con titoli cubitali. Si ha inoltre l'impressione che le ricerche stiano per entrare nella fase culminante, per quanto i mezzi siano ancora insufficienti. Il pubblico segue con intensa attenzione gli avvenimenti, e si chiede se il valoroso equipaggio dell'*Italia *potrà resistere nella tragica attesa in regioni ove la natura non porge nessun conforto.*

Si sperava che il comandante Maddalena avrebbe toccato Oslo prima di spiccare il grande volo, ma la rotta imprevista viene spiegata facilmente dalle necessità pratiche di navigazione. Con il potente apparecchio messogli a disposizione dalla Città di Milano, apparecchio dotato di ampia autonomia, il comandante Maddalena potrà intanto intensificare le esplorazioni, in attesa che entrino in campagna altri mezzi.

Nelle regioni polari l'inverno, il terribile inverno artico che gli esploratori paventano, non è lontano. Occorre far presto. I competenti si augurano infatti la pronta entrata in azione di grandi e numerosi mezzi, e si chiedono se non sia il caso di allestire intere squadriglie che possano frugare sistematicamente l'ampia distesa a palmo a palmo, poichè la posizione dei naufraghi, ovunque siano, diventa di ora in ora più difficile, ed è dovere dell'umanità far sì che i soccorsi non giungano troppo tardi.

Già sapete l'esito negativo della prima ricognizione di Lutzow Holm sino a Wilde Bay. Egli, munito di un apparecchio di scarsa autonomia con comune carburante, non può avventurarsi in lunghi voli. Egli dovrà operare in avvenire in coppia con Riiser Larsen, per poter prestare scambievole aiuto in caso di sinistri.

MASSIMO ESCARD.

Gli ultimi preparativi della spedizione italiana

L'apparecchio del comandante Maddalena avrà un'autonomia di volo di 2000 chilometri

Desio Calende, 6, notte.

Le fila dell'organizzazione vengono febbrilmente serrate. Un notevole passo in avanti è stato compiuto l'altra notte e quest'oggi. La stata maggiore della spedizione di soccorso incomincia a raccogliere i primi frutti. Sono essi costituiti dai telegrammi di conferma per gli ordini dati e che pervengono dalle città scelte come tappa per la difficile e lunga transvolata.

Nella prima ore del crepuscolo di ieri sera è arrivato a Sesto il tenente Cagna, comandante di seconda. Anche Ilaniplnt, il motorista milanese, già compagno di Maddalena nella crociera dei 10.000 chilometri nei Nord Europa, lasciò da ieri nel castello dei motori, si degna di rispondere a talune domande, compresa quella se non crede necessario di concedersi un poco di riposo, con tre parole: «Ia va benne!». All'apparecchio, questa notte, per delle speciali attrezzature, sono state levate le eliche. Nel pomeriggio però, rivernicIate, vennero ringganciate all'asse dei due motori. Il tenente Cagna, che ha lasciato la divisa in valigia, dalle sei di stamane non ha sosta.

L'arsenale dei rifornimenti

Alle 16 ha fatto il suo ingresso allo idroscalo di Sant'Anna l'ing. Galli, noto nel mondo sportivo come la provvidenza personificata. Dove arriva il cordiale ed affabile ingegnere, arriva materiale di ogni genere. Nelle gare sportive, la robusta automobile del camerata è un arsenale di bandiere rosse, blei, gialle, frecce, registri di controllo, cronometri. Galli non ha mai lasciato a terra nessuno. Un giorno, con la sua solita tranquillità ha offerto ad un collega in panne nientemeno che un magnete. Gli si può chiedere qualunque cosa ed in breve si è accontentati. Mercanti, due giorni or sono, ha chiamato Galli al telefono.

— Mi occorrono 3000 chilogrammi di Benzina a Zurigo, 3000 a Copenaghen, 3000 a Luisa, 3000 a Vadsö. Non dimenticare di mandarne 5000 al comandante Romagna alla Baia del Re. Danni assicurazioni, ma subito.

Galli non si è impressionato, ed ha risposto con un laconico: «Va bene». L'ingegnere si è, infatti, subito trasformato in commerciante di benzina. Siamo l'ing. Galli personalmente ha pilotato da Milano a Sesto uno di quei camion in uso presso le grandiose Ditte di trasporti cittadini. Dal camion venivano scaricati carburatori, magneti, venticinque sacchi da montagna, racchette, quindici paracadute per grandi calibri, fermo di ogni forma e dimensione, sacchi in pelle, costumi speciali per volatori, tutti elettricamente riscaldabili; insomma, un vero arsenale. Tutto quanto, venne in buon ordine allineato nell'*hangar*, e metà occupato dall'apparecchio, è passato poi in meticolosa rivista da Cagna, che per sè o per i compagni faceva la scelta. Il tenente Frari intanto era alle prese con il capo-radiotelegrafista Amerigo Abelli, che non voleva saperne di provare il paracadute. Alle insistenze del geniale inventore del paracadute ormai adottato da diverse Nazioni europee, comprese la Norvegia e la Svezia il marinaio rispondeva:

— Ma va benissimo. Quando sarò in volo lo indosserò. Ora no. Ognuno ha le proprie superstizioni: o, come li chiama lei, i propri punti di vista.

Ed il paracadute è rimasto nella sua valigia.

Il salto delle Alpi

Questa sera da Sesto, e sempre agli ordini dell'ingegnere Galli, il camion, con parecchi quintali di materiale di ogni genere, è partito alla volta di Chiasso. Si crede, ma forse la decisione sarà presa poche ore prima della partenza, che qualcuno dell'equipaggio raggiungerà l'apparecchio per strada ferrata a Zurigo. Il salto delle Alpi per un idrovolante costituisce sempre un problema. Per questo il vuole affrontare il baluardo alpino con la sicurezza del cento per cento. Ora, per servolarlo con facilità senza dover richiedere ai motori alcun sforzo, l'equipaggio in questa tappa decisamente montuosa sarà forse ridotto a tre persone. Mercanti e Amerigo Abelli, in automobile o in treno o con altro apparecchio terrestre, precederebbero l'«S. 55».

Si aspetta Re Pinedo

E' atteso di ora in ora il marchese De Pinedo, che con Maddalena e Cagna, dovrebbe definitivamente tracciare la linea del volo dei 5000 chilometri. Nel pomeriggio il comandante Santi, dalla base marittima di Spezia, ed il comandante Maddalena, hanno installato a bordo dell'apparecchio la bussola speciale, necessaria per l'orientamento nella nebbia dei mari ghiacciati.

Alle 13, una grossa formazione di nubi, raccoltasi al di là delle montagne sul cielo di Varese, trasportata da un vento forte, è piombata sul Verbano, provocando una congestione improvvisa delle acque del lago, che per vari giorni si erano mantenute tranquille. Un fenomeno notevole dell'altezza delle onde si è pure potuto registrare anche all'idroscalo. Un idrovolante, sorpreso in piena bufera di vento, smorzato il motore rientrava allo scalo militare, allorchè, dando nel sicuro volo planato il ponte sul Ticino. Alle vive acclamazioni dei presenti, provocate dall'audace manovra, un barcaiuolo, sorridendo, ha ricordato come gli aviatori, sul limitato specchio d'acqua immediatamente sopra il ponte, non temono accidenti di sorta. Vigila su di essi la Madonnina del Bosco. E' una mistica cappelletta aerea innalzata alla Madonna da un industriale di Saronno, ed ora compresa in una grandiosa tenuta di proprietà di un ingegnere milanese.

Abbiamo chiesto a Maddalena le sue impressioni sulla spedizione imminente, pregandolo di precisare il suo programma.

— Mi accingo a questa impresa — egli ha detto — con il più grande entusiasmo e la fiducia di riuscire a rintracciare l'equipaggio dell'aeronave sperduta. Non risparmierò alcun sforzo, nella certezza che gli eroici esploratori del Polo possano essere salvati. Ho un desiderio che è anche un programma: partire al più presto.

— Secondo lei, comandante, quando l'«S. 55» potrà raggiungere l'idroscalo di Sant'Anna?

— Non è possibile precisare una data, ma credo venerdì al più tardi. Tutto è a buon punto e domani l'apparecchio potrà compiere il primo volo di prova.

— E per quando conta giungere alla Baia del Re?

— Intendo raggiungere le Svalbard in tre giorni. La prima tappa sarà dopo il rifornimento di Zurigo, Copenaghen. E' un volo che presenta qualche difficoltà, dovendo l'idroplano superare le Alpi, ma, a proposito, ho provveduto a ridurre l'equipaggio che si completerà poi a Zurigo.

— Non vi faranno ritardare le condizioni atmosferiche?

— Per ora esse sono buone, ma ormai ho preso la decisione e partirò con qualsiasi tempo.

Intanto si apprende che l'«S. 55», che è fornito di 2 motori «Asso» Isotta Fraschini della forza di 500 cavalli ognuno, può contare con le ultime modificazioni apportate, su una autonomia di volo di oltre 2000 chilometri. L'aumento di autonomia è stato ottenuto con l'installazione di tre nuovi serbatoi. Nella giornata di ieri, a bordo dell'apparecchio, è stato iniziato l'impianto radiotelegrafico, terminato oggi sotto la direzione di Amerigo Abelli, il quale parteciperà alla spedizione in qualità di radiotelegrafista.

Il saluto di Balbo all'equipaggio

Milano, 6, notte.

Al gr. uff. Mercanti è pervenuto oggi dal Sottosegretario di Stato all'aviazione, on. Balbo, il seguente telegramma:

«Il Duce ha già visto stamane con me il comunicato riguardante la sottoscrizione per il soccorso alla spedizione Nobile. Egli mi ha detto precisamente che il comunicato Stefani riguarda le iniziative individuali e giornalistiche, e non il finanziamento della «Città di Milano», per il quale aveva dato preventivamente il suo consenso. Il Comitato milanese prosegue pure la sua raccolta di fondi, che naturalmente deve essere fatta senza pubblicità, secondo il programma di Giampaoli e la comunicazione del colonnello Todeschini. Ti comunico altresì che alle vive speranze di un buon risultato delle ricerche e per ogni eventualità sto facendo approntare un apparecchio Dornier, simile a quello della spedizione Amundsen, adatto alla esplorazione dei ghiacci. Per ogni evenienza, fra pochissimi giorni, l'apparecchio sarà pronto e spero sarà pilotato da Wilkins. Sono appunto in trattative con lui per assicurarmi la sua diretta partecipazione a questa eventuale spedizione. Intanto, a te e ai camerati che si apprestano a spiccare il volo, desidero giungano i miei fraterni auguri e un affettuoso abbraccio».

Il console svedese a Milano, che segue con molto interesse l'impresa milanese, assicura che l'aviazione svedese farà tutto il possibile per agevolare la spedizione Mercanti-Maddalena, la quale sarà anche incontrata da una squadriglia di aviatori svedesi.

Vadsoe, 6, notte.

La locale Raffineria di olii ha ricevuto un telegramma annunziante che l'apparecchio italiano per le ricerche della spedizione Nobile partirà da Milano domani. La Raffineria è pregata di tener pronta una riserva di benzina a Vadsoe. Il progetto di uno scalo dell'apparecchio a Oslo è dunque abbandonato.

(Stefani).

DA MONCALIERI

Un premio di L. 1000 è stato dalla Città di Torino (Comitato fondazione Servais) conferito al rematore Faustino Marocchi per il salvataggio compiuto il giorno 11 dicembre 1927 nelle acque del Po a favore di tre persone, che erano cadute da una barca carica di legna e stavano per annegare.

Torino per l'Aviazione civile

L'aerodromo "Gino Lisa"

sarà inaugurato domenica prossima

Domenica mattina, alle ore 10, al Campo di aviazione «Fiat Lingotto», verrà inaugurato l'Aerodromo civile «Gino Lisa». Questo Aerodromo è sorto per iniziativa dell'Aero Club di Torino», di cui è presidente il colonnello Di Robilant, e dalla Federazione provinciale fascista, ed è il coronamento dell'opera svolta da tempo dall'Aero Club stesso.

L'«asso» di guerra

L'Aerodromo ha un nome caro per i Torinesi, e noi, prima di parlare della sua funzione e dei suoi scopi, vogliamo ricordare questo nome: Gino Lisa, un ragazzo sorridente, un'anima semplice, un compagno buono, che ricordiamo ancora quando, prima della guerra, era il beniamino delle nostre compagnie spensierate. Si innamorò dell'Aviazione con tutto l'ardore della sua gioventù forte e coraggiosa e volle volare allora, che il volo era ancora un rischio. Venne la guerra. Lisa si arruolò volontario, ed appartenne ben presto a quella schiera di audaci «cacciatori», che fu il terrore dei cieli nemici, vanto della nostra Aviazione militare.

Periva nell'adempimento del suo dovere, il 15 novembre del 1917, e veniva decorato di medaglia d'oro, colla seguente motivazione:

«Sotto-tenente, volontario di guerra, pilota da bombardamento, ardimentoso e di eccezionale valore, sempre animato da alti sentimenti e da fede immutabile nella sorte della nostra Patria e delle nostre Armi. Fu per due anni di guerra esempio mirabile di costante valore. Più volte in aspri e difficili combattimenti ebbe ragione dell'avversario, quantunque con l'apparecchio gravemente avariato dai colpi nemici, e due volte ritornò con la carlinga macchiata del sangue del proprio equipaggio. Il 15 novembre 1917, dopo aver condotto a termine una azione di bombardamento, per la quale si era offerto volontario, mentre riprendeva la via del ritorno, visto un altro apparecchio nazionale assalito da numerosi avversari, generosamente si slanciava in suo soccorso. Attaccato a sua volta da quattro «caccia», dopo aver sostenuto lungo ed emozionante combattimento, venuto a mancare dall'azione di un mitragliere, sbalzato fuori dell'apparecchio per le arditissime manovre, cadeva nell'impari lotta e precipitando col resto dell'equipaggio sulla balza rocciosa del Trentino, consacrava alla gloria la sua giovane esistenza, interamente votata alla Patria. — Cielo di Caldonazzo-Val d'Astico, 15 novembre 1917».

L'aeroplano da turismo

Questa è la figura dell'eroe, al quale si intitola l'Aerodromo civile di Torino. Sorto, come abbiamo detto, per iniziativa dell'«Aero Club», il nuovo Campo d'Aviazione è il frutto della propaganda del nostro massimo Ente civile, che, dal suo nascere, si era prefisso tre scopi ben definiti: 1.o la volgarizzazione del volo; 2.o lo sviluppo del volo; 3.o l'industrializzazione dell'Aviazione.

La prima parte è stata portata brillantemente a termine, durante un anno con conferenze tenute in buona parte dall'avv. Piero Negro, con interessanti pubblicazioni, con corsi speciali nelle Scuole, ecc. La seconda e la terza parte, prenderanno sviluppo colla nuova vita dell'Aerodromo.

Infatti, in esso si compiranno con frequenza voli per trasporto passeggeri, con apparecchi completamente italiani, verrà istituita una Scuola, colla prossima apertura dell'«Aerocentro», a tariffe minime.

La terza parte la più interessante è quella che riguarda l'industrializzazione dell'aviazione. A questo scopo è stato bandito un concorso per l'apparecchio italiano da turismo. Undici case costruttrici sono in lizza per fornire l'aeroplano ideale per il turismo pratico, vale a dire di minimo costo, di limitata potenza, ecc. Il concorso si chiuderà in settembre col «raid» «Giro d'Italia», dopo il quale verrà scelto il tipo che avrà dato i migliori risultati sotto ogni rapporto.

L'Aerodromo, è facile immaginare, avrà col nascere del piccolo apparecchio da turismo, una vita intensa. La sua funzione sarà infatti quella di un grande e proprio «garage» dove saranno ben disposti negli «hangars» i nuovi auto-aerei dei privati. I nuovi apparecchi dovrebbero costare non più di una buona automobile da turismo; e da questo si può dedurre che non saranno pochi quelli che abbandoneranno l'automobile per il più moderno mezzo di locomozione.

Del resto è di ieri il mirabile «exploit» di un piccolo apparecchio munito di un motore di 30 H. P. che trasportò felicemente un aviatore austriaco dall'uno all'altro emisfero per decine di migliaia di chilometri, con una spesa irrisoria di benzina e di lubrificante.

Le passeggiate in cielo

Ed è di oggi la *performance* di una coraggiosa amazzone dell'aria che, anch'essa con un piccolo apparecchio, partita dalla Città del Capo risalendo tutta l'Africa, raggiungeva il Mediterraneo e lo valicava portandosi a Londra sua mèta prefissa. Possiamo per incidenza ricordare che il marito l'attendeva nella capitale inglese, dove la aveva preceduta viaggiando in treno ed in piroscafo; ma se all'aviatrice la sfortuna non avesse apprestato incidenti estranei al suo mezzo di locomozione, essa certamente sarebbe giunta a Londra prima di lui. Inoltre è molto più moderno e più simpatico poter inviare un amico od un'amica ad una passeggiata in... cielo, che non sulla solita polverosa strada.

Tornando all'Aerodromo, ricorderemo ancora che esso sarà di grande utilità per l'allenamento degli ex-piloti che non dovranno più trasferirsi in campi di altre città, come avveniva prima. Essi non dovranno far altro che consegnare all'Aero Club il loro libretto di volo, e poi, con loro comodità, al mattino presto dopo il caffè, od alla sera prima dell'aperitivo, venirsene un'oretta all'Aerodromo a compiere una igienica passeggiata sopra la nostra bella città.

Coll'istituzione dell'Aerodromo, verranno inoltre creati in ogni provincia dei campi di fortuna che serviranno a formare una rete aerea civile, di utilità grande anche strategicamente.

Coll'Aerodromo «Gino Lisa», tutti i torinesi potranno volare, purchè soci dell'«Aero Club». E' questo un annuncio che farà certamente piacere alla falange di appassionati dell'aviazione che numerosi conta la nostra città. Domenica, per intanto, giorno d'inaugurazione, due nostri «divi», Donati e Bottalla, trasporteranno nel cielo di Torino alcune alte personalità. Ma quest'annuncio è ancora prematuro. Sull'avvenimento, che è destinato ad assurgere a grande importanza per l'intervento di alcuni massimi esponenti della nostra aviazione, torneremo un'altra volta.

G. T.

Il Concorso di bellezza di Galveston vinto da un'americana

La francese seconda - Miss Italy terza

Galveston (Texas), 6 sera.

L'americana Ella Ban Heusen ha vinto il concorso di bellezza internazionale; seconda è stata la francese Raimonde Allin; terza l'italiana Lidia Morracci. (Stefani).

CEROTTO BERTELLI
(ANTIREUMA)
prontissimo rimedio contro i REUMATISMI in ogni loro forma

LA MIA PELLE E' UNTUOSA COSA DEBBO FARE?

Quante volte si sente dir ciò da quelle donne che avendo la pelle del viso lustra si trovano nell'impossibilità di poter far uso d'una crema da toeletta che appena applicata, anche in minima quantità, rende il loro viso ancora più lustro. E' tuttavia facile il rimediare a questo inconveniente adoperando la Lozione Ozoino che farà subito sparire tutto il lustro della pelle rendendo la carnagione deliziosamente pura e vellutata. Il suo uso è dei più economici, poichè non solo migliora la carnagione, ma evita il dover impiegare delle ciprie essendo essa preparata in quattro gradazioni di colore: Bianca, Rosa, Naturale e Rachel. La Lozione Ozoino, che è delicatamente profumata, si applica semplicemente mediante una piccola spugna od un pannolino soffice e siccome si asciuga immediatamente, se ne può far uso in qualsiasi momento della giornata. Essa è senza rivali per far sparire le macchie di rossore e qualunque imperfezione della pelle e si adopera anche per il collo, le spalle, le braccia e le mani. La prova di un flacone basterà a convincervi che la Lozione Ozoino dà alla carnagione un'apparenza di freschezza naturale che non rassomiglia in alcun modo a quelle tinte esagerate che non ingannano nessuno.

In vendita dappertutto al nuovo prezzo ridotto di Lire 9.00 la bocceta.

Sicuro Preciso Economico
Presso i buoni Orologiai
LIP
BUST BRANDS PARIS
ROME 0000DU82

Acqua di "Santa Teresa"
Serve a disinfettare, detergere, stimolare, profumare la pelle
Colonia
DISINFETTANTE & CLOROFENOLO - SALDA
COLLI FIORITI S.A. MILANO

Bandite l'Irritazione
L'irritazione dei geloni, delle mani screpolate o dei piedi incalloriti è subito mitigata con l'Unguento Foster. Eczema, fuoco selvatico, psoriasi, scabbia e invero la maggior parte delle affezioni pruriginose della pelle, cedono prontamente alla efficacia calmante di questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (106).

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSI

a 30 posti di maestro titolare e a 100 posti di maestro in soprannumero nelle scuole elementari.

Sono aperti due concorsi, uno per 30 posti di *maestro* titolare, l'altro per 200 posti di *maestra* in *soprannumero* nelle scuole elementari comunali.

Scadenza: 30 giugno 1928.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi alla Direzione Centrale delle Scuole elementari - Torino.

3053 *Il Podestà* L. DI SAMBUY

ANTICELTICO TORRESI
CURA EFFICACE DELLA SIFILIDE
per gl'intelleranti iniezioni o per coloro che vogliono completare cure endovenose o intramuscolari. Bene assimilato in ogni stagione. Ogni flacone L. 12,50, se in pillole L. 10. Per pacco postale aggiungere L. 4.50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prep. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Magenta, 29 - ROMA. — TORINO: SCHIAPPARELLI e primario Farmacie.

ATTENZIONE
Nuova Orologeria e Oreficeria
COTTINO Gentile - Via Garibaldi 9
Vasto assortimento a prezzi imbattibili
25—3 Assortimento pendoli 12—3

MALATTIE DEI CAPELLI
e della PELLE del VISO
Calvizie precoce, ecc. - Via Po, 20, p. 1°, ore 10-12; 17-19 — Dr. Cav. Fernanda Levi, allieva delle Cliniche di LONDRA, VIENNA e PARIGI 1913-1927.
Autorizz. R. Prefettura Torino n. 0550

DIFFIDA
VITTONE ANTONIO da Giaveno, diffida che non riconoscerà alcun debito ed atti atti che avesse contratto o potesse contrarre il nipote Ilio VITTONE ANGELO, ebanista e residente in Torino. 1731

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'ultima lezione
di un maestro illustre

Il prof. Camillo Guidi si accomiata dagli allievi della Scuola d'ingegneria.

Gli allievi della Scuola d'Ingegneria hanno ieri tributato una calda dimostrazione d'affetto al prof. Camillo Guidi, insegnante di Scienza delle costruzioni, il quale appunto ieri prendeva commiato dagli allievi, avendo raggiunto i limiti d'età.

E' stata questa, l'ultima lezione, dopo 38 anni d'insegnamento dell'illustre professore. Il Guidi, infatti, dopo quattro anni di assistentato a Roma, nel 1885 è stato assunto alla cattedra della nostra Scuola d'Ingegneria, che ha tenuta sino a ieri. Sono così 43 anni che egli ha speso nell'insegnamento in detta scuola, ch'egli ha illustrato col suo nome e col suo sapere. Di origine tedesca, la scienza delle costruzioni ebbe nel Guidi la chiara ed ~~mente~~ mente latina che la disciplinò, chiarificandola e semplificandola. Il suo libro di testo è noto in tutto il mondo, ovunque consultato con profitto. Egli ha istruito con insuperabili doti pedagogiche generazioni di ingegneri; tutti gli insegnanti di scienza delle costruzioni del Regno provengono dalla scuola del Guidi. Il quale, del resto, si è creato estesa e chiarissima fama non solo come insegnante, ma anche come scienziato. Alla scienza delle costruzioni egli portò contributi geniali, frutto di originali ricerche; ricordiamo, fra essi, quello che si riferisce alle dighe, ultima fatica del settantenne scienziato, tuttora dedito alla sua scienza con operosa e giovanile lucidità d'intelletto.

Quando, alle 17, nell'aula del Castello del Valentino, il prof. Guidi ha fatto il suo ingresso — accompagnato dal prof. Garelli direttore della Scuola, dei professori Colonnetti, Panetti, Canciotto e Croce — gli studenti, numerosissimi, sono balzati in piedi, con un fragoroso, lunghissimo applauso. Il vecchio, vegeto insegnante ha fatto forza alla commozione che urgeva, e, ristabilito il silenzio, con voce piana ma ferma ha detto: « Continuiamo il tema che abbiamo trattato ieri mattina: le dighe a gravità ».

Ed ha fatto la sua lezione, mentre la sala attentissima ascoltava!

Semplicissimo, austero rito compiuto nel nome ed all'ombra della scienza, che aveva qualcosa di socratico in quella ideale, severa unione fra maestro e allievi. Ed altrettanto fu quando, finita la lezione, il prof. Guidi salutò i giovani, poco parlando di sè, ma piuttosto della sua scuola e dei suoi discepoli. Solo quando il breve, paterno discorso fu finito, prorruppe la giovanile esuberanza della scolaresca. Un vigoroso « ura » diede inizio ad un altro interminabile applauso. All'amato maestro venne presentato un vistoso mazzo di magnifiche rose, offerto dal Gruppo Universitario Fascista a nome di tutti gli studenti, ed uno degli allievi presenti, Gasperi, del 3.o corso d'ingegneria, facendosi interprete di tutti i compagni, porse un commosso saluto al maestro che, dopo tanto disinteressato dono di sè, si ritirava nell'ombra, pago del dovere compiuto e del ricordo della sua « buona immagine paterna » lasciata nel cuore di migliaia e migliaia di allievi.

Poi gli studenti lessero stralcio, lentamente, in silenzio. Ma prima di allontanarsi hanno voluto ancora una volta il maestro in mezzo a loro, per un ricordo fotografico, che venne preso nel cortile del Castello.

La Giornata coloniale

Torino celebrerà oggi la Giornata coloniale. Il Principe Lanza Di Scalea, che fu Ministro delle Colonie, pronuncierà alle 10 un discorso al « Regio » ed a questa prima cerimonia interverranno tutte le Autorità civili, militari e fasciste. Ricordiamo che tutti i Segretari politici dei Fasci della Provincia dovranno trovarsi alle 9,30 al « Regio » e che i fascisti torinesi dovranno radunarsi nei propri Circoli rionali alle 8,30 per partecipare alla celebrazione.

Dopo la conferenza, il Principe Di Scalea si recherà alla sede della sezione dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, in via Lagrange, di cui egli è presidente generale.

Nel pomeriggio dalle 17,30 alle 19 nella Piazza del Mercato dei Villaggi coloniali all'Esposizione ci saranno concerti, evoluzioni dei Reparti militari a cavallo e fantasie di indigeni; alle sera dalle 21 alle 23, sempre nella Piazza del Mercato, concerto e proiezioni di films di soggetto coloniale.

Festa ippica a Venaria Reale
L'intervento dei Principi Reali

Il Comando del Corpo d'Armata, ha fissato per il giorno 12 c. m., festa dell'Artiglieria, nella Piazza d'Armi del Castello di Venaria Reale, sede del 5.o Regg. Artiglieria da Campagna, una festa ippico-militare, con lo scopo di raccogliere fondi a favore del Monumento all'Arma d'Artiglieria che si sta erigendo nella nostra Città. Alla manifestazione che avverrà alle ore 15,30 parteciperanno anche un gruppo di armaioni e reparti di truppe tecniche.

Alla fine della Festa un ricevimento riunirà gli intervenuti nelle storiche sale del Reale Castello. Si degneranno prendere la festa S. A. R. il Principe di Piemonte e le LL. AA. i Reali Principi presenti in Torino. I biglietti per la tribuna potranno essere richiesti e ritirati sia presso le Dame patronesse, sia presso la sede del Comitato regionale piemontese per il Monumento all'Arma di Artiglieria (Comando di Artiglieria del Corpo d'Armata) via S. Francesco da Paola, 3, Torino, e presso il 5.o Artiglieria da Campagna a Venaria Reale.

La Festa delle rose

Il Comitato delle dame torinesi della « Croce Rossa » ha organizzato una manifestazione benefica, che ha il titolo suggestivo di « Festa delle rose », e che avrà inizio alle ore 22 di sabato prossimo, 9 corrente, nei giardini e nello *chalet* della Società Canottieri « Armida ». Del Comitato della festa è presidente onoraria la marchesa De Vita, presidente effettiva la signora Vittoria Corbelli-Griffetti, e fanno parte numerose dame della migliore società torinese.

Senza dubbio, la signorile riunione, dedicata all'incremento della nobile ed umanitaria Istituzione, avrà anche quest'anno, come già negli anni precedenti, una brillante riuscita, per l'intervento di un pubblico eletto e numeroso. Il programma comprende danze ed altri trattenimenti.

All'Esposizione
La Mostra canina al Valentino
Un concorso di cani da topi

Fra le molte manifestazioni promesse accanto alla grande Mostra, una di prossima attuazione viene data dall'Esposizione internazionale canina, che avrà posto nel padiglione dei fiori, vicino alla fontana luminosa. Torino non è certamente nuova alle esposizioni canine, ma questa supererà per importanza tutte le precedenti. Lo dimostra il fatto che, per la prima volta, la Federazione Cinologica Internazionale, con sede a Bruxelles, ha concesso il suo patronato, premiando così il vasto e minuzioso lavoro compiuto dagli organizzatori, prof. comm. Solaro e comm. Pastrone.

Internazionale — e anche questo dimostra l'importanza dell'avvenimento — sarà la giuria. Eccetto che per i cani italiani da ferma, di cui sarà giudice l'italiano cav. Colombo di Varese, per le altre categorie i giudici sono tutti stranieri, e cioè: l'irlandese Carbery, Howlett di Londra, Proesler di Francoforte, Marquis de Moleissye di Parigi, Perni di Avignone e Blaise di Marsiglia.

I cani di lusso verranno giudicati da una donna, l' « assessore » contessina Breviaire d'Arlaincourt. Assessore è meno che giudice. Per essere giudice patentato ed ufficiale manca alla contessina il tirocinio di una esposizione. Ordine, esso, fra le parecchie esposizioni canine che si svolgono presentemente, ha scelto proprio la nostra, il che vuol dire che la nostra è degna di maggior considerazione rispetto alle altre.

L'esposizione durerà due giorni: il 16 e il 17 corr. Ma il terzo giorno, 18 corr., ci riserba una grande, curiosissima novità, una faccenda « sui generis » mai vista in Italia. Si tratta di un concorso fra cani « ratiers » cioè fra cani da topi. Questi utili animali saranno chiamati a tre esercizi diversi: 1.o) dare la caccia ai topi in libertà; 2.o) dar la caccia ai topi nascosti sotto mucchi di paglia; 3.o) dar la caccia ad un topo nascosto sotto un vaso da fiori, posto in mezzo a nove altri vasi che non nascondono nulla.

Sarà questo uno spettacolo interessantissimo. Queste gare sono molto diffuse nell'America del Sud, e raccolgono pubblici enormi, precisamente come i combattimenti di galli e i matches di boxe, dando luogo a numerosissime e vistose scommesse. C'è chi assicura che anche da noi riscuoteranno lo stesso entusiasmo.

Si ricorda intanto che le iscrizioni alla Mostra canina sono aperte fino al 10 corrente.

Proiezioni gratuite
di cinematografia della Guerra

Con l'intervento dei Reali Principi e delle Autorità avrà inizio domani la serie delle proiezioni cinematografiche di guerra nel Salone cinematografico della Mostra della Vittoria. In tal guisa il programma relativo alla organizzazione di questa Mostra trova il suo compimento ed il pubblico potrà rivivere con profonda emozione quegli episodi che rappresentano pagine gloriose della nostra guerra e che stanno a dimostrare le dure prove che l'Esercito e tutto il popolo italiano in armi hanno dovuto sopportare per il raggiungimento della Vittoria.

Il materiale cinematografico che verrà proiettato periodicamente è quello raccolto e preparato dalla Sezione Fotografica e Cinematografica del Comando Supremo e ricordinato dall'Istituto Nazionale L.U.C.E. Anche la Cineteca del Governatorato di Roma ha dato il suo concorso per il primo spettacolo. Tutto lo speciale carattere e l'alto significato morale, di tali spettacoli cinematografici, il Comitato ha stabilito che ad essi i visitatori dell'Esposizione possano liberamente assistere.

La chiusura
della Mostra interna. di floricoltura

La prima Mostra temporanea internazionale di floricoltura si è chiusa con una cerimonia semplice ed austera. Agli aderenti venne dato annuncio delle premiazioni assegnate dalla giuria, presieduta da S. E. il conte di Marchovelette, alla presenza dell'ing. Scannagatta, in rappresentanza del Podestà del gr. uff. De Albertis, del conte Enrico Rossi di Montelera, del dott. Morino, del dott. Bona della Federazione fascista d'agricoltura, del cav. Galleani e di numerosi membri della giuria, del Comitato ordinatore per la Mostra di floricoltura e del Consiglio Direttivo della R. Società Orticola del Piemonte.

Il signor Pietro Bandedeo, capo giardiniere della Colonia « Duca degli Abruzzi » in Somalia, ha poi trattenuto i presenti con chiara ed applauditissima esposizione illustrante il giardinaggio nella nostra fiorente colonia africana. A premiazione ultimata vennero offerte medaglie ricordo al presidente De Albertis ed al direttore dei giardini municipali della nostra città, mentre tutti i presenti hanno rivolto un devoto pensiero al Duca d'Aosta, augusto presidente delle celebrazioni torinesi.

* * *

La direzione del « Teatro delle Feste » dell'Esposizione comunica che il « festival » futurista è stato rinviato a martedì prossimo, alle ore 21.30. F. T. Marinetti terrà una conferenza su di un argomento a sorpresa, ed il programma sarà arricchito da altri numeri di assoluta originalità. Seimila lire di premi saranno sorteggiate fra gli spettatori delle pallacorde e dalle palloncine.

Il raduno del Genio

Stamane, come annunciammo, si inizia l'indetto raduno dei congedati dell'Arma del Genio. I soci e non dell'Associazione sono invitati a trovarsi alle ore 9,30 alla Stazione di Porta Nuova per ricevere i camerati che giungono dalle altre città. Alle ore 16,45 i convenuti, con torpedoni speciali, da Piazza Vittorio Veneto saliranno al Colle della Maddalena per visitare il Parco della Rimembranza. Alle ore 21, in loro onore, avrà luogo uno spettacolo di gala al teatro Carignano.

La premiazione dei licenziati
della Scuola commerciale P. Boselli

Nell'aula magna della R. Scuola Commerciale « Paolo Boselli » presenti il presidente gr. uff. Giovanni Paolo Lacaita, e i membri del Consiglio amministrativo della Scuola, ha avuto luogo ieri la consegna dei diplomi ai licenziati dell'anno 1926-27. Assisteva il direttore della Scuola prof. avv. Cesare Gay, il Corpo insegnante al completo, numerosissimi alunni e famiglie. Alla signorina Amalia Acotto, giudicata la migliore tra i licenziati, è stata conferita la medaglia d'oro della fondazione Gius. Magri.

Con un colpo di scopa

E' stata medicata all'Ospedale di San Giovanni e ricoverata nella Sezione Serafini certa Giovanna Varzoletti in Borgatello di anni 34, per la frattura della rotula del ginocchio destro. La Varzoletti ha dichiarato di essere stata colpita con una scopa da violini di cose. La disgrazia era stata originata da futili motivi.

Al Rotary Club
I restauri di Palazzo Madama

Nella seduta di ieri del Rotary Club di Torino, alla presenza del Podestà ammiraglio Di Sambuy, del gen. Fè d'Ostiani, del grand'uff. Arduino Colasanti direttore generale delle Antichità e Belle Arti in rappresentanza di S. E. Fedele Ministro della Pubblica Istruzione, e di altre autorità civili e militari, il dott. Tellucini ha svolto un'interessante relazione sui restauri di Palazzo Madama.

L'oratore ha cominciato con l'esprimere a nome di tutti i torinesi, il ringraziamento più vivo al Podestà, che ha voluto degnamente reintegrare nell'antico splendore i saloni di Palazzo Madama, in guisa da farne adatta sede ai ricevimenti che il Comune fosse per dare a congressisti o ad altre notabilità convenute a Torino, ed ha poi osservato come, a completare l'opera, fosse necessario procedere al restauro delle tre facciate medioevali di Palazzo Madama, facendole inoltre armonizzare con la facciata verso via Garibaldi, opera del Juvara. Le spese necessarie all'attuazione di questa iniziativa sono state ora assunte in proprio dal grand'uff. Isaia Levi, il quale merita perciò la riconoscenza di tutti i nostri concittadini, i quali vedono realizzata un'impresa che soltanto un anno fa poteva essere giudicata chimerica.

Al Rotary di Torino spetta il merito di avere per primo, per mezzo di Pietro Canonica, agitata la questione. L'oratore rivolge un pensiero deferente a tutti coloro che si adopereranno per l'opera di restauro, e passa ad illustrare nei particolari tecnici i pregi dell'iniziativa.

Il presidente del Rotary di Torino, grand'uff. Giovanni Voli, ha fatto poi la storia dell'iniziativa, che risale a un colloquio avuto da Pietro Canonica con il Principe di Piemonte, nel 1923, quando Palazzo Madama si poteva dire completamente abbandonato. Sua Altezza espresse in tale occasione l'augurio che Palazzo Madama fosse ridonato all'antico splendore, e il Rotary formulava un voto in tal senso al Ministero della P. I. E più presto di quanto fosse sperabile, l'augurio si avverarà.

Arduino Colasanti, in rappresentanza di S. E. Fedele, ha quindi ringraziato il grand'uff. Isaia Levi, ed ha espresso l'augurio che, anche per iniziativa del Rotary, si pensi a restaurare pure la Sagra di S. Michele, grande monumento storico ed artistico. Da ultimo il grand'uff. Isaia Levi ha ringraziato la autorità intervenute e tutti i colleghi per la vibrante dimostrazione di affetto e di simpatia tributatagli.

La disciplina
della circolazione stradale

Per disciplina della circolazione degli automobili e dei ciclisti, ad alleviare inconvenienti, che si verificano per la inosservanza delle norme in vigore, è opportuno richiamare alcune regole di carattere generale, alle quali non sono consentite deroghe, nell'interesse della incolumità delle persone, del decoro cittadino e del miglior svolgimento del traffico. Queste disposizioni, contemplate da una legge di Stato e da regolamenti speciali, riflettono specialmente il senso della marcia, gli attraversamenti e le segnalazioni, e sono in via di massima conosciute dal pubblico e dai conduttori, ma non sempre interpretate esattamente ed osservate nei termini voluti dalla Legge, cosicchè lo scopo ne rimane frustrato:

1.o) *Senso unico* — I veicoli di qualunque specie debbono sempre percorrere il lato destro della strada, anche quando la parte centrale sia libera. Nel caso di ostacolo, debbono spostarsi a sinistra, riprendendo però subito dopo la mano destra, e debbono portarsi a destra per incrociare. Nelle svolte, debbono mantenere rigorosamente la propria mano. Nelle piazze, l'osservanza di quest'ultima disposizione si rende viepiù necessaria, appunto, perchè in esse hanno sbocco numerose arterie, le quali, non di rado, hanno senso convergente fra di loro. I veicoli, quindi, nelle piazze, debbono portarsi alla destra delle medesime, anche quando la parte centrale di questa sia libera, e girare sempre nel senso della destra attorno ai monumenti o ad aiuole eventualmente esistenti nel centro delle piazze, per raggiungere la loro destinazione od imboccare i corsi o strade.

2.o) *Attraversamenti* — Ogni sopraggiungente di veicoli, avvicinandosi ad una biforcazione o ad un crocevia, deve portarsi alla destra e dare la precedenza a quelli che sopravvengono dalla sua destra. Nei crocicchi ed alla confluenza di vie percorse da linee tramviarie, i veicoli debbono rallentare od, occorrendo, fermarsi, per dare la precedenza alle vetture tramviarie. In tutte le vie percorse da vetture tramviarie, i veicoli non debbono oltrepassare tali vetture quando sono ferme per la salita e la discesa dei passeggeri.

3.o) *Segnalazioni* — E' da richiamare l'attenzione dei conduttori sull'uso moderato ed opportuno delle segnalazioni. L'uso delle trombe a forte suono, nelle località di maggior traffico, *deve essere limitato allo stretto necessario*, per richiami singoli, ed è del tutto inutile negli incroci, dove il transito è regolato dagli agenti municipali.

4.o) *Velocità* — Nelle suddette località, ogni veicolo deve mantenere una velocità particolarmente moderata, evitando in modo assoluto di oltrepassarsi.

5.o) *Occupazione di suolo pubblico* — Non è in alcun modo consentito colla posizione del veicolo sul suolo stradale di recare impedimento alla libera circolazione. I veicoli, nelle loro eventuali fermate, debbono essere collocati sulla strada, in modo da lasciar libero al passaggio la maggior parte della larghezza stradale. In caso di fermata, i veicoli non debbono collocarsi l'uno a fianco dell'altro, ma sempre l'uno dietro l'altro, parallelamente all'asse della strada. Per fermare un veicolo sul lato della strada, opposto alla propria direzione di marcia, il conducente non può tagliare obliquamente la strada, ma deve oltrepassare la località ove è diretto, e, descrivendo un mezzo giro nel senso della marcia, portarsi a destinazione. Nel caso che la ristrettezza della strada non consenta tale manovra, il conducente deve proseguire fino al prossimo luogo, dove l'inversione della marcia sia possibile. E' sempre vietata la marcia indietro.

6.o) *Rumori ed esalazioni molesti* — Si ricorda, infine, l'obbligo di fornire gli autoveicoli di apparecchi atti a ridurre nei limiti tollerabili i rumori e le esalazioni molesti. E' fatto assoluto divieto di usare dello scappamento libero, e su questa disposizione si richiama in modo speciale l'attenzione dei motociclisti e di coloro che fanno uso dei velocipedi muniti di motori ausiliari, che sono particolarmente rumorosi.

Le onoranze al prof. Ciuffo

Nell'aula magna dell'Istituto di Farmacologia e Materia medica, in via Pietro Giuria, 13, avranno luogo stamane, alle ore 10,30, le onoranze al prof. Pietro Giuffo da parte dei colleghi, allievi e amministratori.

Il rinvio a giudizio
di un impiegato infedele

Comparirà sul banco degli accusati in una delle sezioni penali del nostro Tribunale, a piede libero, perchè in libertà provvisoria, il giovane Lorenzo Curtino di Carlo, di 22 anni, abitante in via S. Massimo, 42. I lettori ricorderanno le vicende di questo impiegato della ditta Viola che sullo scorcio dell'anno scorso faceva parlare di sè le cronache cittadine. Incaricato dalla sorella Caterina, di 36 anni, procuratrice e cassiera della stessa ditta Viola, di effettuare al Credito Italiano, succursale di piazza Emanuele Filiberto, un versamento di 7.950 lire, involse la somma in un pezzo di carta recandosi senz'altro all'istituto bancario. Quivi postosi dinanzi allo sportello ove attendevano altre 4 o 5 persone, raccontò, di essere stato ad un certo punto avvertito da uno sconosciuto presente nella sala che gli erano caduti a terra due biglietti da cinque lire. Chinatosi e subito rialzatosi si avvide che l'involto di carta contenente le 7.950 lire era stato sostituito da un altro che conteneva carta sfrangia. Dato l'allarme e uscito dalla Banca si deva ad inseguire un preteso ladro. Raggiuntolo molto lontano, questi in una via deserta verso corso Firenze, gli puntava contro la rivoltella, ingiungendogli di starsene quieto e di andarsene senz'altro. Ciò che egli fece, per tema di maggiori guai, ritornando presso la ditta alla quale raccontò il fatto patito. Si recava di poi anche al vicino Commissariato.

Le strano racconto parve subito inverosimile all'autorità di P. S. la quale dopo molti interrogatori riuscì a fare un po' di luce sulla faccenda. Il Curtino confessò di aver simulato il resto dichiarando che aveva architettato il colpo ladresco di concerto con un suo compagno, certo Franco Michelesi, impiegato presso la Società Canigeno 21 via Bologna, 74. Anzi la somma era già stata consegnata all'amico che gliene avrebbe poi data la giusta metà. Rintracciato, il Michelesi venne condotto in Questura e sottoposto ad interrogatorio. Cadde dalle nuvole però quando gli si contestò il resto. Si domandò anzi se il Curtino non scherzasse. Le sue affermazioni di sincerità e di innocenza erano così spontanee e tali che venne creduto e lasciato in libertà. Interrogato nuovamente il Curtino cambiò versione e disse che falsamente aveva denunciato il Michelesi e lo aveva fatto perchè pressato dalle richieste fattegli di dover egli avere un complice e non sapendo di chi fare il nome accennò a quello del Michelesi. Del denaro però nessuna traccia. Disse di averlo bruciato.

Ospite delle carceri vi venne visitato dal giudice istruttore. Ed eccolo allora cambiare una quarta volta versione: « Ribadisco le mie primitive dichiarazioni — disse. — Sono stato realmente derubato così come ho narrato ».

Richiesta la libertà provvisoria gli venne negata; l'ottenne in seguito ad un grave lutto famigliare. E siccome non pare abbia completamente il dominio di se stesso, il Curtino, su istanza del suo difensore avv. Dal Fiume, venne sottoposto ad un esame psichiatrico del quale è stato incaricato il dott. Lussero.

Il fardello accusatorio è però pesante in quanto tre reati gli sono contestati e cioè: appropriazione indebita qualificata della somma di 7.950 lire in danno della ditta Viola, simulazione di reato in quanto dichiarò davanti all'autorità di P. S. prima ed al Procuratore del Re dopo di aver subito un furto mentre sapeva di dire il falso, ed infine di calunnia perchè denunciò come correo ed istigatore del furto stesso il Franco Michelesi che egli sapeva innocente.

La vendetta d'una moglie tradita
ed una sciarada giudiziaria insoluta

Il processo che si discuteva ieri alla Sezione VII del Tribunale (Presidente cav. Zanolli, P. M. cav. Casalegno) si presentava sotto l'aspetto del più indiavolato rompicapo. La materia processuale era tutto un tessuto di circostanze, dati e fatti controversi, enigmatici, tali in sostanza, da lasciare perplessi per non incorrere in una soluzione errata, per non cascare in equivoco. E l'assenza della imputata rendeva più capricciosa la situazione e meno disamabile la... sciarada.

Tutto questo materiale è stato offerto ai giudici da una moglie tradita: Eleonora Fiesca abitante a Reggio Calabria, dove 15 anni fa era andata sposa a Giuseppe Silvestri, da Palermo, di 52 anni. Il 24 agosto del 1923 la Fiesca sporgeva una denuncia per concubinaggio contro il marito. Essa narrava che tre anni prima il Silvestri l'aveva abbandonata. Dopo la sua scomparsa, egli non aveva più dato notizie di sè, nè aveva mai lasciato trapelare indicazioni sulla sua dimora. Ma la Fiesca non si era rassegnata a questo abbandono e dopo essersi invano rivolta alla suocera, Nicoletta Di Majo, per sapere dove ritrovare il marito, aveva fatto indagini per proprio conto, interessando la questura di varie città e interrogando amici e conoscenti del fuggitivo. Dopo un lavorio di questo genere, durato tre anni, la Fiesca apprendeva dal signor Pietro Serrao di Reggio Calabria, che un parente di questi, certo Lacava, aveva incontrato a Torino il Silvestri. Il Serrao, riportando le spiegazioni avute dal Lacava, aggiungeva che il Silvestri non abitava in sottigliezze nella nostra città: egli si era unito ad una corregionale, Irene Luciani, e viveva con lei maritalmente, senza scrupoli e senza rimorsi. Il « ménage » era anzi imputato per tali basi, che il Silvestri andava specialmente presentando l'amante come la propria consorte legittima.

Il mio « primo » è Amalia...

Tutto ciò fu confermato alla Fiesca anche da altra parte: l'avv. Ettore Russo, pure di Reggio Calabria, che aveva avuto modo di apprenderla a una volta. In possesso di questi referti, la moglie abbandonata e tradita non attese oltre: denunciò il marito e la Luciani per concubinaggio ed affidò « allo zelo della polizia giudiziaria di sorprendere e colpire gli adulteri ». La polizia attese la sera del 3 novembre una sorpresa in casa dei due colombi, che erano stati rintracciati dopo laboriose e faticose ricerche. Essi abitavano in via Piazzi, 16, e la loro unione *more uxorio* risultò accertata oltrechè attraverso le loro ammissioni, attraverso le testimonianze dei vicini di casa, della portinaia, ecc. I due furono mandati al giudizio del Pretore e vennero giudicati il 3 aprile 1924.

Come succede in tutti gli inizi di procedure penali, l'autorità, per accertare l'identità degli imputati, richiese i cosidetti « rituali » (atto di nascita, ecc.) ai comuni di origine di ognuno di essi. Per la Luciani giunse dal comune di Soriano un atto di nascita che le attribuiva questa generalità: Amalia Luciani, di ecc., nata nel 1896. E sotto il nome di Luciani Amalia, cui fu aggiunto questo aggettivo: « detta Irene » la concubina fu condannata, al pari del suo compagno, a 3 mesi e mezzo di reclusione, condizionalmente. Ella non obbiettò che il nome di Amalia non era il suo ma lo accettò e lo usò con disinvoltura: si preoccupò invece, seppure inutilmente, di scagionarsi dalla accusa protestando, in coro coi Silvestri, che la moglie di questi, a conoscenza della tresca e che il aveva fatti spiare durante la loro peregrinazione (dapprima erano stati a Milano, poi a Genova ed infine a Torino) ma non già per causare loro noie o fastidi.

Il « secondo » Irene...

La sentenza di condanna veniva confermata, in sede di Appello, dal Tribunale il 16 marzo 1925 e quindi veniva segnata sui certificati penali dei due. Fu questa formalità successiva che provocò una seconda denuncia di Eleonora Fiesca, la moglie tradita ed implacabile nella vendetta. La vicenda che sino a quel momento era parsa assai semplice e chiara, si intorbidò fino all'inverosimile. La Fiesca, rivolgendosi alla Procura del Re con un esposto che recava la data del 2 settembre 1926, dichiarava che, da ulteriori indagini, le era risultato che la concubina di suo marito (Irene Luciani) aveva dato nel due giudizi le generalità della propria sorella Amalia e che sotto il nome di questa era stata condannata.

E la donna presentò... l'albero genealogico della famiglia Luciani. Il capostipite, Antonio Luciani, aveva lasciato tre figlie: Maria Alfonsina, nata nel 1889; Alfonsina Giuseppina Maria, nata nel 1892 e Amalia nata nel 1897. « Evidentemente, aggiunse la denunciante, la Luciani condannata a Torino ha fornito le proprie generalità. Invece che l'Amalia, essa deve essere l'Alfonsina, già condannata dal pretore di Tropea a tre mesi di reclusione condizionali, per lo stesso reato. Mentendo le proprie generalità e assumendo quelle della sorella, essa ha cercato di sfuggire un'altra volta dal beneficio della condizionale ». La Fiesca concludeva la sua denuncia scongiurando che la coppia doveva essersi trasferita da Torino a Genova, dove il Silvestri si era impiegato all'Ansaldo e soggiungeva: « Suppongo che l'indirizzo di mio marito sia « fermo posta »: almeno così mi è stato riferito da una mia amica che risiede a Torino e che non vuol essere nominata ».

Il totale è... sentumace

In presenza di questa nuova denuncia, la nostra autorità promosse le indagini conseguenti: fece ricercare il Silvestri, non già... scrivendogli « Fermo in posta » ma mettendo alle sue calcagna gli agenti. Il Silvestri fu rintracciato in effetti a Genova e quel che più doveva contare, fu rintracciata la Luciani. Esso fu interrogata e diede le generalità di Amalia Luciani, nata nel 1896; poi aggiunse: « Mi protesto innocente. Non è vero che dinanzi al Pretore io abbia dato le generalità di mia sorella. Dichiarai di chiamarmi Irene e mi appello per questo, all'avvocato che mi ha difeso ». Intanto, a Reggio Calabria, veniva interrogata l'autentica Amalia Luciani, sposata al signor Russo, la quale così si esprimeva: « Ho due sorelle: Irene Rosina e Alfonsina, ma non ricordo nè il giorno nè l'anno della loro nascita. Irene Rosina è maggiore di me di circa otto anni; Alfonsina è seconda e mi separa di cinque anni. L'Irene è quella che conviveva con Silvestri ».

Con i dati offerti dalla vera Amalia la vicenda si arricchì di nuovi e capricciosi elementi: le registrazioni dello Stato Civile presentavano una Maria Alfonsina, una Alfonsina Giuseppina Maria ed un'Amalia. Le dichiarazioni di costei fecero conoscere una Irene Rosina ed una Alfonsina senza altri aggiuntivi. Di più, le date di nascita non concordavano. Il giudice istruttore credette di azzeccare giusto mandando a giudizio, per falsa attestazione in giudizio e per il resto previsto dall'art. 626 C. P. P. cioè per avere dato luogo all'indebita inscrizione sul casellario giudiziale della sentenza di condanna, la trentanovenne Luciani Maria Rosa di Antonio. Ma costei non si è presentata al dibattimento. Fu forse una fortuna per lei e per tutti: il processo, già denso di elementi da rebus o sciarada non si complicò di più, essendo mancate le dichiarazioni della nuova protagonista, ed il Tribunale — rimasto nel dubbio dopo l'esame degli atti — pronunciò una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Il pattuglione di falsi agenti

Salvatore Sefra di Giuseppe, di 33 anni, senza fissa dimora, ed i fratelli Salvatore e Giovanni Zara, uno di 22 e l'altro di 22 anni, a leggere l'atto di accusa, che li porterà prossimamente a sedere sul banco degli accusati, hanno commesso una « bravata », che può costare loro assai cara.

Trovandosi a passare una notte, in un assai piccolo, nei pressi della Stazione di Porta Nuova, si sentirono prudere le mani e vollero sgranchirsele un po' a danno delle prime persone che ebbero occasione d'incontrare. Vollero però agire da furbi e quindi si improvvisarono... pattuglione di ronda. Salvatore Sarra fu così brigadiere di P. S., i suoi due compagni agenti, tutti naturalmente in borghese, per non dare nell'occhio ai... malviventi. I primi malcapitati furono: Pietro Molinaris e Caterina Barberis, venditore ambulante il primo, donnina così così la seconda. Raccontò la coppia, che fu avvicinata, richiesta di documenti e sonoramente picchiata.

Siccome a tali « bravate » i tre ci presero gusto, continuarono la spedizione punitiva. S'imbatterono così in certa Giuseppina Nivet, di 23 anni, la quale venne... gentilmente fermata e richiesta della carta di identità.

Si incamminarono per via Belfiore. Qui la donna racconta che i tre uomini le fecero qualche complimento, e, poichè ella rispose « picche », fu schiaffeggiata e rilasciata.

Allontanatasi, la Nivet incontrò alcuni militi nazionali, questa volta autentici, ai quali raccontò la spiacevole avventura. Ad essa si unì la coppia Molinari-Barberis, che per prima aveva assaggiate le busse, ed i militi, messisi immediatamente in traccia, riuscirono ad acciuffare i 3 falsi agenti. Costoro opposero una fiera resistenza e particolarmente il Serra, che dovette essere caricato su di un camion e trasportato così in Caserma.

Inutile dire che i tre filibustieri non osarono più mantenere le loro qualifiche di agenti, anzi, negarono di averle assunte.

Stasera l'accusa venne ribadita dalle vittime. Il Serra ed i due Zara furono passati alle Carceri, ed ora rinviati al giudizio del nostro Tribunale con un cumulo non lieve di reati scaturiti dalle loro gesta. Li difenderanno l'avv. Bardanzellu e l'avv. Astore.

Seguendo la Cronaca

MOBILI - MOBILI

Ditta Gariel e C., Torino - Telef. 43-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 13, angolo via Orfane.

Proverbi, citazioni, grani di saggezza

On donne des conseils, mais on ne donne pas la sagesse d'en profiter scriveva il *Rochefaucauld*. Se fosse ancora vivo direbbe: « Andate a comperare le stoffe che vi abbisognano in via Milano, nel negozio della Soc. An. Succ. Bertone ». E vi si recherebbe egli pure, ostensibilmente, per dare il buon esempio.

« *Chi va da Bertone impara a risparmiare* »: proverbio modernissimo, che attende di essere registrato dai nuovi lessici.

« *Non c'è due senza tre* »: perchè se due è il prezzo della Ditta Bertone, quello del concorrente che le segue più da vicino è per lo meno tre.

« *Senza l'orma... dei prezzi spietati* »: come vaneggiava qual disgraziato che doveva fare acquisto di stoffe e aveva dimenticato l'indirizzo della Ditta Succ. Bertone. (Ma è in via Milano, a Torino! — *Nota del compilatore!*).

« *Ricordati di me... che son la lira* »: invocazione pietosa della nostra valorosa liretta a quei negozianti che, meno apprezzandola gonfiano i prezzi a dismisura. La quasi dantesca invocazione non l'abbiamo mai sentita nel negozio di stoffe della S. A. Bertone, in via Milano, perchè i suoi prezzi sono mitissimi.

Vi abbiamo invece sentito quest'altra frase, che vale un poema: « *Onorerò l'altissimo... Ribasso* ».

Ma attenti a non sbagliare di negozio e ad entrare proprio in quello della *Soc. An. Succ. Bertone*, tessuti, in via Milano ang. via Quattro Marzo, applicando anche qui l'ammonimento del Poeta:

Guarda com'entri e di' cui tu li dai
...perchè se vuoi buone stoffe a minimo prezzo, devi entrare soltanto nel negozio Bertone e fidarti di quello.

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello - Porta Palazzo

Organizzazione.
Specializzazione nell'articolo
« non badar d'ogni cianfrosaglia.
Sistema moderno di lavorare.
Sempre forniti
di un vastissimo assortimento
di merce bella
a prezzi equi e giusti.
Tutto questo ci ha valso
un primato sulla piazza.

SETA NATURALE (*Nostra specialità*):
Crêpe marocaine
Crêpe de Chine
Crêpe Georgette
Crêpe satin
Crêpe Picador
Crêpe fantasia
Taffetas
Failles
Foulards
Chantilly
Mussole lana, organdis, voile;
Crotonnes, rasetri, sirose;
Bottoni, pellicceria, novità.

Visitateci sempre
prima di fare i vostri acquisti.
Fate i confronti.

PER LA CAMPAGNA e PER IL MARE

La vendita d'occasione iniziata da qualche giorno, dai noti

Magazzini XX Settembre

Via XX Settembre ang. Via Barbaroux ha incontrato il favore della signora per le occasioni veramente straordinarie che vengono offerte.

Shantung rigato, pura seta, pesante, cm. 78 L. 4,75
Tela seta pesante in tutte le tinte, cm. 80 L. 6,90
Crêpe georgette pura seta, cm. 92 L. 10,75
Crêpe de Chine fantasia, novità, tutta seta, cm. 95 L. 10,90
Radium pura seta pesantissimo, cm. 100 L. ...

Affrettate gli acquisti poichè la corsa va a ruba e i primi saranno quelli meglio serviti.

Colonnelle - Lanerie a tutti gli articoli di seterie novità, a prezzi bassi.

Una interessantissima novità a Torino

Prossimamente verrà organizzata la festa inaugurale del più grandioso Stabilimento Balneare Torinese. Sono circa 7000 metri quadrati di spiaggia sabbiosa come nelle più deliziose spiagge del mondo. Lo Stabilimento sarà corredato di tutto quanto è necessario complemento di una cura di acque e di sabbie: docce, palestra ginnastica, campi di tennis, nonchè di un grande salone con rotonda per trattenimenti famigliari, allietati da un'ottima orchestrina.

Un apposito Comitato sta studiando alacremente la sostanza e le forme migliori per rendere sempre più attraenti la grandiose feste che verranno svolte nel corso della stagione. In questi giorni verrà dato tempestivo avviso alla Cittadinanza del giorno preciso della festa inaugurale del nuovissimo Stabilimento, della cui iniziativa va dato plauso al comproprietario Cav. Uff. E. Bassi.

Gli esami non sono lontani

Durerranno i vostri figlioli nel diuturno sforzo imposto loro da una severa annata di studi? E in quali condizioni fisiche si presenteranno alle prove di esame

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio ginevrino
delibera sul dissidio polacco-lituano

Ginevra, 6 notte.

(R. C.). — La giornata odierna è stata dedicata ai rapporti fra la Polonia e la Lituania. Prima di iniziare la discussione su tale questione, il Consiglio, su proposta di Zaleski, designò sir Austen Chamberlain ed Adatci per costituire, insieme con il ministro degli Esteri di Polonia, un Comitato di tre membri incaricato di studiare i problemi della proprietà albanese e delle minoranze albanesi in Grecia che il Consiglio ha discusse nella seduta di ieri.

Quindi il relatore, Beelaerts von Blockland (Olanda), presentò la sua relazione circa i negoziati fra il Governo polacco e la Lituania, relazione che il Consiglio aveva chiesto nel marzo scorso. Voldemaras presenta alcune osservazioni alla relazione e poi solleva un incidente. Il Governo lituano — egli dice — ha recentemente arrestato un certo numero di membri di una banda armata costituitasi in Polonia (e che si chiama correntemente il «reggimento di Kovno») che cercava di provocare il rovesciamento del Governo lituano e di fomentare una insurrezione. Zaleski ribatte prontamente che bande simili non sono mai esistite in Polonia e che l'affermazione di Valdemaras è parto di pura fantasia. Al che Valdemaras ribatte: «Il processo avrà luogo, e se il Governo polacco vuole farvisi rappresentare, potrà convincersi della veridicità delle mie asserzioni».

Sir Austen Chamberlain interviene immediatamente nella discussione, ed osserva che il Consiglio non è in grado di discutere l'incidente di cui ha parlato l'on. Valdemaras, ma anche se credesse questi fatti esatti nascerebbe per essi una ragione di più in favore dell'acceleramento dei negoziati che il Consiglio ha invitato i due Governi ad iniziare. Quanto maggiore è il ritardo in questi negoziati, tanto maggiore è il pericolo di incidenti e tanto più è necessario che i due Paesi giungano ad un accordo per la pacificazione di questa parte dell'Europa. L'esposizione del relatore circa la situazione dei negoziati ha causato al Consiglio un certo disappunto. Il Consiglio aveva ricevuto in marzo assicurazioni solenni che i negoziati sarebbero stati iniziati. Orbene, il relatore ha dovuto constatare che non vi sono progressi apprezzabili in queste trattative. D'altra parte, è avvenuto recentemente un fatto nel quale si può vedere un atto irritante ed anche provocatore, vale a dire l'emendamento alla Costituzione lituana che proclama Vilna capitale della Lituania. Sir Austen Chamberlain chiede in modo formale al rappresentante della Lituania di dar prova di un maggior spirito di conciliazione e di ispirarsi ai sentimenti che animano la Società delle Nazioni. La Lituania — egli dice — è una Nazione giovane e piccola. Essa può essere sicura, per questo titolo, della doppia simpatia del Consiglio e degli Stati membri della Lega, poichè le simpatie vanno naturalmente verso le Nazioni piccole; ma se la Lituania possiede tutte le simpatie, ciò è alla condizione formale che non utilizzi la sua debolezza per abbandonarsi a provocazioni che le grandi Nazioni non si permetterebbero le une verso le altre.

Rivolgendosi direttamente all'onorevole Valdemaras, Sir Austen Chamberlain gli chiede di continuare i negoziati con spirito di buona volontà e conciliazione, poichè il Consiglio sarebbe molto sorpreso se nella sua prossima sessione — cioè fra tre mesi — dovesse sapere nuovamente che nessun progresso è stato compiuto in queste trattative, che considera come indispensabili per la pace. L'on. Paul Boncour condivide la soddisfazione del relatore per la constatazione dei negoziati avviati, ma condivide ancor più il suo rincrescimento per il fatto che le trattative non hanno ancor prodotto risultati tangibili. Anche Paul Boncour crede che tale situazione non possa prolungarsi senza pericolo per la pace del mondo.

Nel pomeriggio, Valdemaras presenta un suo ordine del giorno in contrasto con quello presentato dal relatore, e nel quale in sostanza dice: «Considerando che l'applicazione della decisione del Consiglio del 10 dicembre u. s. contribuirebbe potentemente al mantenimento della pace nell'Europa orientale, il Consiglio emette il voto che detta decisione sia integralmente eseguita in tutta la sua estensione, nel più breve termine possibile». Sebbene da questa dicitura possa apparentemente emergere che il ministro degli Esteri lituano si mostra ligio alla precedente decisione del Consiglio sia di fatto che una decisione di tal genere significherebbe soltanto l'impossibilità di continuare a discutere con la Polonia, poichè la vertenza diplomatica quale è stata sollevata in questi ultimi tre mesi da Valdemaras ed il stata condannata con tanta severità di espressioni da Sir Austen Chamberlain consiste appunto nel voler far prevalere la lettera anzichè lo spirito della decisione suaccennata.

Il presidente mette ai voti il progetto di ordine del giorno presentato da Valdemaras e constata che nessun membro del Consiglio l'approva. In seguito, mette in votazione il progetto di ordine del giorno presentato dal relatore e constata che il Consiglio all'unanimità (eccezione fatta di Valdemaras) lo approva. Il rappresentante della Gran Bretagna propone quindi — ed il Consiglio approva — di inscrivere all'ordine del giorno della sua prossima sessione il problema dei rapporti fra la Polonia e la Lituania e di incaricare il relatore di presentare un rapporto sullo stato dei negoziati in quel momento.

Un concordato tra Stato e Chiesa nel Messico?

Londra, 6, notte.

Un cablogramma da New York segnala che il *World*, il grande organo democratico di quella città, annunziava stamane che la pace tra la Chiesa e lo Stato nel Messico può ormai dirsi concertata.

L'implacabile verità viene in luce
al processo del gioielliere assassino

Parigi, 6, notte.

La terza udienza del processo Mestorino è cominciata con uno scandalo inaudito, che ha rivoltato anche gli spettatori usi da anni a seguire i processi più sensazionali. La moglie del distinto magistrato che presiede al dibattito, la signora Maugin Bocquet ha invano tentato di accedere dall'aula nella sala riservata alla Corte. La folla l'ha rovesciata e calpestata. Nel parapiglia, la sua honestà scomparve e così pure una collana ed una pelliccia che la signora portava. Priva di sensi, la signora venne trasportata nel gabinetto del medico di servizio, dove le vennero prestate amorose cure. Anche il presidente venne urtato violentemente mentre il figliuolo veniva allegramente coi portafogli.

Una casa da pazzi

Il distinto magistrato ha peraltro aperto il dibattito colla bonomia e la calma che gli sono abituali. Il teste Monchet è richiamato alla sbarra perchè ha qualche cosa da aggiungere. Egli ricorda che la moglie del Mestorino, un po' prima del delitto, sicuro di furto il marito, per aver depositato al Monte di Pietà delle perle che gli erano state affidate. — Quando sono venuto a deporre dinanzi alla Corte — soggiunge il teste — la signora Mestorino ha voluto impedirmi di accennare a questa circostanza. E se al momento dell'omicidio noi, suoi impiegati, non siamo intervenuti è che ci hanno gridato: «E' un ladro! E' un ladro!». Era invece il povero Truphème che veniva assassinato. — E, rivolgendosi, il teste soggiunge: — Mario e moglie si trattavano spesso da ladri. Uno di più, uno di meno, era un affare di famiglia. Io ho curato in passato dei pazzi, orbene in quella casa sembrava di trovarsi appunto in mezzo a dei pazzi.

Ecco che si leva un tumulto indescrivibile ed inesplicabile, le rappresentanze della Parte Civile vuole interrogare il testimonio, ma il difensore vi si oppone con violenza: — No, no! Non voglio! I vostri colleghi sono da ammirare, voi qui non fate l'avvocato, ma siete una persona crudele. Vi sostituite al P. M. e dovreste cosa lui sacere. Voi accusciate quest'uomo!

— Ritirate queste parole! — risponde l'avv. Garcon. — Io non sono soltanto qui l'avvocato di parte civile. Sono il difensore di gente che piange, ed io la difendo.

Gli avvocati che hanno preso posto nel pretorio cominciano a manifestare. Ben presto l'avvocato generale interviene affermando che tanto lui come l'avvocato Garcon compiono il loro dovere. Tanto dai banchi degli avvocati come da quelli del pubblico si grida: — E' vero! E' vero! No abbiamo attestanze! — A chi vadano queste apostrofi non si capisce; forse agli uni, forse agli altri. Il tumulto è indescrivibile. Mestorino ha appoggiato la testa sul banco. Il presidente adotta la sola misura che gli sia possibile: si alza e sospende la seduta. Era tempo, perchè si poteva credere che nel pretorio avvocati e pubblico venissero alle mani.

La colpa della signora Mestorino

Qualche minuto dopo la Corte rientra nell'aula e Mestorino alzatosi mormora: — Signor presidente, giuro che con sono il miserabile che si crede. Sono uno sventurato, sì, uno sventurato!

Ristabilita la calma, viene chiamato il gioielliere Pachowsky che il 12 marzo comperò un anello dall'accusato e lo rivendette. Egli pure — come altri suoi colleghi — tenne segreta quest'operazione che dichiara normale mentre l'avvocato generale la qualifica losca. Il teste aggiunge che Mestorino era una brava ed eccellente persona alla quale avrebbe affidato dei milioni.

Il brigadiere di polizia al quale si deve l'arresto dell'assassino depone che dalle 111 scoppiavano costantemente prima del delitto tra i coniugi Mestorino e che indicherà le ragioni di queste dispute: abituata al lusso del suo primo marito, la signora Mestorino esigeva molto denaro. Essa spendeva e contraeva debiti. Ed ecco perchè quando Mestorino finì, davanti agli agenti di polizia, di confessare il suo delitto, essa si gettò ai suoi ginocchi, chiedendogli perdono.

— E' perchè vi spinse alla rovina che vostra moglie vi chiedeva perdono? — domanda il presidente.

— No, signor presidente. Era senza dubbio semplicemente per consolarmi. E' la prima volta che Mestorino si mostra generoso. Egli non piange più. E' ritornato per un minuto il fiero Mestorino che i suoi amici conobbero. E si torna all'automobile. Lo assassino conduce la sua vettura in via Sant'Agostino pensando che servirebbe a trasportare il cadavere. Indi la discussione si anima: il difensore proclama che spogliarono completamente il Mestorino per farlo confessare, che gli fecero il Codice, che esercitarono su di lui costrizioni detestabili.

— Lo hanno svestito completamente per constatare se portava tracce di colpi, pient'altro — afferma il presidente — e non scorgo in questo nulla di anormale.

Poi vengono alla sbarra parecchi commercianti di pietre preziose nonchè il perito contabile Poirier. L'interesse del dibattito a questo punto diminuisce considerevolmente.

I tre assalti di Susanna

Si presenta poi alla sbarra la signora Charnaux, supposta dell'imputato. Nessuno l'ha fatto citare, ma essa è in possesso di una citazione emanante dall'autorità giudiziaria, e quindi viene udita. Dice: — Mio genero era il migliore dei generi: buono, coraggioso, onesto, mite, lavoratore. Non avrebbe fatto male ad una mosca...

Mentre queste parole suscitano un po' d'ilarità, la signora Charnaux continua: — Mestorino ha curato mio marito ammalato. Chiedo perdono alla famiglia Truphème. Pietà, pietà per le mie due povere figliuole!

La teste ha finito, e l'avvocato Huberi nota: — Per una suocera, confessate che ha recato una testimonianza rara!

Il perito Bayle rileva nell'abitazione di Mestorino delle macchie di sangue su tutti i tappeti, su tutti i mobili e sulle pareti: tracce indiscutibili di una lotta selvaggia.

— E un vestito di Mestorino avete trovato delle macchie di sangue? — gli viene chiesto.

— No.

— Eppure ve ne dovevano essere.

Ma Mestorino spiega: — Ho buttato via l'abito macchiato.

— Quando?

— Parecchi giorni dopo

— Dove?

— In una forra...

— Vostra moglie non ne ha saputo nulla?

Mestorino non risponde subito; poi si decide: — No, non ha visto nulla; non ha saputo nulla.

Un'altra sorpresa reca un nuovo teste, l'ispettore di polizia Ruyssean, il quale afferma con la più tranquilla coscienza: — La signorina Susanna Charnaux, la «cognetina», aveva tre amanti che la venivano a vedere successivamente! (E' vero? Tutti lo credono poco verosimile ricordandosi della bambina ieri avenuta nell'aula).

E' ora la volta dei testimoni di Parte Civile. Il Presidente della Associazione dei commissionari di pietre preziose viene a rendere un omaggio a Gastone Truphème; indi segnala qualche anomalia nel modo con cui Mestorino procedeva nei suoi affari. Avendo il teste parlato della vendita di un diamante da 35 mila franchi, di cui era oggetto la cambiale che Truphème doveva riscuotere il giorno in cui venne assassinato, sorge un violento incidente fra gli avvocati a proposito del modo con cui fu condotta l'istruttoria.

Ed eccoci alla fine dell'udienza. E' la volta dei testimoni di difesa. Viene chiamato Marcello Mestorino, il quale ricorda l'infanzia dell'assassino e dice che suo fratello ha agito certamente in un momento di pazzia ed aggiunge: — Spinto dalla famiglia di sua moglie, mio fratello ha fatto delle grandi spese, ma non ha premeditato un delitto! Non è possibile!

— Potete ritirarvi — taglia corto il Presidente, con tono secco.

La moglie dell'assassino

Tra l'intensa attenzione, l'usciere chiama la signora Alice Mestorino, moglie dell'accusato. Un silenzio religioso si stabilisce nella sala. Alla sbarra appare una giovane signora vestita di azzurro scuro, che faticosamente si regge in piedi.

— Signora — comincia l'avv. Hubert — ditemi quello che sapete di quest'uomo, quello che sapete del suo cuore.

— Sono io che l'ho spinto a questo! Io non sapevo! non poteva saperel Sono io che gli chiedevo del denaro! Voi non potete immaginare come fosse buono per noi tutti. Era tutta la mia felicità.

La signora ora piange e geme. Il difensore la incoraggia ed allora la signora prosegue:

— Quando è tornato la sera a casa aveva l'aria accasciata. Ho visto grosse gocce di sudore imperlargli la fronte. «Carlo — gli ho chiesto — che è accaduto? che hai fatto?». Egli mi rispose: «Nulla, sono stanco». All'indomani ho letto sui giornali il rinvenimento del cadavere carbonizzato. Un'orribile angoscia mi ha invaso. Sono andata all'ufficio e ho parlato a mio marito. «Carlo, hai letto? sai qualcosa? dimmelo!». Ma egli mi affermò che nulla sapeva. Eppure, soffriva. Egli ha sofferto spaventosamente per noi, per me! Gli ho chiesto, prima che venisse arrestato, perchè la polizia si inquietava. Egli mi rispose di avere la coscienza tranquilla.

Qui la signora si sente venire meno. Viene avanzata una sedia e allora continua: — L'ho amato per tutta la mia vita, dal primo momento che l'ho conosciuto, a 18 anni. Io non sapevo, ma lo avrei salvato. Era così buono! Era per me... No, non ha rubato! Non può essere... Guardate: ho portato con me il nostro contratto di matrimonio: tutti sei ora roba sua, tutto: non ha rubato, non ha rubato... Ho finito.

La donna sia per andarsene, ma in piedi supplica ancora, tende la braccia al marito, gridando: «Carlo!». Mestorino, che singhiozza, risponde: «Perdonami!». La signora si ne va, appoggiandosi ad un usciere, e con voce più flevole, cachina ancora: «Abbiate pietà di me. Vi ne prego, abbiate pietà di me! Carlo! Carlo!...».

La storia di una coperta tragica

Il Presidente annunzia che sono stati inviati due ispettori alle Galeries Lafayette, insieme a Susanna Charnaux, per controllare l'acquisto della coperta. Susanna aveva affermato in istruttoria che la coperta era stata fornita da una venditrice; strada, facendo, si è ritrattata ed ha affermato che si trattava di un venditore. Arrivata al reparto delle coperte, essa designa a casaccio un venditore. Il capo-reparto, signor Christophle, è ricondotto all'udienza da due ispettori. Tratto inopinatamente dal suo magazzino, questo testimone inatteso deve rappresentare una parte di primissimo ordine.

— Questa signorina dice di aver riconosciuto il venditore e che deve aver pagato la coperta 90 franchi; a quel prezzo, il venditore non ha venduto.

Per appurare la cosa, Susanna viene richiamata alla sbarra, ma l'esclera tornia solo.

— E' svenuta, — egli dice.

Una risata accoglie queste parole inattese, ma il Presidente non cede: si aspetterà. Susanna infine giunge con passo malfermo.

— Quanto avete pagato quella coperta?

— Non me ne ricordo più.

— Sì, ricordatevene, almeno presso a poco, ditelo.

Ma la ragazza piange come piangeva il giorno prima, vacillando sulle gambe. Bisogna recarle una sedia. Allora dice: — No, no, no, non lo so più! Non posso più ricordare. Ve lo giuro sulla testa del povero babbo, che è infermo. Non lo so più.

L'avv. Garcon tenta invano di farle raccontare particolareggiatamente il suo acquisto.

— Vi siete recata alle Galeries Lafayette? Con che moneta avete pagato? Voi avevate visto un cadavere e siete andata a comprare di che imballarlo e voi allora non siete svenuta. Resistete, ora.

Ma la ragazza singhiozza sempre più forte, torcendosi le mani: — Basta, basta!

Il Presidente ricapitola così: — La venditrice era poi, in realtà, un venditore. Essa ha pagato 90 franchi una coperta che valeva per lo meno 110. Nessuno ha venduto in quel giorno un articolo di tal genere.

— Ciò che significa — continua l'avvocato di Parte Civile — che una nuova menzogna svanisce. Mestorino, durante l'istruttoria, ha riconosciuto di avere comprato quella coperta dieci giorni prima del delitto.....

La giovinetta, accasciata sulla sedia, continua a piangere, ma prima che il Presidente tolga l'udienza, rinviandola a domani, facendo uno sforzo supremo, esclama, fra i singhiozzi:

— Sono io che l'ho comperata. Lo giuro, sono io!

Uccide il proprio padre
a colpi di rivoltella

Asti, 6 notte.

Si ha da Canelli che in regione Castellazzo, un contadino, certo D. Raffaengo, trentaseienne, per motivi di interesse, ha ucciso il proprio padre. Il delitto è avvenuto in aperta campagna. Il parricida si è servito di una rivoltella. Compiuto il misfatto il Raffaengo si è costituito all'autorità.

Un delitto della malavita a Nizza

Nizza Marittima, 6 notte.

Stamane certo Jules Bulani, d'anni 34, da Parigi, è stato ucciso con quattro colpi di rivoltella da certo René Tourbin, d'anni 23, da Nizza. I due che appartengono alla malavita, litigarono per questioni di donne ed improvvisamente il Turbin estrasse la rivoltella sparava. L'assassino fu subito arrestato.

Un milione e 850.0000 londinesi
al «Derby Roale» di Epsom

Londra, 6, notte.

Per una volta tanto, oggi il cielo non inaffiava l'ippodromo di Epsom, ove tradizionalmente nella grandi giornata del «Derby» sopraggiunge un acquazzone. Il «Derby» di questo anno al contrario è stato, almeno meteorologicamente asciutto, per quanto non possa essere mancata un po' di quella che gli americani chiamano umidità nell'immancabile baldoria dell'immensa massa di spettatori di ogni ceto che l'incomparabile festa ippica accomuna sui colli di Epsom in occasione della più famosa tra le annue corse di cavalli in Inghilterra.

Le coorti degli ultra appassionati in cappello grigio a cilindro, oppure in sgargianti berretti da ciclista erano affluite sul posto sin da ieri sera, ed in buona parte, approfittarono della notte rapida quasi serena per dormire all'aperto. Oggi poi il pubblico recato da innumerevoli autoveicoli di vario genere, inclusi i barrocci dei rivenduglioli, è rovesciato altresì da miriadi di treni speciali, era diventato una fiumana tale che un giornale della sera giudica che ad Epsom per la corsa vi fosse qualche cosa come un milione e 250 mila persone. Vi erano naturalmente anche i Reali ed i Principi ed una buona metà del mondo politico.

I partecipanti al «Derby» furono 18. Favorito era il puledro «Fairway», Disgraziatamente esso arrivò quasi ultimo. Il grande premio è stato vinto invece da un «outsider», il puledro «Felstead» appartenente al milionario sir Hugo Cualiffe Owen. Anche il suo fantino il giovane Wragg, era quasi un «outsider» quantunque il suo nome avesse fatto capolino per un istante l'anno scorso quando montava il cavallo che al «Derby» giunse secondo. Gli scommettitori avevano praticamente ignorato l'oscuro «Felstead», la cui scuderia aveva bensì partecipato già a diverse stagioni di corsa, ma senza vincervi neanche un solo premio degno di nota.

Il proprietario del puledro aveva quindi trovato parecchi importanti «bookmakers» pronti ad accettare da lui ingenti scommesse in favore di «Felstead» alla quota di 100 a 1. Al momento della partenza, «Felstead» era quotato 32 a 1. Quei pochi che puntarono grosse somme su questo quadrupede sono stasera persone arricchitesi in un lampo. Giungeva secondo il cavallo «Fiamingo», un altro puledro inglese che era quotato 9 a 2, terzo «Black Watch» un corridore trascurato dal pubblico poco meno di «Felstead». Quest'ultimo vinceva il «Derby» per una lunghezza e mezza. La distanza tra gli altri due cavalli risultò di sei lunghezze.

Non è ancora definitivamente assodata l'identità dei fortunati vincitori dei più grossi premi delle massime lotteria fondate sulle risultanze del «Derby». La più colossale è la cosidetta lotteria di Calcutta, il cui primo premio, spettante alla cartella «D. K. 1730» ammonta quest'anno a ben 260.000 sterline. Una lotteria sotto altra forma è quella dello «Stock Exchange», che qui a Londra assegna al possessore del biglietto N. 23349, una vincita di 125.000 sterline. Sembra che per quest'ultimo caso, la buona sorte abbia favorito una piccola commessa di Barrow, miss Helma, la quale però prima della corsa aveva venduto una porzione del suo biglietto.

LE OLIMPIADI CALCISTICHE

L'Argentina batte facilmente l'Egitto
Oggi gli «azzurri» incontrano gli uruguaiani

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 5, notte.

Le difficoltà che l'Argentina ebbe a superare per qualificarsi alla finale del torneo calcistico olimpionico si concentrarono tutte nei primi dieci minuti di giuoco. Quando la palla venne messa in moto per questa prima semifinale, gli egiziani scatenarono tutti come lanciati da un solo movimento e traversarono letteralmente la difesa argentina. Correvano tutti in una sola volta, parevano tante furie scatenate. Per una diecina di minuti gli americani non furono in grado di reggersi e la loro porta sfuggì miracolosamente alla capitolazione per due volte consecutive, la prima grazie ad una parata difficilissima del portiere, e la seconda per una tempestiva carica del terzino sinistro al centro-avanti egiziano.

Al 10.o minuto la belva africana venne domata nel modo più pratico e positivo che esista. Al loro primo attacco organizzato, gli argentini segnarono. Una bella combinazione sulla sinistra, un passaggio all'indietro e raso a terra dell'ala, un tiro potente di Ferreira dal limite dell'area di rigore e la palla si sprofondava nella rete.

Gli egiziani, calarono subito di tono e furono stretti nella loro area di rigore da tutta una serie di mitici d'angolo. Qualche fuga isolata rompeva ogni tanto la superiorità americana, ma la partita si presentava già come decisa. A decidere in modo definitivo giungevano comunque due altri punti, al 34.o e al 40.o minuto: il primo segnato ancora da Ferreira con un colpo di testa su centro di Tarasconi, ed il secondo direttamente dal centro di seconda linea, Monti, su un calcio di punizione concesso fuori dell'area di rigore.

Verso la fine del tempo il centro avanti egiziano, sfuggito alla sorveglianza dei due terzini avversari colpiva il palo trasversale con un tiro che Diaz non avrebbe potuto fermare in alcun modo.

La ripresa vide un solo e breve fuoco di paglia dei rappresentanti del calcio africano, durante il quale Diaz ebbe una situazione difficile da salvare. Poi l'Argentina riprese a dominare in modo schiacciante. Al 7.o minuto Tarasconi, a seguito di una bella intesa con l'ala destra, attirava il portiere fuori dalla porta e segnava a rete sguarnita. Lo stesso giuocatore sferrava poco dopo una cannonata che il portiere poteva toccare ma non arrestare. I punti segnati salivano così a 5.

Un violento tiro di Orsi viene respinto dal palo ed un'altra cannonata di Tarasconi rimbalza sulla schiena di un difensore. Al 38.o minuto Carro tira da lontano. Il portiere egiziano ferma e si appresta a liberare, ma, mentre egli sta pensando ai casi suoi, il centro avanti Ferreira arriva come un bolide, gli toglie con garbo e precisione la palla dalle mani e la deporre irresistibilmente nella rete. Questo punto, di un tipo che raramente è dato di vedere al giorno d'oggi, suggella la partita.

La monotonia del giuoco viene rotta negli ultimi minuti da un calcio di rigore che l'arbitro concede all'Egitto per il fallo di un terzino argentino che non ha, almeno apparentemente, caricato con eccessiva gravità. E' il primo calcio di rigore del torneo olimpionico: un vero avvenimento nella sua novità. L'egiziano che si assume la responsabilità del tiro manda la palla a finire direttamente nelle mani del portiere argentino, annullando così la concessione dell'arbitro. E' detto che i punti si devono segnare su azioni e non su calci di rigore, in questo Olimpiadi.

Come si vede gli egiziani non esistettero affatto davanti agli argentini. Che un giuoco di così scarso valore tecnico possa essere praticato da una squadra che è arrivata all'onore delle semifinali nelle Olimpiadi, è un indizio del particolare carattere del torneo, che ha conosciuto le iscrizioni di poche unità di vera classe, e che ha visto, per il capriccio della estrazione a sorte, la prematura ed affrettata eliminazione di alcune delle squadre che avevano titoli per giungere ai posti d'onore.

Gli argentini, che hanno mostrato oggi maggior saldezza in difesa che non nell'ultima occasione, si presentarono nella formazione seguente: Diaz; Ridoglio e Paternoster; Medici, Monti e Evaristo; Caricaperri, Tarasconi, Ferreira, Ferro e Orsi. Arbitro fu lo spagnuolo Pedro Escarpin. Dei due guardia-linea uno fu l'arbitro italiano Dani.

La squadra italiana ha fatto completo riposo anche oggi. I giuocatori ed i loro dirigenti partirono nella mattinata per il villaggio di Volendam e per l'isola di Marken, due caratteristiche località sullo Zuidersee. Gli «azzurri» hanno potuto così godere una volta tanto dello spettacolo di colore pretuamente locale, offerto dai pescatori, dal tipico costume olandese e dalle linde casette affioreate in riva al gelato mare. Un apposito battello era stato noleggiato dal «Coni». Verso le 6 del pomeriggio la squadra era di ritorno e si avviava immediatamente allo Stadio olimpico, per assistere alla prima semi-finale del torneo.

L'arbitro della seconda semi-finale, quella che opporrà Italia e Uruguay, è stato designato nella persona dell'olandese Eymers. Come fu annunziato, la gara avrà luogo alle ore 18 di domani allo Stadio olimpico ed è attesa con il più vivo interesse dal pubblico di competenti presente ad Amsterdam.

La formazione in cui si allineeranno gli italiani non è stata ancora definitivamente annunziata. Con tutta probabilità, essa subirà qualche modificazione da quella che sconfisse in modo così clamoroso la Spagna.

Grandi novità in campo uruguayano, viceversa. A seguito degli incidenti avvenuti nella partita dei quarti di finale tra Uruguay e Germania, era stato espulso, fra altri, il terzino destro e capitano uruguayano Nasazzi, per uno scambio di violenze, avvenuto quasi sulla fine della partita, con il tedesco Hofmann. La competenti Commissione del Comitato organizzatore, prendendo in esame la cosa, non aveva potuto trovare una soluzione, e decise di lasciare alle due Federazioni interessate, quella uruguayana e quella tedesca, il compito di prendere quei provvedimenti che si ritenevano necessari per punire gli espulsi. Posto così nell'obbligo morale di ricorrere a qualche sanzione contro il suo giuocatore, l'Uruguay ha dovuto squalificare Nasazzi per la prima partita del torneo, vale a dire, per quella di domani, contro l'Italia. L'Uruguay avrà invece la sua squadra completa per la finale, alla quale spera di poter arrivare, e si è così messo in salvo di fronte al Comitato organizzatore.

Lo svantaggio per l'Uruguay è però grande, se si pensa che Nasazzi, oltre ad essere il capitano della squadra, è uno dei giuocatori uruguayani che ha mostrato ad Amsterdam lo stesso grado di forma toccato quattro anni or sono a Parigi. Il posto di Nasazzi verrà preso domani da Andrade; il lato destro della difesa dell'Uruguay contro l'Italia sarà così composto tutto di uomini di colore. C'è di che far rabbrividire la nostra ala sinistra Levratto! Alla mezz'ala destra vedremo di nuovo Scarone. Così per la prima volta nel Torneo di Amsterdam tornerà ad allinearsi il famoso trio centrale dell'attacco, che fece una così grande impressione a Parigi: Scarone, Petrone e Cea.

I giornali locali si occupano diffusamente della partita, ed il pronostico che essi fanno non è affatto favorevole all'Italia. Al massimo, si concede agli «azzurri» la possibilità di impegnare a pieno gli avversari e di costringerli a sfoderare tutte le risorse di cui è dotato il loro giuoco.

La finalissima del Torneo avrà luogo domenica, alle ore 16, e come arbitro è stato designato l'olandese Mutters. L'Egitto, che ha oggi perduto, incontrerà sabato la perdente dell'incontro di domani, per il terzo posto.

VITTORIO POZZO.

Nove feriti e 14 contusi
a Mergellina

In un deviamento tramviario

Napoli, 6, notte.

Alle ore 8,10 di stamane il tramo della Metropolitana n. 183, formato da due motrici e da una vettura proveniente da Fuorigrotta entrava nella stazione di Mergellina. Non si sa ancora se per una falsa manovra per qualche guasto o per altro accidente, nel mettersi in moto il tramo è andato su di un binario morto, a cozzare contro un paraocchi, e lo ha divelto battendo contro il muro proprio all'inizio del tunnel del Corso Vittorio Emanuele. Subito si sono udite le urla di spavento e di dolore dei passeggeri che nell'urto violento sono andati tutti a battere contro le pareti delle vetture. Dagli accorsi si è subito provveduto a trasportare i feriti all'ospedale. Quattordici di essi, che avevano riportato contusioni e ferite di poca entità sono stati medicati e si son quindi allontanati. Nove però che avevano riportato lesioni più gravi, sono rimasti ricoverati. Sulle cause del disastre è stato subito ordinata un'inchiesta. Il servizio è stato riattivato completamente dopo una mezz'ora di intenso lavoro di sgombro.

LA TEMPERATURA

6 giugno 1928.

Ufficiale di Torino:

Massima + 26 Minima + 16

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temper. massima del giorno 5 + 28

Temp. minima notte dal 5 al 6 + 15

Segnalazioni delle Stazioni	Max.	Min.	Osservatori Cielo	Mare
Aosta	28	11	sereno	
Milano	30	18	coperto	
Genova	29	16	nebbia	mosso
Venezia	22	17	coperto	calmo
Firenze	26	18	coperto	
Ancona	24	17	¼ coperto	leg. m.
Bologna	26	19	¼ coperto	
Napoli	25	19	sereno	leg. m.
Taranto	28	16	¼ coperto	calmo
Palermo	26	16	¼ coperto	leg. m.
Catania	30	18	sereno	leg. m.
Tripoli	28	16	sereno	mare lo
Messina	28	14	sereno	leg. m.
Trieste	23	16	piov.	leg. m.
Treviso	26	17	¼ coperto	
Fiume	21	15	coperto	leg. m.
Bari	30	15	¼ coperto	calmo
Roma	30	18	¼ coperto	calmo

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Una nobile lettera di Boselli
ai suoi concittadini

Savona conferisce per il suo 80.o anno

Savona, 6, notte.

Venerdì prossimo, 8 corrente, come sapete, l'illustre concittadino nostro, S. E. Paolo Boselli, compirà il suo novantesimo anno di vita. Per tale ricorrenza l'Associaz. savonese «Campanassa» aveva stabilito di organizzare una manifestazione con relativi corteo, conferenze, ecc. Venuta la cosa a conoscenza di S. E. Boselli, questi si è affrettato, con quella innata ed esemplare modestia che guidò sempre la sua lunga e laboriosa vita, ad inviare al Presidente della «Campanassa», dottor Poggi, la seguente nobilissima sua lettera:

«*Egregio Presidente*, E' venuta a mia conoscenza la grandiosa affettuosa cortesia, con la quale la «Campanassa» deliberò promuovere dimostrazioni, perchè la nostra città Savona, salutì festosamente il mio novantesimo anno. Io ringrazio con anima savonese, legata nella più stretta, carissima intimità con i miei concittadini. La loro affezione è incomparabile bene per me. I loro auguri mi sono incomparabilmente preziosi. Il mio cuore è più che mai con loro, e con la memoria dei miei vecchi e dei tanti diletti, valorosi amici perduti, e di tutti coloro che io vidi e conobbi prodi e generosi, solleciti nell'opera per la grande Patria italiana e per la prosperità ed il progresso di Savona. Per la lunga vita concessami, ringrazio Iddio con la fede dei nostri altari, delle nostre tombe, delle nostre indefettibili tradizioni. Ma se mi sono care le manifestazioni cordiali, ritengo soverchia le manifestazioni solenni. Sono grato a coloro che ne ebbero il pensiero e l'iniziativa, ma io volgo agli amici della «Campanassa», come vorrei volgere a tutti i concittadini che si ricordano di me, la preghiera di non promuovere alcuna dimostrazione che sia di feste pubbliche e rumorosa. Sia a parte ciò che riguarda onoranze verso la memoria di mio padre, poichè a questo riguardo io non posso altro che assumere una filiale venerazione. Ma prego di escludere qualsiasi conferenza, e qualsiasi dimostrazione tanto a Savona, come a Torino. Già risposi a Cumiana di astenersi da ogni dimostrazione di feste; già pregai di non fare luogo ad altre che si preparavano in Roma. Per tutto il mese di giugno e metà luglio sarò a Roma. Prego di interpretare quanto mia lettera, con gli stessi sentimenti di cordialità e di intimità, con i quali è scritta. Con vivissimi saluti, affezionatissimo: *Paolo Boselli*.

CRONACA

L'arrivo del Principe Pietro Lanza di Scalea

Stanotte con il treno delle ore 0,47 è giunto a Porta Nuova, proveniente da Roma, S. E. il principe Pietro Lanza di Scalea che celebrerà stamane al Teatro Regio con un discorso la «Giornata coloniale». Ad attenderlo si trovavano il vice-podestà conte Buffa di Perrero, il maggiore Marengo, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista e in rappresentanza del segretario federale col. Di Robilant, i consiglieri dell'Istituto stesso, e numerose altre personalità.

Stato Civile di Torino

5 Giugno 1928

NASCITE: 22
MATRIMONI: 8
MORTI: 24

NASCITE: maschi 8; femmine 10.

MATRIMONI: Diverio Edoardo con Cattelli Maria — Palumbo capitano Eduardo con Rasori Maria Amanda — Reconsi dott. Emilio con Zanotti Alina — Busio Alessandro con Fassio Elda — Damasco Eugenio con Bodello Maria Teresa — Pajrani Ferdinando con Torazza Margherita.

MORTI: Valle Gaetano fu Giuseppe, d'anni 72, di Torino, cantoniere, strada al Km. 277 — Ricardi Giovanna ved. Gallo, id. 74, di S. Stefano Roero, contadina, via Lanzo, 138 — Ravioio cav. Luigi fu Felice, id. 66, di Torino, colonn. a riposo, via Pastrengo, 5 — Sopetto Giovanni fu Domenico, id. 83, di Cremona, studente, corso Stupinigi, 32 — Sclarandi Giacomo fu Michele, id. 76, di Fossano, pensionato ferr., corso Regina Marga., 233 — Grosso avv. Eugenio fu Giuseppe, id. 56, di Napoli, professore, via XX Settembre, 58 — Vaglienti Teresa ved. Morgari, id. 73, di Carcenasco, agiata, corso Vitt. Emanuele, 28 — Piccolo Virginia di Giovanni, id. 32, di Strambino, ricamatrice, corso Principe Odone, 88 — Bresso Achilla di Felice, id. 27, di Torino, facchino, via Cesare Battisti, 3 — Croce cav. Giov. Battista fu Carlo, id. 66, di Torino, colonn. a riposo, via Ospedale, 8 — Zanaboni comm. Luigi fu cav. Angelo, id. 77, di Milano, agiato, via Massena, 51 — Tirone Ottavio fu Domenico, id. 81, di Montiglio, possidente di campagna — Leone Antonio fu Giacomo, id. 66, di Verrelli, operaio fonditore — Cavagna Benvenuto fu Giov. Battista, id. 77, di Veglio, indust. elettricista — Gamma Maria ved. Gagnor, id. 87, di Torino, casalinga — Milone Simone fu Giovanni, id. 60, di Marsiglia, negoz. ambulante — Rosso Giovanni fu Carlo, id. 71, di Portacomaro d'Asti, agiato — Carletto Quirino fu Giov. Battista, id. 68, di Torino, orefice.

Il giorno 5 Giugno, cristianamente spirava, munita dei conforti religiosi, la Signora

Anna Maria Seren
n. BOSCO

Le Famiglie **Seren, Rosso e Ghietti** ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo in Moncalieri, partendo da Via Galileo Gal

APPENDICE DELLA STAMPA - [22]

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Solo verso il mattino presa sonno, un sonno pesante e turbato da brutte visioni. Quando la cameriera andò a sollevare le tende, Simona si svegliò di soprassalto, turbata ed affranta. Oggi sarebbe entrata nella nuova vita, in quella vita incognita di cui solo sapeva che per essa aveva sacrificato tutte le dolcezze del passato... Pallida e triste, senza parlare, si lasciò acconciare dalla Vittorina, la cameriera, ed indossò un delizioso abito di crespo di China color violetto di Parma, d'una tinta un po' più chiara di quella dei suoi occhi, che feca di lei un fiore squisitamente grazioso. Alle dieci comparve Stefano Vanescopulo per condurre la sua fidanzata al municipio. Per la cerimonia egli aveva indossato lo smoking il cui taglio impeccabile dava maggior risalto al suo corpo atletico e scultoreo.

Simona uscì senza vedere Sergio, il quale era andato di buon'ora al maneggio. Quella circostanza rattristò maggiormente la donna, che andò incontro alla nuova vita pensando...

La cerimonia civile in Municipio, in cui Simona non fu assistita che da due testimoni a lei sconosciuti, trovati dal signor Vanescopulo e che pareva che neppure sapessero indossare l'abito da cerimonia, evocò nella memoria della sposa un confronto doloroso.

Si rivide al braccio di Michele Brevin, bella a raggiante di gioia, nel veli bianchi su cui era posata la corona di fiori d'arancio, nella graziosa chiesetta di Senna e Marna, dove tutti i conoscenti erano accorsi a farle festa, dove tutti i beneficati dalla zia Adelaide avevano voluto, col loro sorriso, portare il loro augurio più sincero.

Quale differenza dalla cerimonia di oggi!

Simona non aveva previsto che il suo orgoglio sarebbe stato mortificato al momento di darsi in faccia al pubblico al bel signore per il quale aveva ripudiato il suo passato. Dovette fare molto sforzo per richiamare sulle sue labbra quel sorriso forzato che le abitudini mondane le avevano a meraviglia insegnato. Anche durante il pranzo, che Stefano Vanescopulo offrì ai testimoni in un ristorante elegante, ella non si sentì a suo agio e pensava al momento, in cui avrebbe rabbracciato il suo Sergio. E pensava che poi le avrebbe dovuto lasciare per qualche tempo....

Sergio era tornato dal maneggio felice di aver potuto abbandonarsi al suo divertimento preferito. Ed ora pensava già alla bella passeggiata in automobile che avrebbe fatto con la mamma nel pomeriggio. Per lui era proprio una bella giornata.

Appena ebbe fatto colazione si mise alla finestra per spiare il ritorno della mamma. E quando vide comparire l'automobile che riconduceva la mamma con quel signore che ora era suo marito, egli battè le mani. Il piccino pensava che ora anche il signor Pulo continuava, come prima, a passare le sue giornate con la mamma, nulla vi era di cambiato...

Sergio corse incontro alla sua mamma appena essa entrò nell'appartamento, e Simona, afflitta al pensiero di doversi separare dal suo adorato figliuolo, lo strinse appassionatamente sul suo cuore dolorante...

Ma Sergio si svincolò subito. Egli non pensava che alla gita in automobile. La madre lo ascoltava sospirando, mentre egli cinguettava allegramente con la governante che lo vestiva per il viaggio. Anch'ella cambiò di vestito, indossando un abito più scuro.

Il tragitto da Parigi a Châtel-en-Vexin fu per Sergio un incantevole divertimento, poichè si meravigliava di tutto: della velocità della macchina, delle mucche ruminanti nei prati verdeggianti, delle case officine della barriera, delle casette civettuole sparse ai lati della strada.

La meraviglia del fanciullo fu al colmo quando, appena varcato il cancello dello stabilimento, scorse il magnifico parco che gli offriva tante seduzioni.

— Oh! mamma, com'è bello qui! — esclamò scendendo dalla vettura. — Guarda i bei fiori! Come dev'essere bello fare le capriole su quei tappeti d'erba fresca! E quei cigni, e quelle anitre!... Pare d'essere al giardino di acclimatazione.

Simona si sentì un po' più tranquilla alla vista di quel luogo seducente, e, pensò che il signor Vanescopulo aveva ragione, e che Sergio non si sarebbe trovato male in quell'Eden campestre, che pareva creato apposta per rinsaldare la salute dei bambini.

Con la sua grazia abituale alla risposte ai convenevoli che il dottore e la sua signora le rivolgevano, precedendola nella sala, ove tutto era pronto per il tè. Anche Sergio si sentì allettato non tanto alla vista del magnifico servizio d'argento disposto sui pizzi e ricami, quanto perchè su una mensola aveva scorto due piramidi di bei biscotti da cui veniva un aroma di vaniglia che solleticava la sua gola.

Il dottore Laverdolle propose di servire subito il tè in onore dei due novelli sposi.

La degna consorte del dottore, una donna ossuta, d'una cinquantina d'anni, col naso a becco ed il mento volto all'insù, sapeva sorridere a proposito e sembrare buona. In quell'occasione doveva figurare l'indulgenza e la sollecitudine personificate, per rassicurare la madre e per cattivarsi la simpatia del piccino, mentre il dottore col suo linguaggio tecnico e l'aria di autorità doveva garantire il trionfo della scienza.

Dopo pochi minuti Simona era completamente rassicurata, e quanto a Sergio, era tanto contento che sarebbe caduto correndo nella trappola tesa.

— Signora — chiese il piccino quando la signora Laverdolle gli ebbe enumerato tutte le cose attraenti di quel luogo delizioso — mi permetete di portare le briciole dei miei biscotti ai cigni della vasca? E' tanto divertente! Lo faccio sempre al Parco...

— Ma sì, piccino caro! — acconsentì vivamente la signora Laverdolle, scambiando una rapida occhiata col marito e col signor Vanescopulo, per dire che il momento propizio era giunto. — Sì, va pure. Poi, se ti fa piacere, puoi anche andare a giocare con i pensionanti dello stabilimento, mentre i grandi stanno qui a chiacchierare.

E Sergio scappò via di corsa, allegramente. Abituato a stare sempre solo, egli godeva al pensiero di poter giocare con dei fanciulli della sua età.

— Sergio! Vieni a darmi un bacio!... — disse Simona con voce commossa, richiamandolo indietro.

Il fanciullo tornò sui suoi passi ed abbracciò la mamma con la sua abituale tenerezza, ma, desideroso di correre alla vasca dei cigni, non si accorse neppure che la mamma sua era divenuta pallida, pallida, e lo stringeva con insolita effusione.

Con uno sguardo significativo, Stefano fece sciogliere quel tenero abbraccio materno. Col cuore spezzato Simona trattenne le lacrime che stavano per inondarle i begli occhi di parvenza che il dolore rendeva cupi...

La signora Laverdolle, temendo di veder sfuggire la sua preda, aveva preso il piccino per mano e lo aveva condotto fuori, mentre il dottore porgeva a Simona una boccetta di sali, perchè la povertà stava per venir meno.

La moglie del dottore si fermò con Sergio alla vasca ove il piccino sbriciolò alcuni biscotti ai cigni ed alle anitre, ma aveva fretta di condurlo al di là del recinto che rinchiudeva solidamente, come in una fortezza, gli altri piccoli martiri, che Sergio doveva raggiungere... Il nitrire di un cavallo le porse l'occasione desiderata.

— Andiamo a vedere Bruno - disse la donna con voce non più così tenera.

Sergio non fece caso a quella sottigliezza: egli era troppo assorbito da tutte le novità di quella giornata.

— Chi è Bruno? Il vostro cane, signora?

— No. E' un bel cavalluccio, molto intelligente. Eccolo...

Bruno sapeva che ad ogni nuova visita avrebbe ricevuto qualche chicca, perciò aveva già messo fuori il muso dalla scuderia lasciata aperta apposta.

— Oh! com'è bello! - esclamò Sergio al colmo della meraviglia. — Ancora più bello di Cesare, il cavallo che lo monto al maneggio! Che colore strano! Perchè lo chiamate Bruno mentre è piuttosto chiaro?

— Lo chiamiamo così per le macchie brune che ha sul dorso — rispose brevemente la signora Laverdolle che voleva farla in fretta.

— E' buono? Potrei cavalcarlo?

— Sì, è buono, ma è piuttosto abituato ad essere attaccato alla carrozzella — rispose con impazienza la moglie del dottore. — Ora, io debbo ritornare, vieni, ti condurrò dai compagni...

Con rincrescimento, voltandosi ancora a guardare il bel cavalluccio, Sergio seguì la signora Laverdolle che lo teneva stretto stretto per mano. Traversarono un lungo corridoio scuro, e finalmente la signora aprì una porta che dava accesso al refettorio ove sui le tavole allineate era disposto il vasellame di metallo dei piccoli pensionanti.

Ma subito la signora aprì un'altra porta e spinse Sergio in una vasta stanza dove c'erano dei banchi, la cattedra e delle carte geografiche. (*Continua*)

DISTRUGGE: Mosche, Zanzare, Cimici, Formiche, Scarafaggi, Tignuole.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 6 per parola — Minimo Lire 20

ALLUMINIO, stoviglie ecc. acquisto a L. 18 il kg., minimo kg. 10. Madama Cristina 40.

BANCA Cambio Monete, via Nizza 152. Compra vendita titoli, valute estere. Operazioni Borsa. 40770

CALZE, maglie, guanti, biancheria piccole grandi partite. Rivolgersi negozio calzature via Roma 33, Torino. 70021

CREDITI ricuperansi sollecitamente ed a condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINARIO: vendo magli bertà trapani mortasatrici pialle macchine lavorazione legno, pesti a bilici, cancellate, morse, trasmissioni; affittasi vendo grande stabilimento divisibile. Corso Stupinigi 250. 40935

MORSE, grande assortimento nuove occasione liquido. Corso Regina Margherita, 70.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME lavoranti biondes cercansi. Marveilleuse, corso Farini, 26. 17005

BIGLIETTAIS servizio serale Esposizioni cercansi. Presentarsi giovedì, 13-15, C. Maurizio, 51, Bracco. 70041

CERCANSI abili calzolai; presentarsi con campione. Pasqualato, Via Petrarca, 19.

CERCANSI abili fonditori in bronzo. Via Cigliano, 33. 40070

CERCASI abile lavorante fantasia seria, lavoro assicurato tutto l'anno. Sorelle Jarach, via Consolata, 15. 41002

CERCASI abile seria donna, lavoro assicurato. Turiaglino, via Gioberti, 20. 40063

CERCASI cameriera distinta seria assolutamente capace servizio signorile; eccellenti referenze primarie. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70050

CERCASI donna allevare neonato in famiglia signorile. Rivolgersi Ostetrica Beltrame, S. Domenico, 8. 17059

CERCASI fattorino per triciclo. San Massimo 4 (drogheria). 40004

CERCANSI lavorante seria signora o distinto uomo. Portinaia, S. Teresa 16.

CERCASI uomo per condotta camioncino città e lavori fabbrica. Via Aosta, 37.

COMMESSA diciassettenne, pratica vendita maglierie, cucire macchina. Donna cucire, tagliare articoli militari. Presentare serie referenze, Biaimeno, Bogino, 6. 40036

FATTORINO ragazzo cercasi. Via Cernaia 8, Guglielmo. 41005

IMPIEGO serio, stabile offresi persona disposta piccolo capitale, massime garanzie. Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70030

LAVORO ovunque a domicilio nelle ore libere procuriamo con incubatrice elettrica brevettata. Stipendio, provvigione. Martinat, Casella 29, Milano. 17006

MAGAZZINIERA pratica contabilità, corrispondenza italiano, ottime referenze, preferibilmente cauzione, cercasi da ditta industriale. Indicare pretese, centonani anonimo. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70029

MECCANICO buona pratica magneti equipaggiamenti elettrici per autoveicoli è cercato da importante Casa. Offerte con referenze, pretese alla cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70289

RAGAZZA stiratrice lingerie cercasi. Presentarsi Lovatti, Ragetti, 12. 70207

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE ex-capomastro, costruzioni edilizie offresi. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17048

CAPO meccanico tecnico, conoscenza perfetta disegno, offresi per direzione officina costruzioni meccaniche o capo operaio, lunga pratica, attivo progettista. Scrivere cassetta 185 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41015

CONTABILITA' piccola industria libera ora lifera ragioniere praticissimo. Assume sorveglianze, stimazioni, verifiche, bilanci. Scrivere cassetta 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70003

RAGIONIERE lunga pratica commerciale, bancaria, conoscenza lingue, disposto recarsi estero, offresi. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17021

RAGIONIERE occuperebbe posto cassiere segretario corrispondente direttore ufficio direttore personale, cauzione, referenze. Offerta a tutto il 10 giugno cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17031

SIGNORA sola accetterebbe posto direzione piccola famiglia anche persona anziana, disposta viaggiare estero; alte referenze. Giannina Bononcini, presso Garnier, viale Regina 228, Roma (150).

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi guardarobiera stagione balneare, ambiente distinto. Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40061

STUCCATORE provetto offresi. Tessera postale 76864, fermo posta, Torino. 70029

TEDESCA Ebenne offresi guardarobiera governante presso distinta famiglia, oppure persona sola. Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40055

TIPOGRAFO impressore provetto offresi ovunque; miti pretese. Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70000

TRENTIQUATTRENNE buona famiglia, istruito, pratico contabilità affari lingue, corrispondenza, patente automobile, impiegherebbesi anche magazziniere. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17002

Soltanto, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Bottiglieria, ristorante angolo, permessi superiori; pronto recapito conducenti cedo 40,000. Via Madama, 94, Oliveri. 17090

ANTICO premiato scatolificio, cartonnaggio, ricco macchinario, clientela affezionata, rimetto stragrazione. Paron, Bonafous, 6.

AVVIATA industria cerca socio cinquantamila entro commercio. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA drogheria confetteria, centro popolare, unita camera, convenientissima, 12,000. De Bernocchi, via Garibaldi 13.

CEDESI centralissimo negozio alimentare con alloggio, miti pretese. Spina, Bogino, 1.

CEDESI officina fabbro meccanico, vasto locale, grande vetrata. Astuti, corso San Maurizio 57. 40088

CEDO Caffè, Bottiglieria, grandissimo, tutti permessi, prova, esclusi militari, cambio. Via Palatina, 17. Negro. 17042

CEDO disdetta, cooperazione, sfruttamento affare lucrosissimo. Passaporto 8532, posta, Torino. 40059

CEDO prestito istituzionale, garanzia. Scrivere Cassetta 135 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41058

CERCO 25,000, 30,000, garanzia terreni, ipoteca stabili. Scrivere cassetta 205 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17045

DISPONENDO 10 a 20 mila circa cerco impiego fiducia, usufrutto, associarsi, combinazioni. Accattino Alberto, via della Rocca, 22. 40070

ELETTRICITA'. Cedesi avviato negozio laboratorio, alloggio, qualsiasi premio; urge partenza. Vigone 4. 17077

INDUSTRIA metallurgica attiva produzione unica in Italia, forte consumo, cerca correntista oppure socio sostituzione ascensore. Scrivere cassetta 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40045

NEGOZIO cartoleria e pelletteria di lusso, via Roma, vendesi o affittasi; affare eccezionalissimo. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40035

QUATTORDICIMILA cedo centrale avviatissima stireria con camera ammobiliata. Scrivere: Ferrero, via dei Mille, 14, Torino.

RILEVEREI direttamente caffè, bar, bottiglieria, tabaccheria. Ferraris, corso Palermo, 132. 17004

SIMETTO negozio da calzaturaio con retro, con permesso di vendita, luce e gas, scanzia completo, poco rilievo. Via Santa Giulia, due. Ippolito. 40078

TRATTORIA bottiglieria avviatissima con pergolato giuoco bocce cedesi per ritiro commercio. Tratta Piedimonte, via Donizetti, 8. 17030

URGENTISSIMO cedo avviato negozio mode causa partenza, alloggio capitolazione, millesima pretese. Via Brandizzo, 50.

7500 avviatissima drogheria, alloggio, motivi famigliari cedo. Tacchino, Brescia, 5.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA palazzina, corso Grosseto, due alloggi di 3 camere, cucina, dispensa, due piani, nuova, libera, esentata, vende Gratti, Valdieri, 39, Telefono 31-033. 70032

GAZZETTA quattro camere veranda frutteto, cantine. Via Limone 8. 17032

GUMIANA casetta cantinata, giardino, mq. 1500, libera, 12,000. Bassino, Fo, 31. 41017

IMPIEGO capitale acquisterei casa in Torino civile costruzione. Trattasi direttamente esclusi mediatori. Scrivere cassetta 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOANO. Villa moderna, mobiliata, bel giardino ombreggiato, 15 minuti mare. Stagione 4500, anche vendo 55,000 irriducibili, esentasse. Pasterodi, Villa Costanzo, Piaza Ligure.

OCCASIONE rara. A lire dieci al mq. vendo nei dintorni di Torino magnifico parco, piante secolari, viali, pergolati, frutteto, esterno, con entusiasmante lussuosa villa padronale, ventiquattro grandi camere, saloni, bagno, riscaldamenti, terrazze, verande, garage, anche indicata per casa di cura, istituto, ecc., posizione panoramica incantevole. Audisio, proprietario, Frabosa, 25, Lingotto.

OCCASIONE terreno fabbricabile vendo parcheggi corso Francia, mq. 836. Cucco, via Colli, 20. 41001

PALAZZINA moderna nove camere vendo direttamente compratore presso stazione Collegno, ferrovia Torino Rivoli, giardino, garage, terrazzo, comodità, volendo parte mobilio, abitabile subito, 65,000. Offerta cassetta 189 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17183

PALAZZINA principesca, artistica, quartiere signorile, vendo in Torino. Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO signorile, magnifica posizione, angolo corso Siccardi, via Cabotto, lire 180 al mq. Portinaio, Francesco Paola, 11.

VENDO casa 8 vani, giardino, eventualmente rimetto negozio con alloggio. Moncalieri, Borgo Aie, 13, Rodina. 70014

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Casa corso Regina Margherita, 452, vendiamo ultimi alloggetti liberi subito, prezzi ottimissimi. Venerdì, martedì, 14-16.

AFFITTANSI, regione Campidoglio, alloggetti 2 camere. Gallinatto, Oriane, 6. 70017

AFFITTANSI una, cinque camere, sessanta, duecento mensili. Corso Vittorio, 72.

AFFITTASI alloggio in villa Torino, dieci vani, prezzo mite. Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40031

AFFITTASI presente via S. Secondo, 31, grande negozio con retro verso via Parenzo. 41013

AFFITTERei cinque camere vuote, comodità moderne, primo, secondo piano, esposizione soleggiata. Scrivere, dettagliatamente, Collo, Po, 65. 40052

AFFITTO 1.o luglio, ampio locale, tettoia, ambienti chiusi. Ormea, 146. 70005

ALLOGGIO centralissimo, nove camere, piano nobile, libero subito, fitto mite. Telefono 46,261. 41007

ALLOGGIO signorile, sette camere, cucina, bagno, toilette, due gabinetti, due ingressi, termosifone, ascensore, affittasi metà luglio. Via Doveretti, N. 11, 2.o piano. 41007

AMPIO locale, luminosissimo, centrale, adatto per 1.o luglio. Rivolgersi Amministrazione Levi, via Basilica, 9. 70076

A prezzi convenientissimi vendonsi negozio, alloggio, magazzino, camere. Via Nizza, 23.

CEDESI, paraggi Crocetta, alloggio mobilio provvisorio, non ancora abitato, composto camera letto, pranzo, salotto, cucina, bagno, servizio, ingresso. Rivolgersi Narl, via Ospedale, 26. 40013

CEDESI alloggio mobiliato, 2 camere da letto, cucina e cameretta da pranzo, località centrale. Scrivere a Castelli Maria, via Ospedale, N. 14. 40053

CEDESI alloggio ammobiliato, 4-5 ambienti, bagno, riscaldamento, vicinanza Porta Nuova. Scrivere Scalnuglia, San Secondo, 20.

CEDESI 1.o luglio, non oltre 1.o settembre, alloggetto vuoto, 3 ambienti, entrata pianerottolo. Indicare prezzo, località. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO locali 300 mq. circa officina, uffici. Pastore, Buniva, 24. 17035

LOCALE negozio magazzino, volendo alloggio affittasi. Via Giannone, 4, vicino piazza Solferino. 70051

OCCASIONISSIMA, ottimi alloggio, causa partenza improrogabile, con permesso subaffitto. Barbaroux, 10, portinaio. 40041

GIOBERTI, 24, angolo Duca Genova, vendonsi negozi, presto liberi, prenotasi alloggi.

UFFICI, magazzini, liberi, adatti grande amministrazione, vendonsi, corso Oporto, 19. Visibili martedì, giovedì, sabato, ore 15-18.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Improvvisa partenza vende mobili da letto, salotti, ecc. Tarello, via Sant'Ottavio, 31.

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 13, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedie, assortimento completo tutti lavori stirone, sistemazione, cittonare, fabbricazione propria. Inflessibile concorrenza qualità, prezzo. Facilitazione pagamento. 17033

ARMI eleganti ultime creazioni, prezzi convenientissimi. Frasca, Lagrange, 24, piano primo. 70044

AMMOBIGLIAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente in Torino, La Metropoli, via Roamini, 6, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentocinquanta, salotti trecentosettantacinque, comodini, rete per letti cinquantacinque, tavole coulisse, sofà girevoli duecentoventicinque, armoires, scrivanie, attaccapanni, lana 9 chilogramma, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 17004

SNAGGIALETTO con cionciolo, smarrito corso S. Maurizio, gradisco compenso consegnandolo Tommasini, Vanchiglia, 34. 17041

COLUMBIA fonografi, dischi, ribassatia imi, vendita rateale. Riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 70400

COMPREREI piccola cassaforte occasione. Offerte Gariglio, Vittorio Amedeo, 20.

FONOGRAFI Germania, formato valigia lire 130, compresi dischi, punta. Esclusivo. Sterpone, Galliari, 14. 17070

GRANDIOSA sala barocco, entrata raffaellesca, camera letto Luigi XVI, moderna, vende Trivero, via Bogino, 23. 40062

MANCIA conseguendo braccialetto oro maglia, smarrito domenica Valentino, Mobili, Garibaldi, 28.

MOBILI alloggio vendonsi prezzi occasione, causa sgombro. Via Ormea, 71. 17013

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Martini, 14. 17010

MOBILI, lavorazione accurata, prezzi ribassati. Costa, via Calandra, 17, già Belvedere.

MOBILI moderni, riproduzione antico, sento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stefanino. 9974

OCCASIONE! Remington portatile seminuova, modernissima, vendesi. Celerissima. Carlo Alberto, 7.

OCCASIONISSIMA sala pranzo Rinascimento vendo metà valore. Sant'Anselmo, 94.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer quasi nuova 400; altra 900. Cavani, corso Vittorio, 28. 70043

OCCASIONISSIMA 1326 Remington 11, nuova, urgenti vendere. Articoli fotografici. Via S. Massimo, 1. 40028

RISTORANTE Molinari, piazza Solferino, ultimi giorni liquidazione voluntaria per chiusura. Cucina economica, mobilio, banco liquori, banconi ferro, marmo, lampadari, orologi, divani, montacarico, quadri, argenteria, ecc. 70018

SALA Rinascimento, ricca scoltura, qualsiasi prezzo, vendo. Via Nizza, 43. 17000

SCRIVANIE, librerie, casellari, ecc., liquido costo (rimodernando azienda). Corso Casale, 130. 70022

STRAORDINARIA OCCASIONE vendo letto, comò, comodino, armadio, buffet. Sesia, 18, Portinaia.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DANGELLIENE, presenta, posizione ottima, sposerebbe signore colto, mite, amante campagna, 4-500 reddito. Scrivere Carlo Angela, posta, Torino. 40027

DIVINI: matrimoni occupasi, massima serietà, signora Bettino, S. Secondo, 14.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABRASIVI. Primaria Casa Americana Carta, Tela, cerca viaggiatore specialista, introdotto clientela tutta Italia. Scrivere cassetta 221 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70070

DISTILLERIA milanese liquori, vermouth cerca rappresentanti provincia Cuneo, Alessandria. Offerte cassetta 2 U, Unione Pubblicità, Genova. 4100

DISOCCUPATI, proletti rilmente pratici commercio, offresi lavoro. Scrivere Nersi e Cantore, via Sesia, 35, Torino. 70001

VIAGGIATORI occorrono a Ditta importante anche apprendisti, sola provvigione, lancio maglierie, abiti signora. Scrivere cassetta 18 A, Unione Pubblicità, Venezia. 4106

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Gorizia, 50 metri dalla spiaggia, con grande giardino. 17010

ALESSOLA, Hôtel Miramare - Hôtel Villachiara, primo ordine, acqua corrente, saloni, verande, giardino, garage, tennis, camping, conforts moderni, costruzioni nuovissime, sul mare. 4009

BAGNI Sportorno, ottima, mite pensione. Cristoforo Colombo, 45, Torino, Alberti. 70011

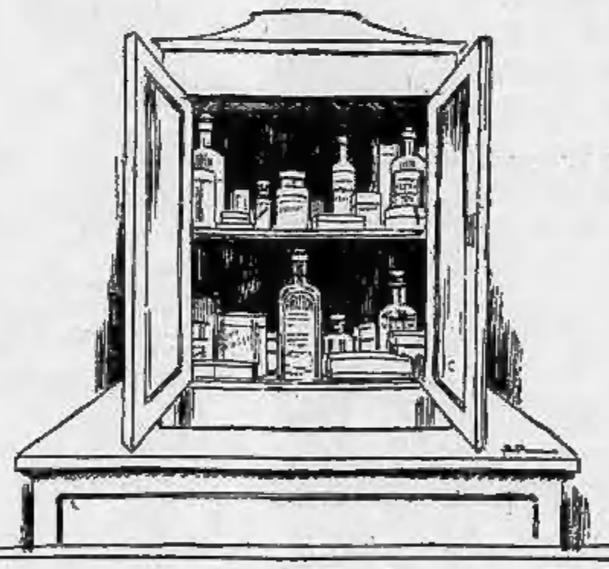
MARE, Borgioverezzi, Villa Quisa, pensione 1.o ordine, confort, ottima cucina. 3745

PIETRA Ligure. Pensione Riviera, spiaggia incantevole, trattamento famigliare. 40034

RAPALLO, Hôtel Savoia, al Mare, completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici. 3908

SANTA MARGHERITA Ligure, Hôtel Suisse, villa incantevole, parco vicinissimo bagni, prezzo tenuia. 3910

Un efficace rimedio conosciuto in tutte le famiglie.



La vostra piccola farmacia domestica è rifornita di Profon?

Il Profon dà salute, forza e appetito alle persone gracili, deboli, nervose.

La popolarità del suo uso costituisce la migliore prova della sua efficacia.

Esso non deve mancare in alcuna famiglia.

La cura, quando è incominciata, non deve venire interrotta.

Le semplici norme per la cura sono spiegate nell'opuscolo unito ad ogni boccetta di Profon.

Più ampi schiarimenti vengono eventualmente forniti dal Consulente Sanitario dello

STABIL. DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

1 - 281

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA automobili prossima importante vendita 15 giugno, apertura prenotazioni. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40019

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-296. 3985

BICICLETTA splendida nuovissima, qualunque prezzo. Audisio, Via Franco Bonelli, 12.

COMPRO 509 Spider torpedo, occasione. Dettagli primo. Gioberti, 46, Vivalda. 40071

FIAT 501 ultima serie, freni anteriori, modello lusso, gomme, confort, bollata, qualunque prova, convenientissima. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40050

FIAT 503 torpedo convenientia, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40048

FURGONCINO triciclo chiuso nuovo vendo occasione. Bonco, Francesco Paola, 8.

GIUBBE, gilets cuoio. Valente, corso Galileo, 15, Barriera Casale. 7982

MOTORIDEDAN Matchless 10 HP., bollata, vendesi ottimo stato, 3600. Dotto, Beaumont, 15. 70373

RUBERAM 500 perfetta vendo. Scrivere cassetta 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17040

VENDO guida interna biposto moderna, ottima, economica, novemila. Menagaulli, Carmagnola, 28. 40037

VENDO moto Garelli, oppure cambio con ciclomotore. Via S. Maria, N. 1. 40054

VENDO parti ricambio qualunque tipo, Automobili, camion, rimorchio, trattrici, gruppi piano, molle balestra, bollonerie, utensileria, lamiere, dischi lamiera, londoni, stampi ferro diverso. Maccagno, via Cibrario, 57. 41050

WEYMANN 502 berlina, ruota, ragni, speciale, come nuova. Vera, Corso Vercelli, 52.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABRASIVI. Primaria Casa Americana Carta, Tela, cerca viaggiatore specialista, introdotto clientela tutta Italia. Scrivere cassetta 221 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70070

DISTILLERIA milanese liquori, vermouth cerca rappresentanti provincia Cuneo, Alessandria. Offerte cassetta 2 U, Unione Pubblicità, Genova. 4100

DISOCCUPATI, proletti rilmente pratici commercio, offresi lavoro, Scrivere Nersi e Cantore, via Sesia, 35, Torino. 70001

VIAGGIATORI occorrono a Ditta importante anche apprendisti, sola provvigione, lancio maglierie, abiti signora. Scrivere cassetta 18 A, Unione Pubblicità, Venezia. 4106

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Gorizia, 50 metri dalla spiaggia, con grande giardino. 17010

ALESSOLA, Hôtel Miramare - Hôtel Villachiara, primo ordine, acqua corrente, saloni, verande, giardino, garage, tennis, camping, conforts moderni, costruzioni nuovissime, sul mare. 4009

BAGNI Sportorno, ottima, mite pensione. Cristoforo Colombo, 45, Torino, Alberti. 70011

MARE, Borgioverezzi, Villa Quisa, pensione 1.o ordine, confort, ottima cucina. 3745

PIETRA Ligure. Pensione Riviera, spiaggia incantevole, trattamento famigliare. 40034

RAPALLO, Hôtel Savoia, al Mare, completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici. 3908

SANTA MARGHERITA Ligure, Hôtel Suisse, villa incantevole, parco vicinissimo bagni, prezzo tenuia. 3910

VIAREGGIO. Pensione famigliare presso distinta signora, aperta 1.o luglio. Arrangiamenti famiglie. Stricchi, 5 via Ricasoli, Firenze. 17040

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA automobili prossima importante vendita 15 giugno, apertura prenotazioni. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40019

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-296. 3985

BICICLETTA splendida nuovissima, qualunque prezzo. Audisio, Via Franco Bonelli, 12.

COMPRO 509 Spider torpedo, occasione. Dettagli primo. Gioberti, 46, Vivalda. 40071

FIAT 501 ultima serie, freni anteriori, modello lusso, gomme, confort, bollata, qualunque prova, convenientissima. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40050

FIAT 503 torpedo convenientia, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 40048

FURGONCINO triciclo chiuso nuovo vendo occasione. Bonco, Francesco Paola, 8.

GIUBBE, gilets cuoio. Valente, corso Galileo, 15, Barriera Casale. 7982

MOTORIDEDAN Matchless 10 HP., bollata, vendesi ottimo stato, 3600. Dotto, Beaumont, 15. 70373

RUBERAM 500 perfetta vendo. Scrivere cassetta 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17040

VENDO guida interna biposto moderna, ottima, economica, novemila. Menagaulli, Carmagnola, 28. 40037

VENDO moto Garelli, oppure cambio con ciclomotore. Via S. Maria, N. 1. 40054

VENDO parti ricambio qualunque tipo, Automobili, camion, rimorchio, trattrici, gruppi piano, molle balestra, bollonerie, utensileria, lamiere, dischi lamiera, londoni, stampi ferro diverso. Maccagno, via Cibrario, 57. 41050

WEYMANN 502 berlina, ruota, ragni, speciale, come nuova. Vera, Corso Vercelli, 52.

TRIUMPH!!!
Ecco la moto per tutti.
E' arrivato il nuovo modello
N. S. D. 550 cmc.
a prezzo imbattibile
Moto d'occasione e sidecar
F. GHESSI - Via Belfo, 7 - TORINO

MOBILI ESPOSIZIONE Via Pinelli, 3
Moderni, riproduzione antico
Facilitazione pagamento

SCIATICA -- GOTTA -- ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Pessinetto 6, p